

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHIEDETE IL  
SUPPLEMENTO

Successo alla Camera dei deputati delle opposizioni di sinistra

## Alt ai tagli sulle pensioni Cambiato l'articolo 22 della finanziaria Scala mobile, Lama replica a De Michelis

Modificate le norme sui trattamenti più bassi: resta l'aggancio annuale al salario e si stabilisce un recupero per lo slittamento degli scatti - Il segretario della CGIL: il governo non avanza serie proposte contro la recessione

ROMA — L'iniziativa comunista e la pressione popolare hanno costretto il governo ad eliminare alcune delle norme più ingiuste sulle pensioni contenute nell'articolo 22 della legge finanziaria. Gli emendamenti — un importante successo, li ha definiti Giorgio Napolitano — saranno votati oggi dalla Camera, che terrà seduta nonostante la giornata festiva. Le modifiche riguardano in particolare la protezione delle pensioni più basse e il ripristino dell'aggancio annuale delle pensioni alla dinamica salariale. Il governo ha invece detto no alle richieste di modificare il nuovo meccanismo di

indicizzazione, ciò che ha spinto i comunisti a chiedere lo stralcio delle norme previdenziali dalla finanziaria, insistendo — ha sottolineato il presidente dei deputati PCI — perché tutti i problemi del risanamento e della revisione del sistema pensionistico siano affrontati secondo una meditata visione d'insieme nella legge di riordinamento che il governo ha la grave responsabilità di non avere ancora presentato. A questo risultato si è giunti al termine di una giornata di intense e difficili trattative che avevano fatto registrare anche profonde differenziazioni nella mag-

gioranza. Tanto che alla fine, mentre si assisteva ad una sconcertante e del tutto ingiustificata rincorsa tra DC, PSI e PSDI a chi era stato più bravo, repubblicani e liberali si dissociavano dalla gara rilevando, in una lettera a Craxi e ai partner della coalizione, che le modifiche apportate alla finanziaria «sono rilevanti e contrastano con l'indirizzo di riduzione del deficit di bilancio deciso dal governo». E veniamo al merito dei

### Conclusi i lavori dell'assemblea di Rimini

«Che cosa sta facendo questo governo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione». Sono le parole con cui Lama, concludendo i lavori della conferenza di organizzazione di Rimini, ha replicato al ministro del Lavoro De Michelis che, non davanti all'assemblea, ma dietro le quinte ha minacciato un taglio del 50% alla scala mobile, trincerandosi poi dietro una poco convincente smentita. «Il governo non ha proposte» — ha detto ancora Lama —. La CGIL denuncia, insomma, il carattere assistito dei disegni di questa maggioranza, che non appaiono in alcun modo in grado di combattere la recessione, ma tutt'al più di accompagnarla, danneggiando così i ceti produttivi della società a vantaggio delle rendite finanziarie e del settore distributivo. Va respinta con chiarezza l'impostazione di chi chiede al sindacato una proposta per la riduzione del costo del lavoro. E il governo che deve far conoscere le sue intenzioni. La CGIL chiede «una politica di tutti i redditi» ed è favorevole alla «contestualità»: blocco temporaneo di prezzi e tariffe e, insieme, regolamentazione programmata della dinamica salariale. In questo senso vengono indicate nove precise scelte immediate.

Giorgio Frasca Polara  
Giuseppe F. Mennella  
(Segue in penultima)

SERVIZI DI BRUNO UGOLINI E PASQUALE CASCELLA A PAG. 3

Oggi un milione di copie, diffusione straordinaria. Siamo in edicola a 500 lire, ma ne chiediamo 5000 a tutti per sostenere il giornale

## È il giorno dell'Unità

### La sfida che lanciamo

di EMANUELE MACALUSO

LA GIORNATA di oggi è da annoverare come un momento alto della grande sfida che abbiamo lanciata a noi stessi riproponendo «l'Unità» come grande quotidiano nazionale di informazione, di battaglia politica e culturale. Facciamo questa affermazione non solo perché oggi abbiamo tirato un milione di copie con un supplemento speciale che, dopo quello su Marx, caratterizza lo sforzo politico-culturale del giornale. Di questo parleremo ancora, ma vogliamo sottolineare altri significativi aspetti di questa giornata.

A questo punto si ripropone la domanda che già ci siamo posti in questi mesi difficili, e cioè se nel panorama editoriale italiano di «oggi», tenendo conto dei rapporti che «oggi» intercorrono tra partiti e società, è ancora possibile l'esistenza e l'espansione di un giornale che è al tempo stesso di partito e di informazione, di notizie e di commenti «di parte». Insomma, nell'anno 1984, di cui parliamo nel nostro inserto, è ancora possibile la felice «anomalia» dell'«Unità» dal momento che tutti i partiti in Italia come nel resto dell'Europa hanno dovuto rinunciare?

1) In queste settimane attorno all'«Unità» si è manifestata una eccezionale attenzione da parte dei nostri militanti che hanno discusso con passione i problemi del giornale: non solo quelli della riorganizzazione produttiva e finanziaria ma anche quelli della fattura e dei contenuti. 2) I problemi connessi con la riorganizzazione produttiva ed il rinnovamento tecnologico che ci hanno tormentato in questi mesi anche nei rapporti con le maestranze, non sono stati risolti tutti ma sono stati compiuti significativi passi in avanti con il concorso responsabile della grande maggioranza di coloro che in questo giornale lavorano. E lavorano sapendo che «l'Unità» è proprietà collettiva dei suoi sottoscrittori, dei suoi lettori i quali, nella grande maggioranza, sono dei lavoratori.

Questo interrogativo è stato posto in queste settimane da altri su altri giornali e per ultimo da Luigi Pintor sull'«Espresso». Ebbene io devo dire che questa «anomalia» è concepibile e possibile a tre condizioni. La prima è che sia sempre più marcata la separazione tra l'informazione e il commento, fornendo un notiziario e servizi adeguati e contemporaneamente, commenti puntuali che dimostrino la capacità del giornale di adempiere la sua funzione politica. Non vogliamo fare un giornale politicamente più scolorito, perché sia più accettato. Anzi. Vogliamo fare un giornale più capace di condurre la battaglia politica, sollecitando anche il confronto nel partito e con gli altri.

3) Il risanamento finanziario, che è un momento essenziale di questa riorganizzazione, non è stato ancora conseguito anche se da parte dei nostri militanti è stato fatto uno sforzo eccezionale nel corso delle feste dell'«Unità» e dopo.

La seconda condizione consiste in una rinnovata capacità tecnico-politica in tutti i servizi e le strutture del giornale per rispondere ad esigenze nuove e inediti che si pongono nel mercato, nella distribuzione, nella pubblicità e nella capacità di definire una immagine nostra.

4) Questa grande giornata di diffusione e questo impegno eccezionale coincidono con una crescita significativa delle vendite quotidiane del giornale nelle edicole. Elemento questo che ci dà il segno di un rinnovato rapporto dell'«Unità» con i suoi lettori. Del resto, come abbiamo accennato, il giornale di oggi testimonia uno sforzo crescente dell'«Unità» per assolvere, utilizzando le proprie risorse politico-culturali, la sua funzione di grande quotidiano del PCI e, più complessivamente, delle forze che si riconoscono nella politica di alternativa democratica.

In terzo luogo occorre tener conto del fatto che il nostro «mercato» principale è costituito dal vastissimo pubblico dei nostri militanti, iscritti ed elettori. Ed è con loro che dobbiamo discutere i contenuti del giornale in un costante confronto dialettico, considerato come momento di un rapporto più ampio con la società e con le sue molteplici articolazioni.

## Computer e politica: il perché del nostro speciale



È finito davvero per sempre il tempo nella politica di delineare per la società «nuove frontiere»? Riusciva a riempire la propria azione nel presente di uno «sguardo lungo» capace di intendere le tendenze della società? Siamo davvero ormai destinati ad essere governati dal pragmatismo? Ecco le domande, largamente diffuse nella coscienza pubblica, dalle quali siamo partiti per preparare questo nostro speciale. Lo spunto l'abbiamo trovato in Orwell. È l'abbiamo trovato soprattutto nel fatto che nel descrivere, più di 30 anni fa, una improbabile società dominata dalla dittatura del Grande Fratello, toccava nella sua immaginazione letteraria un argomento destinato ad influenzare tutta la nostra epoca: il rapporto tra la politica e l'elettronica, il rapporto tra l'uomo e questo nuovo strumento di informazione e di produzione che si chiama computer. In Francia, in Inghilterra, in Svizzera e in altri paesi, già da più di dieci anni, hanno messo al centro della programmazione della loro società da qui al Duemila la discussione sull'uso, industriale, statale e collettivo di questa nuova rivoluzione produttiva. E ciò anche per non lasciare, nelle mani dei tecnici delle multinazionali, il possesso di decisivi strumenti di informazione e di sviluppo. In Italia, invece, dove spesso si disprezza e si trascura il passato e i suoi beni, e dove il presente è un'ideologica lotta per la sopravvivenza, troppe volte il futuro è solo una parola che fa paura. Ecco perché invece abbiamo voluto mettere al centro del nostro speciale a chiare lettere, proprio la parola futuro. Di un futuro che Orwell vedeva cominciare fra solo tredici giorni, nel 1984. I lettori troveranno lo speciale diviso in quattro sezioni. La prima sul tema «Orwell aveva ragione?», nella quale cerchiamo di rispondere su quali fossero, nel romanzesco inglese, i confini tra letteratura e politica, tra la sua immaginazione fantastica e il suo pessimismo politico.

La seconda sezione invece, cerca di delineare quali saranno nelle varie parti del mondo dall'Urss, agli Usa, dalla Cina al Giappone e nella vecchia Europa le conseguenze sull'organizzazione degli Stati dell'impatto dell'elettronica diffusa come sistema di amministrazione e quali novità ci troveremo di fronte nel campo dei microprocessori. La terza affronta il tema della guerra nucleare che Orwell, pur descrivendo un mondo in «guerra permanente», non aveva potuto immaginare nella sua drammatica dimensione attuale. La quarta infine tenta di descrivere quale sviluppo per la vita delle metropoli, per l'arte, per l'ingegneria genetica per la scienza possono riservarci gli anni a venire. È un contributo il nostro al quale abbiamo cercato, per quanto è stato possibile, di dare un grado di completezza e di approfondimento, ma che pur sempre resta solo un parziale, iniziale, improvvisato contributo. Speriamo solo possa essere una piccola spintina ai partiti, alle associazioni, ai governi perché riescano a uscire da vecchi e angusti schemi. Speriamo possa essere una piccola spintina anche a noi stessi, al nostro partito, alla sinistra perché sappiano prevedere anzitempo gli sviluppi di una società che cambia.

Qualcuno ha scritto: ma perché invece del futuro non parlate del presente? Raccogliamo l'invito per un prossimo speciale e lo giriamo anche a chi ce lo ha fatto: lavoriamoci insieme. Ma soprattutto rispondiamo che non può, non deve, esserci differenza. Qual è il modo migliore (anzi l'unico modo) per parlare del presente se non quello di saper volgere lo sguardo verso quello che ci aspetta? Soprattutto per la sinistra: per capire, per attraversare. Soprattutto in un paese dove ormai si fa a gara a chi dice di essere «moderno» ma senza che nessuno mai davvero indaghi più a fondo né sul presente né sul futuro. E per uno speciale che ospita contributi di tanti intellettuali e di varie discipline che tutti ringraziamo per l'aiuto che ci hanno dato, non sta male ricordarsi di una frase di un poeta, di Eliot: «Il tempo passato e il tempo futuro sono entrambi eternamente presenti: nel tempo presente».

CHI COMPRA IL GIORNALE IN EDICOLA PUÒ VERSARE LA SOMMA RIMANENTE DI 4.500 LIRE SUL C.C. N. 430207 L'UNITÀ, VIALE FULVIO TESTI 76, 20182, MILANO

## Bomba nel grande magazzino

### Rogo a Madrid 78 bruciati nella discoteca distrutta



Madrid — 78 morti fin qui accertati, e molti non ancora identificati, 24 feriti gravi sono il tragico bilancio dell'incendio sviluppatosi improvvisamente alle quattro e mezzo di ieri mattina nella discoteca «Alcalá» di Madrid sulla centralissima calle Alcalá a due passi dalla celebre e popolare Puerta del Sol, allora Augustò Pancaldi

MADRID — Il corpo di una delle vittime viene portato fuori dalla discoteca distrutta

### Nove uccisi a Londra È terrorismo dell'IRA

L'esplosione alle 13,20 tra la folla che gremiva il popolare «Harrods» - Più di ottanta i feriti - Il centro isolato per ore



LONDRA — Polizia, ambulanze e feriti dopo l'attentato ai magazzini Harrods

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un'auto carica di esplosivo è saltata in aria, ieri pomeriggio, seminando morte e distruzione nella centralissima Knightsbridge, affollata come non mai per gli acquisti di Natale. Il bilancio è molto pesante e ancora non definitivo. Si contano 9 morti, ma ci sono ottanta feriti, alcuni dei quali gravissimi. In un primo momento il capo di Scotland Yard Kenneth Newman aveva parlato di 5 vittime, ammettendo però di «non poter escludere» che i morti fossero di più. Più tardi si è giunti alla cifra di nove morti. Gli autisti delle ambulanze, dal canto loro, avevano riferito di aver contato quattordici cadaveri. L'attentato è stato rivendicato in serata dall'IRA, l'organizzazione terroristica nordirlandese, con una telefonata a un'agenzia. L'autenticità della rivendicazione è ancora da accertare.

### Sul caso Tobagi replica la Procura

### L'«Appia» a Tripoli imbarca feriti

### Economia nel Sud: allarmato rapporto

Dopo la pubblicazione sull'«Avanti!» di informazioni secondo le quali l'assassinio del giornalista sarebbe stato preannunciato da un infiltrato, nella smentita della Procura milanese. Nessun indizio, nessun elemento — dicono i giudici — a sostegno di quella tesi. Una replica di Intini. Domani attesa una risposta del ministro. A PAG. 2

La motonave italiana «Appia» ha ieri imbarcato a Tripoli del Libano un centinaio di combattenti palestinesi feriti, alcuni in modo grave, per trasferirli a Cipro. La nave, con la duplice bandiera italiana e della Croce rossa internazionale, è passata attraverso la squadra navale israeliana che assedia la città libanese. A PAG. 3

È stato presentato ieri a Napoli il rapporto Simez. Dai dati pubblicati emerge il quadro di un Mezzogiorno ormai sempre più lontano dalle zone industrializzate del paese. Nel decennio 90 la crescita della forza-lavoro sarà concentrata quasi tutta nel Sud, così come anche la disoccupazione. A PAG. 9

### Eutanasia e ingegneria genetica: parlano gli scienziati Bovet, Levi Montalcini, Oliverio, Buiatti

## Chi decide «quando» morire e «come» nascere?

ROMA — Ci sono notizie, in quel livido catalogo che affollano ogni giorno, che si infilano dentro la nostra testa come spilli. Non è colpa dei giornali se il panorama che ci attorna è infelice, e se le domande si affacciano inquietanti: era davvero «scienziante», era in grado di essere, il ragazzo romano malato di idrocefalia ucciso per pietà dal zio? Ed è quella decisa dai genitori e appoggiata dai giudici — cioè la morte entro breve tempo — la scelta più giusta per Jane Doe, la bimba americana affetta da malformazioni irreversibili? E può una fede religiosa che vieta le trasfusioni decidere della vita di un innocente?

Non è facile voltare pagina. La scienza, l'etica, la morale, l'istinto, l'amore, tutto si mischia e si complica. Tentiamo qui una riflessione con un gruppo di illustri scienziati: Daniel Bovet, premio Nobel per la medicina; Rita Levi Montalcini, neurobiologa di fama mondiale; Alberto Oliverio, docente di psicobiologia all'Università di Roma; Marcello Buiatti, ordinario di genetica all'ateneo fiorentino. Sapendo che tale riflessione non sarà semplice.

La sofferenza, la solitudine, la disperazione, il male che incombe come un destino, tutto si può immaginare delle vicende accennate all'inizio (immaginare e non capire, perché per capire bisogna staccarsi dentro). E tuttavia, pur da lontano e pur nella solidarietà umana, gli interrogativi sono tremendi: chi decide ciò che è giusto? Chi ha il diritto di staccare la spina? Ma se l'unico risultato fosse di prolungare il dolore? E se toccasse a noi di decidere, a noi di soffrire, a noi di morire? E ancora: di fronte a questi episodi non assume un significato beffardo, quasi sinistro, la manipolazione nel campo della genetica embrionale? C'è forse una qualche inconfessabile, oggettiva correlazione? Daniel Bovet resta silenzioso per qualche istante. Poi con accento grave e con quel

suo singolare italiano bagnato di francese risponde: «Ho sempre vissuto la mia etica medica tenendo a mente due regole basilari: la prima è che bisogna essere consapevoli che esistono problemi che non hanno soluzione, e per i quali non si può ragionare in termini di giusto o sbagliato, di buono o cattivo. Non c'è soluzione, semplicemente. La seconda regola è che non bisogna partire da preconcetti, da posizioni astratte, da costruzioni ideologiche. Bisogna evitare di dettare norme generali e vedere invece caso per caso, nelle circostanze concrete. Mi sono sempre attenuto a questo modo laico di ragionare».

E qual è il giudizio del professor Bovet sugli episodi della cronaca recente? «Non entro nel merito dei singoli casi, tutti dolorosi e difficili. Posso dire però che la soluzione può essere ritenuta giusta allorquando la si costruisce sul piano della coscienza professionale laica, esaminando tutte le circostanze e rifacendosi ad esse più che alla rigidità delle norme di legge o all'astrattezza di convinzioni religiose. È inoltre molto importante che l'esame di questi casi sia stato affidato non ad una sola persona ma a collegi di medici, magistrati, esperti. La collegialità è sempre garanzia e salvaguardia dagli erro-

ri più dei grandi principi». È tornato al centro dell'attenzione il tema dell'eutanasia. C'è chi la sostiene e chi, come ieri, l'Osservatore Romano, rimprovera la «tolleranza per casi non infrequenti di eutanasia sia attiva che passiva», denunciando il rischio di legalizzarla così come sarebbe avvenuto per l'aborto in Italia... «Io non sarei per la legalizzazione, per fare una legge, perché se no tutti avrebbero paura di entrare in un ospedale. Il primo compito del medico è di alleviare le sofferenze».

Eugenio Manca (Segue in penultima)

# Caso Tobagi, nuove polemiche

## La replica della Procura «No, non ci fu preannuncio»

«Nessun indizio nel senso indicato dall'«Avanti!» - Il comunicato dei giudici - Replica di Intini - Domani risponde il ministro - La «portata» della deposizione di Barbone



Ugo Intini



Oscar Luigi Scalfaro

MILANO — «Del tutto destituita di fondamento e in netta antitesi con le risultanze processuali», viene definita in un comunicato reso noto ieri dalla Procura della Repubblica di Milano, l'ipotesi che gli investigatori, e tanto meno i magistrati, disponessero di elementi di prova, di indizi, o di notizie confidenziali a carico di Barbone in ordine all'omicidio di Walter Tobagi, prima della spontanea confessione dello stesso.

Nel comunicato, molto ampio, vengono forniti elementi assai circostanziati sulle «rivelazioni» dell'«Avanti!», che contribuiscono a chiarire i contorni della vicenda. Il quotidiano socialista, come è noto, ha affermato, in forma perentoria, che il «confidente» Rocco Ricciardi avrebbe informato «con estrema precisione» con cinque mesi di anticipo «l'autorità del delitto», indicando sia la vittima, il giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi, sia il luogo dove l'agguato si sarebbe effettivamente svolto.

Risponde la Procura: «Nessuna notizia in merito a progetti o ipotesi di attentati contro Tobagi è pervenuta alla Procura della Repubblica di Milano nel dicembre '79, o successivamente, fino al noto procedimento celebrato innanzi alla Corte d'Assise a partire dal primo marzo 1983».

L'«Avanti!» parla di un confidente che si incontra con un brigadiere dei carabinieri. Precisa la Procura che durante il processo Tobagi «a seguito di affermazioni rese in sede di campagna elettorale» su anticipazioni pervenute al CC per l'omicidio Tobagi nel dicembre '79, questa Procura ha accertato che in tale periodo fonte confidenziale del CC riportò la notizia che il gruppo terroristico Reparti comunisti d'attacco intendeva realizzare in Milano un'azione non meglio precisata, già a suo tempo studiata dalle Formazioni combattenti comuniste. Quella stessa fonte, e cioè Ricciardi, ipotizzava altresì che tale azione potesse avere come obiettivo Tobagi, in quanto lo stesso era già stato oggetto di un progetto di sequestro nel gennaio-febbraio '78.

Si chiedeva l'«Avanti!» come mai Tobagi non fosse stato oggetto di protezione. Risponde la Procura di avere «accertato, però, l'assoluta infondatezza di quella ipotesi, già a suo tempo attentamente vagliata dai carabinieri di Milano». La segnalazione, dunque, non fu trascurata. La Procura, inoltre, aggiunge di avere verificato la totale assenza di collegamenti fra l'ICA e la 28 marzo, responsabile dell'omicidio di Tobagi. La costituzione della banda 28 marzo e il progetto dell'omicidio risalgono, come il processo ha dimostrato, alla fine del marzo '80.

Negando la spontaneità della deposizione di Barbone, l'«Avanti!» ha scritto che quest'ultimo ha confessato perché messo di fronte a prove schiaccianti sulle proprie responsabilità, fornite dal «confidente». Risponde la Procura che la fonte confidenziale, e cioè Ricciardi, «pur contattata dal CC successivamente all'omicidio di Tobagi, nulla poté riferire in ordine allo specifico episodio». E aggiunge: «In proposito il Procuratore della Repubblica di Milano in epoca successiva all'arresto del Barbone, ebbe personalmente dal generale Dalla Chiesa la precisa dichiarazione che a lui direttamente il Barbone, durante il colloquio dallo stesso sollecitato, aveva confessato spontaneamente le responsabilità proprie e dei suoi complici per l'omicidio Tobagi, pur in assenza di qualsiasi prova a suo carico, sollevando con ciò la sorpresa dello stesso generale».

Entrando nel merito delle «rivelazioni» dell'«Avanti!», la Procura osserva che «poiché le notizie che in questi giorni vengono inesattamente riferite sembrano dichiaratamente finalizzate a dimostrare la non eccezionalità e la non spontaneità delle confessioni di Barbone, meraviglia che esse non siano state introdotte nel dibattimento (sede naturale di tale valutazione) visto che, essendo state diffuse in periodo eletto-

rale, erano già in possesso di chi ora le riprende».

Nella parte finale del comunicato la Procura, tornando sulla ipotesi che gli inquirenti fossero al corrente in anticipo dell'attentato, afferma che sostenere tale tesi «equivalerebbe ad attribuire ai magistrati della Procura di Milano, che con tanto impegno e professionalità hanno condotto le indagini sul terrorismo, un intento doloso che, nella specie, non potrebbe che costituire reato. E per tale ragione che, con assoluta fermezza, essi respingono insinuazioni di questo tipo».

In serata è stata diffusa una replica dell'on. Intini, che viene pubblicata oggi dal quotidiano socialista. «Nella sostanza il comunicato della Procura non smentisce i fatti nuovi rivelati dall'«Avanti!», si legge nel commento di Intini, che entra nel merito della vicenda scrivendo tra l'altro: «I delitti vengono compiuti non da sigle terroristiche ma da uomini. Barbone faceva parte delle «formazioni combattenti comuniste», fece poi parte anche della «Brigata 28 marzo». Barbone aveva progettato il sequestro di Tobagi nel 1979, quando la «Brigata 28 marzo» non c'era, ma ciò non di meno lo ha ucciso nell'80. Il delitto contro Tobagi era stato preannunciato nel dicembre 1979 dall'infiltrato Ricciardi, proprio facendo esplicito riferimento al vecchio progetto delle «Formazioni combattenti comuniste», e pertanto ad un progetto del quale Barbone era protagonista. È difficile — osserva il direttore dell'«Avanti!» — quindi sostenere la «totale assenza di collegamenti» tra i fatti».

Domani il ministro degli Interni risponderà alle interrogazioni dei deputati socialisti, alle quali si sono aggiunte ieri quelle dei liberali. Non ci sarà però una risposta in assemblea alla Camera. I socialisti, infatti, hanno trasformato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta. Anche così, il ministro non potrà non fornire risposte chiare ed esaurienti sulle «nuove risultanze emerse recentemente». Questa formula, contenuta nel comunicato di palazzo Chigi dopo l'incontro fra Craxi e il ministro Scalfaro, per quanto stringata, porta a pensare che nei giorni scorsi lo stesso ministro abbia condotto una propria indagine sul caso Tobagi. Secondo il Manifesto alla base della «clamorosa denuncia» dell'«Avanti!» ci sarebbe un documento «ben custodito negli archivi del segreto di Stato». Mettendo assieme le frammentarie notizie dell'«Avanti!» e quelle assai più precise fornite dalla Procura di Milano, quel documento potrebbe essere fatto risalire alle lunazioni svolte a suo tempo da quel brigadiere del CC che teneva i contatti con Ricciardi, e che dopo ogni incontro scriveva una relazione per i propri superiori.

### Per Elsa Morante anche lo Stato c'entra

Il «caso Morante», emerso alle cronache in questi giorni, suggerisce qualche considerazione di ordine più generale. Come è noto la scrittrice Elsa Morante giace in clinica, gravemente malata e le spese per curarla superano — a quanto ha dichiarato il marito Alberto Moravia — i cento milioni all'anno. Non godendo la Morante — come in genere scrittori e artisti — di pensioni e previdenze adeguate, ci si appella allo Stato e al presidente Pertini perché l'aiutino. Ieri dallo stesso Quirinale si è appreso che la vicenda sta molto a cuore a Pertini, che sta facendo di tutto per concretizzare il suo interessamento.

E giusto o no? Noi vogliamo prescindere dalle polemiche nel caso specifico che sta già sollevando contrasti anche aspri di opinioni nei circoli letterari, ma riteniamo di poter dire che in via di principio ci pare giusto, in un caso così, appellarsi allo Stato. Fior di scrittori che hanno celebrato la Repubblica — da Saba a Penna a Cardarelli — sono ingiustamente morti in miseria o in tali condizioni si stanno spegnendo, come Riccardo Bacchelli. Si può obiettare: perché bisognerebbe fare una differenza fra questi cittadini e ogni altro? Perché, rispondiamo, questi personaggi hanno dato — in valori non effimeri — alla collettività doni preziosi; e perché, ancora, ad essi spivola la collettività si è rivolta per averne giudizi e illuminazioni sopra le parti su temi di impegno civile e morale, riconoscendo così implicitamente un loro ruolo diverso rispetto a quello di altri cittadini. E dunque non è giusto che nel momento del bisogno si dica brutalmente che loro sono faccende private. Nella nostra concezione un artista o scrittore è anche un bene pubblico, e bene sarebbe — ai di là dell'intervento specifico che ora si chiede — che lo Stato prevedesse per essi un fondo appunto pubblico di solidarietà.

Ilio Paolucci

### Nostra intervista dietro le sbarre al libanese che è teste-chiave nel processo Chinnici

## «Io, Bou Chebel Ghassan, informatore e vittima...»

**Dal nostro inviato**  
CALTANISSETTA — Oltre le sbarre del carcere «Malaspina» di Caltanissetta siamo riusciti a far passare un questionario. Una ventina di domande che vertono attorno ad alcuni dei «misteri» del caso Chinnici.

L'intervistato d'eccezione è Bou Chebel Ghassan, il libanese imputato ed al tempo stesso teste-chiave della strage del 29 luglio a Palermo. Le sue risposte (molte sfuggenti ed elusive, talune provocatorie, tal'altre in tono di sfogo vittimistico, tante boutades) costituiscono un «documento» che non ha bisogno di commenti. Tranne l'avvertenza, scontata, di mettere in guardia da quella che appare evidentemente una sconcertante versione di parte. Una precisazione: il testo deriva in gran parte da un manoscritto di pugno dello stesso Ghassan, e per il resto dalle sue risposte, raccolte a voce da un visitatore. C'è stato bisogno solo di qualche

lieve ritocco alla sintassi, approssimativa, ma chiarissima.

— Ghassan, tu che te ne intendi, cos'è un «servizio segreto»?

— «Se è «segreto» deve rimanere segreto. E segreti devono restare i suoi rapporti con me».

— Ma chi è Bou Chebel?

— «Un uomo che sta in questa cella di tre metri per due con televisione da cinque mesi, che non vede da quattro anni suo figlio, che non risiede da 12 anni nel suo paese, dove sua madre non sa nulla della attuale detenzione per strage. Un uomo che è preoccupato della sua famiglia nel Libano in guerra, che preferirebbe andare lì a combattere, invece di diventare pazzo senza pipare cocaina, senza la mia donna, che è il mio grande amore, senza i miei vestiti che stanno sequestrati a Milano. Ghassan, pol. è uno che ce l'ha, anche con i giornali».

— Perché coi giornali?

— «Un buon giornalista deve fare come il poliziotto, indagare per cercare verità. Invece mi chiamano trafficante e doppiogiochista».

— Non sei un trafficante?

— «Solo di macchine. Ci guadagno anche 20 mila dollari con una Mercedes in Medio Oriente. Il traffico in occidente è in crisi, e molti del mio giro sono passati all'afare droga, che a me interessa solo per consumarla. Ma in Medio Oriente mi va bene con le auto, e non tratto droga. Però frequento trafficanti di tutti i generi. E il ho fatti arrestare, specialmente quelli che vendono morte, cioè l'eroina. Ad ogni operazione riuscita, mi pagano bene».

— Chi ti paga?

— «La polizia, lo Stato italiano, che avrebbe dovuto darmi un premio, a me, un libanese, che ha fatto per la strage di Palermo quanto un italiano o uno straniero non ha avuto il coraggio di fare».

— Non sei un doppiogiochista?

— «Doppiogiochista è chi mi ha fatto arrestare: lascio che giudichi il popolo italiano. Chi mi ha arrestato non capisce nulla della mafia, ma l'ha favorita».

— Come vuoi essere chiamato?

— «Un infiltrato. Ma intendiamoci sulla parola. Vuoi dire sapere le cose senza essere scoperto, senza sospetti. Un lavoro rischioso, delicato. Ci vuole tanta pazienza per far parlare il «bersaglio». Se loro vogliono droga, come volevano Rabito e Scarpisi in un primo momento a Milano, quando misi in allarme il dottor Cristoforo La Corte della Criminalpol, che poi mi indirizzò a De Luca (il funzionario palermitano cui Ghassan annunciò la strage imminente, n.d.r.), devi far capire di essere bene addentro, e che puoi avere la morfina-base direttamente, di prima mano. E raccontare tante «balle», ma «balle»

credibili. Se loro vogliono armi, come mi dissero Michele, Enzo e Piero, armi pesanti, devi essere in grado di far capire che tu puoi procurargli tutto quel che loro occorre e a un prezzo ragionevole».

— Procurasti loro armi?

— «Li misi in contatto con «Leonardo» il trapanese, ma in questi giri usiamo nomi falsi, per i 100 pezzi pesanti, i bazooka».

— E ti pare una buona cosa?

— «Segnalai tutto e subito al dottor De Luca, fu lui a dirmi di procedere, anche se io dicevo: il giocoliere, non lasciati il solo, pedinamenti, fotografati. Ma dovetti essere persino io a comprare per De Luca una macchina fotografica, quando venne a Milano. Ma era vestito troppo bene, come un industriale, roba da farsi scoprire da un bambino».

— Te ne intendi di vestiti e travestimenti?

— «Uso molte parucche. Mi piacciono gli abiti buoni. An-

che Rabito, nei nights a Milano, portava vestiti di lusso, ma non era elegante. Poi, quando beveva, parlava, parlava».

— Come avesti l'informazione della strage imminente? E cosa ti dissero precisamente?

— «Ho avuto la fortuna di capire la cosa della strage perché sono libanese. Loro hanno detto: sarà come da voi in Libano, sarà qui a Palermo, come in guerra. Con autobomba facciamo saltare tutti quelli bastardi che fanno facilmente mandati di cattura senza prova e quelli che ficcano il naso per dare esempio agli altri, così imparano a fare mandati di cattura. Fino a questo punto avrebbero dovuto darmi un premio. Sono un infiltrato di primo piano».

— La strage, allora, secondo te poteva essere evitata?

— «Quelli che lottano contro la mafia devono essere preparati, coperti, coraggiosi. Non devono avere paura. E

così poteva essere evitata».

— Con quanti e quali corpi di polizia hai «collaborato»?

— «Vediamo: per la Guardia di Finanza, feci pure l'«interprete» per la Criminalpol, per il servizio segreto SISMI...».

— Anche per «indagare» sul segreto Dozier?

— «Anche, ma devo dire che non feci molto».

— E coi Carabinieri?

— «Pure loro, ma c'è stato un pasticcio...».

— Gli avvocati difensori del boss Greco sostengono che tu li saresti incontrato con Chinnici?

— «Ma se non conoscevo il giudice... E poi, nei giorni in cui loro dicono che ero a Milano con Chinnici, io ero in Sicilia. Andate a controllare gli alberghi!».

— E del processo, che dici?

— «Non è di questo processo che ho paura. Il fatto è che ho toccato con mano cosa vuol dire mafia... La mafia è intoccabile... Chinnici l'hanno ammazzato, e a me mi

hanno arrestato, e quindi condannato a morte. E questo il premio che ho avuto. E non so se ci saranno altre sorprese. Mi aspetto di tutto, così sto pagando il mio sbaglio».

— Quale sbaglio?

— «Il mio piano era questo: colpire più in alto e dare un colpo «storico». Ma non dovevo toccare dove nessuno doveva toccare. E chi tocca muore. Sono l'unico che hanno risparmiato finora, e questa è la sola cosa «storica», posso dire, se ci voglio scherzare».

— Dicono che ti vuoi incontrare con De Francesco, che ce l'hai particolarmente con lui...?

— «L'Alto commissario ha detto che bisogna arrivare fino al duemila per vincere la mafia. Ma io credo che ha sbagliato. Andando avanti così ci vogliono quattromila anni. La mafia, io ora l'ho capito, è intoccabile. Per me Dio non esiste, ma la mafia sempre esisterà».

Vincenzo Vasile

**Sopra tutto**  
**Fernet Branca**

Fernet Branca, sopra un pranzo impegnativo, sopra un pomeriggio di lavoro, sopra una buona cena.

Fernet Branca sopra tutto.

### La conferenza di organizzazione della CGIL

# «Questo governo non ha proposte per il lavoro e contro la recessione»

Il discorso conclusivo di Lama - Occorre una politica di «tutti i redditi» - Blocco di prezzi e tariffe e, insieme, regolamentazione programmata della dinamica salariale

Da uno dei nostri inviati  
RIMINI — Lama replica a Gianni De Michelis, il ministro del Lavoro venuto qui a minacciare e poi a smentire, non davanti all'assemblea dei delegati della Conferenza nazionale della CGIL, ma tra le quinte, un taglio netto della scala mobile del 50%.



Gianni De Michelis



Luciano Lama

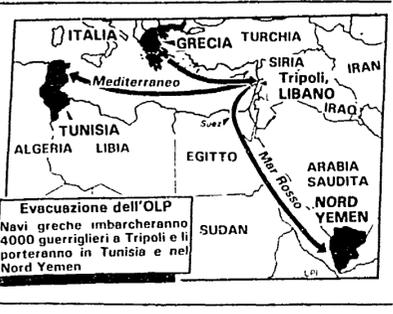
«Questo governo che cosa sta facendo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione. Non ha proposte. De Michelis ha descritto prospettive di grande respiro e poi, uscito da qui, ha fatto sapere che bisogna togliere un po' di punti alla scala mobile». La CGIL pone così, con queste parole, in discussione il disegno asfittico di questo governo, uno sforzo di puro tamponamento votato all'insuccesso, senza una visione complessiva. E così si vuole affrontare addirittura un passaggio d'epoca, di trasformazioni profonde degli anni 80? Con questo «fiato corto»? Così, se mai, non si fa altro che dare una mano ai vari Merloni e Mandelli che cercano di recuperare qualche vantaggio, sconfiggendo il sindacato.

«Questo governo che cosa sta facendo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione. Non ha proposte. De Michelis ha descritto prospettive di grande respiro e poi, uscito da qui, ha fatto sapere che bisogna togliere un po' di punti alla scala mobile». La CGIL pone così, con queste parole, in discussione il disegno asfittico di questo governo, uno sforzo di puro tamponamento votato all'insuccesso, senza una visione complessiva. E così si vuole affrontare addirittura un passaggio d'epoca, di trasformazioni profonde degli anni 80? Con questo «fiato corto»? Così, se mai, non si fa altro che dare una mano ai vari Merloni e Mandelli che cercano di recuperare qualche vantaggio, sconfiggendo il sindacato.

«Questo governo che cosa sta facendo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione. Non ha proposte. De Michelis ha descritto prospettive di grande respiro e poi, uscito da qui, ha fatto sapere che bisogna togliere un po' di punti alla scala mobile». La CGIL pone così, con queste parole, in discussione il disegno asfittico di questo governo, uno sforzo di puro tamponamento votato all'insuccesso, senza una visione complessiva. E così si vuole affrontare addirittura un passaggio d'epoca, di trasformazioni profonde degli anni 80? Con questo «fiato corto»? Così, se mai, non si fa altro che dare una mano ai vari Merloni e Mandelli che cercano di recuperare qualche vantaggio, sconfiggendo il sindacato.

«Questo governo che cosa sta facendo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione. Non ha proposte. De Michelis ha descritto prospettive di grande respiro e poi, uscito da qui, ha fatto sapere che bisogna togliere un po' di punti alla scala mobile». La CGIL pone così, con queste parole, in discussione il disegno asfittico di questo governo, uno sforzo di puro tamponamento votato all'insuccesso, senza una visione complessiva. E così si vuole affrontare addirittura un passaggio d'epoca, di trasformazioni profonde degli anni 80? Con questo «fiato corto»? Così, se mai, non si fa altro che dare una mano ai vari Merloni e Mandelli che cercano di recuperare qualche vantaggio, sconfiggendo il sindacato.

# OLP, è iniziato l'esodo



Evacuazione dell'OLP. Navi greche imbarcheranno 4000 guerriglieri a Tripoli e li porteranno in Tunisia e nel Nord Yemen.

## L'«Appia» con cento feriti affronta il blocco navale

La scorsa notte nuovo cannoneggiamento degli israeliani - Visita di Arafat a bordo

TRIPOLI — La motonave italiana «Appia», trasformata in ospedale galleggiante della Croce Rossa internazionale, è giunta ieri nel porto libanese di Tripoli per trasferire a Cipro un centinaio di combattenti palestinesi feriti, alcuni dei quali in modo grave. L'«Appia», sulle cui fiancate e a poppa erano state visivamente dipinte le insegne della Croce Rossa, è giunta in porto alle 8,30 del mattino, tre ore dopo un nuovo bombardamento navale israeliano, il quinto in cinque giorni, contro le posizioni dei combattenti palestinesi di Arafat assediati a Tripoli.

La scorsa notte nuovo cannoneggiamento degli israeliani - Visita di Arafat a bordo. L'«Appia» con cento feriti affronta il blocco navale. La scorsa notte nuovo cannoneggiamento degli israeliani - Visita di Arafat a bordo.

destinazioni. Un portavoce del governo greco ha nuovamente confermato che Atene ha «ottenuto garanzie internazionali» per garantire la sicurezza dell'esodo. I fedayin, ha precisato, potranno portare con loro le armi personali lasciando invece a terra le armi pesanti. Il portavoce ha anche confermato che sarà la Francia ad assicurare una scorta navale armata ai convogli. Le navi greche, che erano state noleggiate dall'OLP, sono la «Vergina», l'«Odysseus Elytis», la «Taxis», la «Santorini» e la «Ionian Glory». Giungeranno tutte al porto cipriota di Larnaca, da dove proseguiranno il viaggio per Tripoli con la scorta di cinque unità da guerra francesi.

BEIRUT — Uno scontro a fuoco, rimasto per fortuna isolato, ha rotto brevemente, ieri, la tregua a Beirut. Verso le 17 ora locale, una compagnia di soldati dell'esercito libanese ha aperto il fuoco contro una postazione di guerriglieri di «Amal» di guardia agli ingressi del quartiere scita a Beirut. Lo scambio di tiri, anche di razzi e di colpi di mitragliatrice pesante, è durato una mezz'ora. Alcuni colpi sono caduti entro l'area della residenza dei pini, dove è il comando del contingente di pace francese.

## Le «scelte immediate» indicate dalla CGIL per la trattativa

«Il movimento sindacale può fare la sua parte solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica» - Le nove proposte del sindacato

Da uno dei nostri inviati  
RIMINI — «Solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica e in relazione alle misure concrete che saranno adottate per l'occupazione e contro l'inflazione, è giusto che il movimento sindacale faccia la sua parte». È questa la linea della CGIL, approvata con il voto del documento conclusivo della conferenza nazionale di organizzazione. Ma quale potrà essere il contributo del sindacato? Senza intaccare la struttura della scala mobile e dei contratti, così come è stata definita nell'accordo di gennaio e nei rinnovi contrattuali, può essere realizzata — così dice il documento approvato praticamente all'unanimità con una decina di astensioni e senza voti contrari — una contestuale ed autonoma regolamentazione programmata della dinamica salariale, straordinaria e direttamente proporzionale all'intensità delle misure di emergenza necessarie per vincere l'inflazione, con l'obiettivo di preservare il valore reale del salario.



Sergio Garavini



Bruno Trentin

### Contingenza, Carli propone gli scatti su base annuale

ROMA — «Bisogna sopprimere il meccanismo di indicizzazione trimestrale dei salari, magari trasferendolo su base annuale», lo dice Guido Carli in un'intervista al Mondo nella quale si proclama però scettico sulle reali possibilità che il sindacato accetti la sua proposta senza contropartite. Per Carli, una volta «adulta la componente nominale dei salari, quando cioè la politica monetaria resti restrittiva proprio perché non deve finanziare questa componente, ecco che tutto il sistema si raffredda, compresi prezzi e costi». Carli non perde l'occasione per assestare un colpo ai sindacati e per schierarsi al fianco di Romiti, il sindacato, per il neoparlamento democristiano «non ha più rappresentatività: per recuperarla dovrebbe tornare a occuparsi delle cose che gli spettano istituzionalmente, anziché perdersi in questioni di facciata».

«Il movimento sindacale può fare la sua parte solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica» - Le nove proposte del sindacato. «Solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica e in relazione alle misure concrete che saranno adottate per l'occupazione e contro l'inflazione, è giusto che il movimento sindacale faccia la sua parte».

«Il movimento sindacale può fare la sua parte solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica» - Le nove proposte del sindacato. «Solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica e in relazione alle misure concrete che saranno adottate per l'occupazione e contro l'inflazione, è giusto che il movimento sindacale faccia la sua parte».

### L'ambasciatore sta per recarsi a Mosca

## Mons. Casaroli riceve Lunkov Riprende la mediazione vaticana

CITTÀ DEL VATICANO — Il segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikolai Lunkov, che si appresta a rientrare temporaneamente a Mosca. Prenderà parte, quale membro supplente, ai lavori del CC del PCUS in programma per il 27 dicembre, ai quali seguirà la riunione del Soviet Supremo. Questa circostanza, anziché un ostacolo, è stata sul piano internazionale, ha conferito maggiore importanza al colloquio Casaroli-Lunkov che, svoltosi nel più stretto riserbo, ha avuto per oggetto, secondo alcune indiscrezioni raccolte in ambienti vaticani, i problemi della pace ed alcune questioni bilaterali.

### L'ambasciatore sta per recarsi a Mosca

## Mons. Casaroli riceve Lunkov Riprende la mediazione vaticana

Una mediazione — aveva precisato — non tecnica, ma volta a «riavvicinare le parti». L'interesse della causa della pace — ha detto il cardinale Casaroli ieri mattina all'ambasciatore sovietico — è così vitale che la Santa Sede, nonostante le difficoltà e le delusioni, non può sottrarsi al dovere di prestare il suo servizio secondo la sua specificità natura e le sue possibilità. Casaroli ha, poi, espresso l'apprezzamento del Papa ed il suo per la risposta del presidente Yuri Andropov, consegnata in Vaticano ai primi di novembre scorso, alla lettera personale che Giovanni Paolo II gli aveva inviato il 20 ottobre. Il pontefice, in quell'occasione, aveva mandato una lettera anche a Reagan.

«Il movimento sindacale può fare la sua parte solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica» - Le nove proposte del sindacato. «Solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica e in relazione alle misure concrete che saranno adottate per l'occupazione e contro l'inflazione, è giusto che il movimento sindacale faccia la sua parte».

### Si riuniscono a Roma le commissioni Brandt-Palme

## Si riuniscono a Roma le commissioni Brandt-Palme

ROMA — Si svolgerà in Italia la prima sessione congiunta delle commissioni indipendenti per lo sviluppo internazionale e per le questioni del disarmo e della sicurezza (meglio note sotto il nome di Commissione Brandt e Commissione Palme). Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi. I lavori si svolgeranno dal 20 al 22 gennaio 1984 a Roma. Tema centrale sarà l'approfondimento delle correlazioni fra crisi economiche, problema degli armamenti e sicurezza internazionale. Il presidente del Consiglio interverrà alla sessione inaugurale.

### Si riuniscono a Roma le commissioni Brandt-Palme

## Si riuniscono a Roma le commissioni Brandt-Palme

ROMA — Si svolgerà in Italia la prima sessione congiunta delle commissioni indipendenti per lo sviluppo internazionale e per le questioni del disarmo e della sicurezza (meglio note sotto il nome di Commissione Brandt e Commissione Palme). Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi. I lavori si svolgeranno dal 20 al 22 gennaio 1984 a Roma. Tema centrale sarà l'approfondimento delle correlazioni fra crisi economiche, problema degli armamenti e sicurezza internazionale. Il presidente del Consiglio interverrà alla sessione inaugurale.

«Il movimento sindacale può fare la sua parte solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica» - Le nove proposte del sindacato. «Solo se ci sarà una risposta positiva alla rivendicazione di una nuova politica economica e in relazione alle misure concrete che saranno adottate per l'occupazione e contro l'inflazione, è giusto che il movimento sindacale faccia la sua parte».

**da sempre:** edilizia civile e industriale tradizionale e prefabbricata  
componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo carpenteria metallica infissi interni ed esterni in legno o metallici per l'industria e la residenza chiusure esterne

**da oggi:** progettazioni e costruzioni di impianti con riutilizzo dei sottoprodotti e smaltimento ecologico dei rifiuti industriali e civili.

**CIMA**  
COOPERATIVA INTERREGIONALE MURATORI AFFINI  
40016 S. GIORGIO DI PIANO (Bologna) - Tel. (051) 89.74.00

Pasquale Cascella

Interviste/ Due esperti parlano della «nuvola nera» su Roma

E adesso, storni addio



Fulco Pratesi: «Lasciateli in pace, emigrano subito» Luigi Boitani: «L'Estate romana sì, loro no?» Sono diventati «pendolari» per paura, la sera in città, nei viali illuminati, a via Veneto...

Decine e decine di automobili sono andate pattinando sull'asfalto... Fulco Pratesi è decisamente dalla parte degli storni. «Non a caso dice - sono il presidente onorario della stazione romana osservazione e protezione uccelli, fondata nel 1981...»

altro Edmondo Brehm, famoso studioso tedesco dell'800, racconta che, nel Wittenberg, gli agricoltori... Mirella Acconciamezza

LETTERE ALL'UNITA'

Utenti protagonisti e non semplici spettatori delle proteste al vertice

Carissimo direttore, non ne possiamo più della faziosità della Rai. È mai possibile che oltre il 30 per cento degli italiani che votano per i partiti di opposizione di sinistra debbono sopportare le menzogne dell'Ente di Stato?

Tutte le lotte che abbiamo fatto e abbiamo vinto hanno visto la popolazione protagonista e non semplice spettatrice. Per la Rai penso che si debba adottare lo stesso sistema, anche perché credo che non siano solo i comunisti a essere delusi dell'Ente di Stato.

Ogni azienda che si rispetti deve tener conto del 30 per cento degli azionisti, e noi che cosa siamo? Se il TG 1 deve essere l'organo d'informazione della DC e il TG 2 quello del PSI e degli altri partiti laici, l'ente se lo devono finanziare loro, come noi finanziamo l'Unità.

«Magari a causa di un cortocircuito...»

Caro direttore, ti scrivo dopo aver visto il film «War Games»... EDOARDO MASCARETTI e MARIANO SOZZI (Ascoli Piceno)

«Ma su questo "pazzesco" abbiamo lavorato seriamente...»

Caro direttore, «niente di nuovo sotto il sole», affermarono fatalisticamente gli antichi a significare che la storia, nelle sue componenti essenziali, si ripete sempre.

«Io, ogni giorno che apro la finestra, dico...»

Caro direttore, sono arrivato a dare il mio primo voto al PCI in ritardo. Mi spiego meglio: per 30 anni di seguito ho comprato il Corriere dello Sport che mi ubriacava piano piano come una droga.

Il mito della «virilità» può dare questi frutti

Caro direttore, ho appena appreso la notizia che una ragazza di 17 anni, Eura Gigante, trovata morta il 27 novembre scorso in un bosco del leccese, è stata uccisa da un giovane di 22 anni il quale ha confessato di averlo fatto per la vergogna provata durante un rapporto con lei, in cui non era riuscito ad avere l'erectioe.

ROMA — Agli italiani, ai romani hanno toccato l'oggetto sacro: l'automobile ed è subito guerra. Idrostruttori incrinati sono «bande» di storni che a tempo — e ogni anno di più — parcheggiano sugli alberi del centro cittadino, sui platani dei lungotevere, nelle larghe strade alberate. Piazze indifferenze vicino alla stazione Termini, è il loro regno, ma non disdegnano l'elegante via Veneto, i viali del quartiere Prati. Zone, comunque, illuminate, anzi illuminatissime.

Del nostro corrispondente NEW YORK — Una indagine eseguita dal Pentagono ha scoperto che gli uffici della «Defense Intelligence Agency» (lo spionaggio militare) hanno speso 25 milioni di dollari al mese per chiamate a New York. In un anno queste telefonate, diciamo così, superflue sono costate al contribuente americano circa 300 mila dollari, quasi mezzo miliardo di lire.

Taccuino USA/ La vita quotidiana, le cose di cui si parla

Spie del Pentagono scoperte... al porno-telefono

La «Defense Intelligence Agency» ha speso 25.000 dollari al mese per queste chiamate «extra» a New York - Adesso si corre ai ripari con un blocco elettronico - Per Carter meglio le sedie delle memorie - Chi è Natasha Crowe Per videotape «Caro John, ti lascio»

non piacevoli. L'ultimo esempio di questo fenomeno generalizzato di rimozione lo offre la presidenza di Jimmy Carter. Il predecessore di Reagan è stato praticamente cancellato. Il libro di memorie presidenziali scritto da Carter - Tenendo fede, è stata una delusione editoriale. La stessa sorte hanno subito quelli scritti dai suoi collaboratori, a cominciare da Cyrus Vance, segretario di Stato, e Zbigniew Brzezinski, consigliere per la sicurezza nazionale, per non parlare delle figure minori della Casa Bianca cartariana che hanno ricavato poco da quella specie di miniera d'oro che è di solito - la memoriaistica del potere. Nixon, invece, continua a sfornare ricordi in volume e a guadagnarci.

BOBO / di Sergio Staino



Il femminismo ha contribuito certo in maniera determinante a mettere in discussione i ruoli e il modo distorto in cui si vive la sessualità, che vuole il maschio «potente» e la donna subordinata e riproduttiva; ma purtroppo ancora oggi se si vuole offendere un uomo lo si chiama «omosessuale», ammettendo a questa parola un implicito disprezzo per la mancanza di virilità; mentre nei confronti delle donne la parola «puttana» costituisce tuttora un marchio d'infamia. Segnalati, questi, che della sessualità liberata non c'è ancora neanche l'ombra.

Certo, «scomodi» ma per loro

Caro direttore, sono morti quasi contemporaneamente due nostri splendidi compagni, Terracini e Colombi; non intendo usare neppure un rigo nei rammentarli salvo dire che sono orgoglioso del fatto che fossero comunisti. Non riflettano un rigo perché voglio svolgere la mia riflessione su un fatto che mi affascina e mi fa arrabbiare.

«Ma su questo "pazzesco" abbiamo lavorato seriamente...»

Caro direttore, «niente di nuovo sotto il sole», affermarono fatalisticamente gli antichi a significare che la storia, nelle sue componenti essenziali, si ripete sempre.

«Io, ogni giorno che apro la finestra, dico...»

Il mito della «virilità» può dare questi frutti

Caro direttore, ho appena appreso la notizia che una ragazza di 17 anni, Eura Gigante, trovata morta il 27 novembre scorso in un bosco del leccese, è stata uccisa da un giovane di 22 anni il quale ha confessato di averlo fatto per la vergogna provata durante un rapporto con lei, in cui non era riuscito ad avere l'erectioe.



# Mafia, c'è chi la combatte e chi no

## «Cresceremo qui così?» Una bambina ha scosso la conferenza di Reggio

**Dal nostro inviato**  
REGGIO CALABRIA — Si, signori, vi chiediamo: volete che crescano onesti e generosi, o mafiosi e violenti? La piccola Daniela, 5 elementare della Carducci di Reggio Calabria, quasi non si vede lassù sul palchetto degli oratori alla presidenza della conferenza regionale sulla mafia. Ma parla sicura e a voce alta e ferma. E qui a rappresentare tutti i bambini calabresi che in questi giorni hanno scritto dodicimila lettere. Messaggi d'amore e di conforto, che però non arriveranno a destinazione. Perché il destinatario è Rocco Lupini, il bimbo di 10 anni tenuto prigioniero dalle cosche da oltre sette mesi.

«Noi vogliamo — dice Daniela — che la mafia venga combattuta affinché non sia il male a vincere ma l'onestà e il lavoro. Nella scuola non si parli più di droga e di sequestri di bambini, ma di amore e di pace. Ora Daniela quasi grida: «Schiacciate con leggi giuste e severe questo serpente velenoso che minaccia la nostra vita. Fate che ritorni il sorriso e cessi il pianto. Un grande applauso all'accompagnare al suo posto accanto alla maestra.

Ed ecco, ora, Monsignor Vincenzo Zoccali, direttore dell'Istituto di scienze religiose, che riafferma l'impegno della chiesa a collaborare con lo Stato democratico per vincere questa battaglia contro la mafia. «Vogliamo essere coscienza critica», ha aggiunto, «stimolare le forze politiche a collaborare per un governo stabile senza ripetere lo scandalo assurdo — dice proprio così — che da cinque anni si verifica alla Regione Calabria e da tre anni al Comune di Reggio».

E, ancora, ecco l'operaio della Litichimica di Saline Joniche, che denuncia la vicenda di una azienda chiusa da cinque anni, un emblematico caso di sperpero e di beffa. E ancora la rappresentante del comitato

delle donne contro la mafia. E presiede ieri il tono della conferenza. Vivo, e a tratti drammatico il dibattito. Perché, come ha detto Franco Polito, segretario regionale del Pci, «la crisi calabrese è anche crisi morale, di classi dirigenti, crisi della democrazia». Pezzi del sistema di potere sono in mano alla mafia, ci sono politici corrotti. La Dc mantiene un atteggiamento di sottovalutazione di questo fenomeno: non vi dice niente tutto questo? Non vogliamo generalizzare — ha aggiunto — però per combattere la mafia ci vogliono i fatti. Vi chiedo: si può continuare in Calabria con questo vuoto di potere democratico?». Ci vogliono i fatti. Lo ha ribadito Alfredo Galasso del Consiglio Superiore della Magistratura perché «non c'è più bisogno solo di buone intenzioni. È necessario il ripristino della legalità nell'amministrazione della cosa pubblica. Ma ha avvertito: «Non spetta solo alla magistratura individuare e spezzare le connessioni mafia-apparati pubblici».

Ecco il nodo principale. E invece, proprio ieri, un'altra notizia è rimbalzata al convegno: la Regione ha dato contributi ai clan mafiosi. Si era già saputo l'altro giorno di 29 milioni concessi ai Ptomali di Gioia Tauro. Ieri si è scoperto (il merito è dei consiglieri regionali comunisti) che al primo posto dell'elenco dei beneficiari c'è un altro pericoloso clan, quello dei Nirta di Locri (latitanti o condannati a 30 anni per omicidio) che hanno ricevuto 36 milioni.

I guasti sono profondi, la compenetrazione mafia-politica è qui allarmante. Ne hanno colto tutta la portata i magistrati. E non solo nella relazione, di alto valore, che ha riscosso consensi vastissimi, ma anche per la massiccia presenza che decine e decine di loro hanno voluto assicurare ai lavori. Questa è una delle più signifi-

cative notizie di questa conferenza. Ci sono numerosi componenti del Csm (Galasso, Bertoni, Ippolito, Guizzi, Savoca, Conti) ma non è venuto il vice presidente De Carolis suscitando una polemica dichiarazione del giudice Giovanni Montuori, presidente della sezione locale dell'Anm.

E poi ci sono ancora Vigna e Minna di Firenze, Marzachi di Torino, Caliendo di Milano, il presidente Santapiichi (processi Moro e 7 aprile), Di Pietro di Napoli, Tuccio di Palmi, Ramat del Centro riforma dello Stato. Giudici calabresi e siciliani, ma anche di altre regioni. Una attenzione eccezionale: «Perché noi siamo in prima linea, perché spetta a noi in primo luogo combattere questa lotta», dicono con fermezza Santapiichi e Bertoni. Quest'ultimo dice: «È lecito domandarsi se le finalità mafiose non abbiano caratteri politici? Non è una domanda retorica». L'intervento di Bertoni è appassionato, applauditissimo. Anche quando si chiede perché Spadolini, che è venuto in Calabria a festeggiare la vittoria elettorale del Prl, non è presente — invece — a questo convegno. Ma, in questa regione, qualcosa si è mosso nelle coscienze. La lotta alla mafia sta crescendo di intensità.

Sette anni fa qui a Reggio, alla prima conferenza sulla mafia, prese la parola il democristiano avvocato Francesco Gangemi, il legale del boss Raffaele Cutolo arrestato nella rotata anticamorra dei mesi scorsi a Napoli. In sala oggi c'è il magistrato che ha firmato l'ordine di cattura per l'avvocato, il giudice Di Pietro. Ma sette anni fa qui sempre a Reggio Calabria tenne un appassionato discorso Pio La Torre, ammazzato dalla mafia. E i suoi assassini sono ancora sconosciuti. C'è tanta strada, dunque, ancora da percorrere.

**Dal nostro corrispondente**  
SALERNO — È lecito che un magistrato indaghi a fondo sui rapporti tra camorra e potere politico, richiamando fatti, relazioni, nomi, documenti? A giudicare da quello che è accaduto al giudice istruttore salernitano Domenico Santacroce, pare proprio che ciò sia almeno molto rischioso. Il magistrato, infatti, si è visto notificare all'improvviso l'avvio di un'azione disciplinare promossa nei suoi confronti dal Procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione, il motivo: il dottor Santacroce (magistrato notoriamente schierato su posizioni di grande equilibrio, ritenuto unanimemente assai acuto e professionalmente preparato) ha osato inserire alcune lettere assai significative sequestrate in epoche diverse.

Il giudice salernitano, in sostanza, è accusato di aver attribuito all'ex senatore democristiano Bernardo D'Arezzo, ex ministro al Turismo ed allo Spettacolo, ed al senatore socialista Enrico Quaranta (at-

tuale sottosegretario agli Interventi straordinari per il Mezzogiorno) la responsabilità di legami e collusioni con la malavita organizzata. Pare che il Procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione abbia in sostanza giurato le valutazioni ed i fatti inseriti dal giudice Santacroce nell'ordinanza come non pertinenti alle vicende ed ai reati analizzati dall'istruttoria.

Il dottor Domenico Santacroce, nel ricostruire le attività e gli affari dei camorristi che pilotavano il flusso di danaro diretto ai cutoliani detenuti e ai loro parenti, tra i quali Alfonso Rosanova, «banchiere di Cutolo (ammazzato il 19 aprile dello scorso anno) in un ospedale di Salerno allarga il raggio della ricostruzione ad una breve storia dei rapporti di forza tra Nuova Famiglia e «Nuova camorra» nell'agro nocerino-sarnese.

In questo quadro (in cui compaiono anche i nomi dei democristiani Patriarca e Gava) il giudice inserisce le lettere: innanzitutto quella inviata dal senatore D'Arezzo a Gerardo Perrotta, camorrista di rango poi assassinato. «Caro Perrotta, i tuoi auguri non fanno altro

che confermare la fiducia e l'amizizia che mi legano a te — dice la lettera di D'Arezzo —. La collaborazione disinteressata di tutti i veri amici ha contribuito in modo determinante all'esito finale della votazione. Veramente grato colgo l'occasione per complimentarmi con te per i tuoi saluti».

Poi avanti la stessa ordinanza di rinvio cita una lettera inviata dal senatore Enrico Quaranta a Mario Farina, boss dell'agro nocerino, camorrista di spicco, industriale conservatore, arrestato nel marzo scorso insieme ad altre 33 persone della Nuova Famiglia (tra cui figura nomi come quelli di Luigi Ammirato) per traffico internazionale di stupefacenti. «Carissimo Mario — dice la lettera — sono certo che tu, per un pur troppo, dopo molte insistenze, preghiere e nonostante la relazione cosiddetta oggettiva dell'ufficio Grazie, il ministro Bonifazi non ha ritenuto di firmare la tua domanda di grazia. Sono certo che tu, per un pur troppo, dopo molte insistenze, preghiere e nonostante la relazione cosiddetta oggettiva dell'ufficio Grazie, il ministro Bonifazi non ha ritenuto di firmare la tua domanda di grazia. Sono certo che tu, per un pur troppo, dopo molte insistenze, preghiere e nonostante la relazione cosiddetta oggettiva dell'ufficio Grazie, il ministro Bonifazi non ha ritenuto di firmare la tua domanda di grazia.

abbraccio caramente, Enrico Quaranta. Le due lettere sono chiarissime per il tono ed i contenuti. L'ordinanza, naturalmente, non si ferma a questo ma parla anche di numerosi amministratori di Comuni del Nocerino (Nocera Inferiore, Pagani) e giunge perfino a contare degli incontri di Alf. Rosanova con l'assessore Nicolini di Nocera Inferiore (arrestato circa un mese fa per collusione in concorso con Alvaro Gardilli, uomo di punta dell'associazione mafiosa di Francesco Pizzanella).

Ora, la decisione del Procuratore generale presso la suprema Corte colpisce un magistrato sicuramente onesto. Essa è ancor più gravida di significati oscuri visto che capita in un momento in cui l'attenzione generale è puntata su alcune scelte discutibili di altri uffici del Tribunale di Salerno. Tra questi quello del Prefetto che pare non abbia dato alcun seguito a precise richieste della Procura per scorte edite simulate da assegnare a tre magistrati sicuramente minacciati dalla camorra.

Fabrizio Fio

## Giudice denuncia i rapporti politici-camorra: inquisito

### Azione disciplinare della Cassazione contro il magistrato di Salerno che aveva documentato le «amicizie» dei dc D'Arezzo e Patriarca e del sottosegretario del Psi Quaranta

## Tre arrestati a Napoli per l'uccisione del bambino

NAPOLI — La squadra mobile di Napoli ha arrestato tre persone per l'uccisione del bambino di 10 anni avvenuta nel corso di un conflitto a fuoco fra alcuni pregiudicati e una squadra in borghese della «narcotici». Michele Equatore di 26 anni, con precedenti per associazione per delinquere, estorsione, rapine, tentato omicidio, ucciso di recente dal carcere, assieme ad Angelo Esposito con precedenti per rapina, furto, spaccio di stupefacenti, arrestato nell'82 con Antonio Cangiano, fratello del piccolo Luigi, sono accusati di essere i due personaggi che hanno sparato contro gli agenti, quando hanno visto che stavano portando via Antonio Cangiano e Stanislao Spavone trovati in possesso di 15 dosi di eroina. Il terzo, Vincenzo De Vivo di 45 anni, suocero di Angelo Esposito, è stato arrestato in quanto, pur abitando nell'appartamento davanti al quale è cominciata la sparatoria, ha affermato di non aver udito nulla.

## Per la nocività in fabbrica condannato Walter Mandelli

TORINO — Walter Mandelli, vicepresidente della Confindustria è stato condannato a otto mesi di carcere (con i benefici di legge) per 33 casi di silicosi riscontrati tra gli operai delle sue «Accierie Fonderie di Collegno».

A pene pecuniarie sono stati condannati due suoi dirigenti, Guido Porta e Giovanni Fracchia. Durante il processo Mandelli accettò di risarcire le parti lese e il consiglio di fabbrica ritirò la propria costituzione di parte civile. Nel frattempo alla «Mandelli» la situazione dell'ambiente di lavoro è migliorata.

## Due interviste dal Brasile del «discretissimo» Ortolani

ROMA — Umberto Ortolani, braccio destro di Licio Gelli, continua a rilasciare interviste. Prima ha parlato dai teleschermi italiani, ora ha fatto una lunga chiacchierata coi giornalisti dell'«Espresso». In merito alla prima intervista l'on. Andrea Barbato (Sinistra indipendente), con un'interrogazione ai ministri della Giustizia e delle Poste, ha lamentato che «sia stato concesso uno spazio così vasto, e privo di contestazioni, a un uomo imputato di gravissimi reati e che tra l'altro non può essere interrogato dalla Commissione P2 per il voto del Brasile». Nell'intervista al settimanale, Ortolani parla di Gelli, di Pecorelli e del «Corriere». In serata, in una intervista rilasciata al TG2, il presidente della commissione P2, Tina Anselmi, ha comunicato che il governo brasiliano ha definitivamente negato il permesso d'ingresso alla commissione per l'interrogatorio di Ortolani.

## Le spese dei parlamentari per la campagna elettorale

ROMA — Saranno rese pubbliche a gennaio le spese sostenute dai parlamentari per la campagna elettorale dello scorso giugno. Per «l'Espresso» ne dà alcune anticipazioni sul prossimo numero. Per la Dc una delle denunce più vistose è contro il senatore Ciriaco Pomicino, eletto a Napoli: ha dichiarato 90 milioni di spese. Anche il neodeputato abruzzese Romeo Ricciuti ha dichiarato una cifra cospicua: 67 milioni, di cui 18 inviati da «conterranei emigrati in Canada». Di poco inferiori le spese indicate dal siciliano Luigi Giglia (66 milioni) e dal lombardo Italo Briccola (65). Il vicesegretario democristiano Roberto Mazzotta ha detto di aver speso 75 milioni, Franco Maria Malfatti 50, il ministro del Tesoro Giovanni Goria 26, e il vicepresidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, 12 milioni e 600 mila lire. Per i socialisti il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi ha dichiarato una spesa di 90 milioni, Giuis La Ganga 82 milioni, Giuliano Amato circa 50, il milanese Paolo Pillitteri ha dichiarato 46 milioni, l'ex segretario del Psi Giacomo Mancini 31 e mezzo, il senatore Gaetano Scamarcio 25, il sottosegretario al Tesoro Giovanni Nonne 25 e l'onorevole Dino Felisetti 4 milioni e 800 mila lire. Il repubblicano Oddo Bisini 10 milioni, Carlo Vizzini, vicesegretario del PSDI, 55 milioni, il missino Franco Servello, 30, il radicale Mellini 62 mila lire.

## Un seminario sul Parlamento che non fa notizia

# Nel corridoio dei «passi perduti» si smarrisce anche il giornalista

ROMA — «...Si colgono le sfumature, le sottigliezze e gli equilibri immobili del quadro politico, piuttosto che l'iter e l'esito di una legge; i «passi perduti» prevalgono sul resoconto parlamentare». Con questa considerazione Mario Morcellini conclude la sua ricerca che, assieme ad altri tre lavori, ha fornito i materiali di base al seminario su «Informazione e Parlamento», organizzato dall'Associazione stampa parlamentare in collaborazione con l'Istituto Cattaneo e d'intesa con la presidenza della Camera e del Senato. I «passi perduti» si riferiscono al mitico corridoio di Montecitorio, dove i parlamentari si intrattengono tra una seduta e l'altra e i giornalisti vanno a caccia di interviste,

dichiarazioni, battute, brandelli di informazioni o indiscrezioni. L'immagine serve al professor Morcellini per indicare la parte marginale (intorno al 2% del totale) e opaca che il Parlamento ha nell'informazione politica. In sostanza: il Parlamento non fa notizia e il seminario ha cercato di indagare le ragioni senza, peraltro, pretendere di giungere a conclusioni definitive. Anche di qui è derivato, probabilmente, un certo scarto tra la complessità e la ricchezza dei materiali forniti dai relatori e i diversi livelli del dibattito che ne è seguito.

Arturo Parisi e Gianfranco Pasquino sostengono che vi è un duplice problema: 1) una marginalizzazione oggettiva del Parlamento, in qualche misura fisiologica, in gran parte dovuta alla prevaricazione dei partiti e dell'esecutivo; 2) una carenza di canoni di analisi e valutazioni dei compiti effettivi del Parlamento, che non si esauriscono unicamente nella produzione di leggi. Qualche interlocutore (Alberto Sensi e Piero Vigorelli) ne ha tratto motivo per addebitare ai relatori nostalgiche polemiche per un sistema basato sulla centralità del Parlamento e un eccesso di colpevolizzazione del giornalismo. Critiche respinte ai mittenti (da Bernardi (Pci), allo stesso Pasquino) perché apparse, se non a ragione, in qualche interesse corporativo o di parte: la pretesa di intendere l'informazione esclusivamente come potere e non come funzione; oppure il maldestro tentativo di addebitare al Parlamento la responsabilità delle deficienze del servizio pubblico radiotelevisivo.

Mario Morcellini ha documentato l'invasione del sistema partitico e l'occupazione progressiva che esso ha realizzato negli spazi informativi, riducendo lo stesso Parlamento a palcoscenico delle proprie prevaricazioni. Graziella Priulla ha analizzato iniziative ed esperienze straniere nel rapporto tra Parlamento, informazione e sistema politico. Infine Giorgio Grossi e Gianpiero Mazzoleni hanno suggerito un'ulteriore ipotesi interpretativa: il rapporto è tra diversi sistemi (ad esempio: sistema politico, sistema informativo) la cui logica conflittuale-competitiva è segnata dal criterio dello scambio ineguale. Non è sempre lo stesso sistema a prevalere sull'altro e comunque il risultato

## Il Partito

**Convocazioni**  
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 20 dicembre alle ore 10,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione nella seduta di martedì 20 dicembre alle ore 16,30 (situazione in Libano).

Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario

### il fisco

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da otto anni la rivista

### il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 5.500

abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri. Pagando L. 165.000 entro il 31 dicembre 1983 (L. 175.000 dal 1° gennaio 1984), si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 51844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

L'INFORMATICA DEL

### 2001

NELLA DIMENSIONE UOMO/GRUPPO

DUEMILAUNO s.r.l. di Perrone & Bonfanti

10143 TORINO - Via Corio, 31

Socio ANASIN ☎ 0111 748.945/748.991

# PREFERISCI UN REGALO ANONIMO O UNO FIRMATO?



CASSETTE VR DI VECCHIA ROMAGNA. HANNO TUTTO IL PRESTIGIO DI UN REGALO FIRMATO. IN OGNIUNA LA CARTOLINA PER PARTECIPARE AL CONCORSO GRAN NATALE.

ARGENTINA

# Finisce l'era del monetarismo Alfonsín per l'equità sociale

Drastica svolta in economia annunciata dal presidente in un discorso teletrasmesso  
Aumenti salariali - Chiesto un rinvio di sei mesi per il rimborso del debito estero

CILE

## I vescovi scomunicano torturatori e complici

SANTIAGO — Nell'esprimere una delle prese di posizione più dure mai assunte nei confronti del regime militare al potere, i vescovi cileni hanno comunicato ieri «in coscienza» i torturatori del regime ed i loro complici. «Non possono ricevere la santa comunione i torturatori, i loro complici e coloro che, potendo impedire la tortura, non lo fanno», dice il documento, emanato a conclusione dell'assemblea plenaria dei vescovi cattolici cileni.

URSS

## Andropov era presente all'ultimo politburò

MOSCA — Un breve e insolito passaggio del comunicato sulla settimanale riunione del politburò — apparso ieri su tutti i giornali della capitale — sembrerebbe smentire indirettamente le voci secondo le quali Andropov si sarebbe dimesso da una carica di primo vice del Politburo. La frase — insolita appunto perché mai in precedenza analoghi comunicati avevano fatto cenno al concreto svolgimento delle riunioni del politburò — dice che il massimo organismo dirigente «ha sostenuto pienamente le valutazioni del compagno Andropov circa la necessità di un'accurata valutazione dei problemi dell'equilibrio di tutte le sezioni del piano (...)».

Buenos Aires — Una drastica svolta della politica economica argentina, è stata annunciata dal presidente Raul Alfonsín alla fine della sua prima settimana di governo, durante la quale ha affrontato altri due spinosi problemi: i diritti umani e l'eventuale cambiamento del vertice militare.

Il capo di Stato ha annunciato ieri notte una serie di provvedimenti intesi fra l'altro a dare impulso alla ripresa delle attività produttive, frenare l'inflazione, ridurre il deficit fiscale, ridistribuire gli oneri tributari, diminuire i tassi di interesse e far fronte al pagamento del debito estero. In altre parole a risanare l'economia del Paese che dopo otto anni di governo militare affronta una delle più gravi crisi della storia argentina.

SPAGNA

Oggi si conclude il congresso

# Nuova svolta per il PCE?

## Voto segreto per il CC, poi si nomina il segretario

Dopo le contrastate votazioni dei giorni scorsi, nessuno si azzarda a fare previsioni



Gerardo Iglesias Nicolao Sartorius Santiago Carrillo

Nostro servizio  
MADRID — LXI Congresso del Partito comunista di Spagna, che s'era aperto mercoledì scorso con il rapporto del Comitato Centrale uscente, è arrivato alla sua ultima giornata senza aver ritrovato, se non l'unità — che non poteva del resto ritrovare in quattro giorni, se è vero che conflitti e lacerazioni di varia natura percorrono il PCE da ormai tre anni — almeno la serenità necessaria a scelte non passionali, non dettate da spirito di rivincita e perfino punitive o vendicative.

gero nomi alla lista proposta dalla commissione per le candidature, non sono da escludere sorprese nel clima di tensione e di scontro che ha dominato sia la fase pre-congressuale che i quattro giorni di lavori del congresso. Nessuno comunque osa fare previsioni, né i partecipanti al congresso, né gli osservatori della stampa spagnola le liste capeggiate dai socialisti sono state battute dal voto contrario del 90% del corpo insegnante, del 60% degli studenti e del 55% del personale amministrativo.

Rivera e quella di Franco) per complessivi 50 anni negli 83 già scontati in questo secolo XX, senza contare un centinaio di colpi di Stato riusciti o soltanto tentati negli ultimi 150 anni. E questa fragilità storica, oggettiva, che può spiegare almeno in parte come, dopo la morte di Franco, il partito dell'Unione di centro sia caduto in pochi anni dall'altare di più del 40% dei voti alla polvere del 7%, come il PSOE, praticamente inesistente nella lotta contro la dittatura, sia riuscito nell'incredibile impresa di ricostruirsi attorno a un Felipe Gonzalez quasi sconosciuto, di sconfiggerlo al primo congresso importante del maggio 1980, di rieleggerlo all'unanimità sei mesi dopo e finalmente di portarlo al potere con il 46% dei voti nel 1982; come infine anche la crisi del PCE, al di là di errori e limiti determinanti messi in luce da questo e dal precedente congresso, rientri in questa fragilità di carattere dirommone nazionale, che è dovuta alla mancanza di abitudini a un dibattito politico senza settarismi, senza estremismi, senza personalismi. E qui solo il tempo può porre rimedio alle distorsioni prodotte da una storia che è quella della Spagna e di nessun altro Paese.

Augusto Pancaidi

Brevi

- Rapito in Irak tecnico italiano? TEHERAN — Il partito democratico del Kurdistan iracheno (PKK) ha annunciato ieri, in un'intervista all'agenzia francese AFP, di aver rapito altri tre tecnici stranieri. Uno sarebbe italiano, uno egiziano e uno thailandese.
- Andrà in URSS il primate polacco Giemp VARSAVIA — Il primate della Polonia, cardinal Josef Giemp, si recherà presto a Mosca su invito della Chiesa ortodossa. Il viaggio viene definito storico da fonti ecclesiastiche.
- Telegramma di Honecker a Brandt (70 anni) BERLINO — Un lungo telegramma di auguri è stato inviato dal presidente della RDT, Honecker a Willy Brandt, in occasione del suo 70° compleanno. Nel telegramma, Honecker a nome della SED e suo personale, assicura l'apprezzamento per gli sforzi di Brandt per il mantenimento della pace.
- Carestia in Mozambico, interrogazione del PCI ROMA — Un sollecito intervento dell'Italia a favore del Mozambico, stretto nella morsa della siccità, che ha provocato finora la morte per fame di 100 mila persone, nella sola provincia di Inhambane. È stato chiesto alla Camera dai deputati comunisti Trebbi, Santoro e Crappa.

Giulietto Chiesa

GIAPPONE

## Oggi alle urne per dimenticare Tanaka

TOKIO — Gli elettori giapponesi si recano oggi alle urne per il rinnovo del parlamento. Il voto è stato anticipato di sei mesi sulla scadenza prevista a causa dell'ex premier, Tanaka, coinvolto nello scandalo delle tangenti Lockheed del 1976 e condannato nell'ottobre scorso a quattro anni di carcere. A piede libero su cauzione e in attesa del processo d'appello, Tanaka, ha rifiutato di dimettersi dall'incarico parlamentare respingendo le pressioni del partito liberale democratico e dello stesso premier Nakasone.

Il ricorso alle urne è diventato quindi inevitabile dopo una lunga paralisi dell'attività parlamentare. Secondo sondaggi il voto di oggi non dovrebbe mutare sostanzialmente la geografia parlamentare del paese. I liberal-democratici, da 28 anni al potere, dovrebbero essere penalizzati per le note vicende di Tanaka ma dovrebbero sostanzialmente mantenere le posizioni. In questo senso vanno le indicazioni emerse dai numerosi sondaggi d'opinione pubblicati nei giorni scorsi dai quotidiani giapponesi. Il PLD di Nakasone, che dispone attualmente di 286 seggi alla Camera dei rappresentanti, dovrebbe raggiungere quota 270 con

una perdita di 16 seggi rispetto alle precedenti consultazioni. Un tale risultato, sul quale concordano i diversi sondaggi, assicurerebbe al PLD la maggioranza e la presidenza di tutte le commissioni parlamentari. Per quanto riguarda, invece, l'opposizione tutti concordano nell'indicare una grossa vittoria del partito di ispirazione buddista Komei che dovrebbe portare la sua rappresentanza parlamentare da 34 a più di cinquanta seggi. Per i socialisti, primo partito di opposizione, l'opinione prevalente segnala un leggero aumento rispetto agli attuali 101 seggi. Tendenze al rafforzamento sono segnalate a favore dei comunisti che passerebbero da 4,3 al 5,7 per cento e dei socialdemocratici che dispongono del 5,9 per cento dei voti.

Stanziati 54 miliardi per 25-30 mila famiglie

# LO SCALDACQUA SOLARE È UN'OCCASIONE DA NON PERDERE: L'ENEL TI DÀ UNA MANO

L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica anticipa ai suoi utenti una quota delle spese per l'impianto, rimborsabile a rate sulla bolletta ad un tasso d'interesse particolarmente conveniente grazie ad un prestito comunitario

### L'aspetto economico e finanziario

Il costo di un impianto a pannelli solari varia in funzione di certe condizioni, in particolare sarà maggiore negli edifici esistenti e residenziali, con un maggior costo per le abitazioni monofamiliari rispetto alle installazioni per condomini, risulterà inferiore nel caso di impianti non residenziali a destinazione rurale, turistica, agricola e risulterà ancora minore nel caso di edifici in costruzione. Si può stimare, con riferimento al valore della moneta a fine 1982, che il costo di un metro quadrato di collettore solare posto in opera varia in ragione delle condizioni sopra indicate, tra le 900.000 e le 500.000 lire. Un calcolo economico indica un equilibrio costi-benefici — ipotizzando un ammortamento in 10 anni e un tasso di interesse del 5% — per valori della spesa di impianti compresi tra le 530.000 e le 700.000 lire per metro quadrato di collettore. Quanto sopra evidenzia la necessità non solo di incentivi, ma anche di contributi a fondo perduto da parte dello Stato. L'ENEL prevede di fornire un'anticipazione finanziaria all'utente pari ad una quota non superiore al 70% della spesa occorrente per la realizzazione dell'impianto e ciò per tener conto dei contributi previsti dalla legge 308.

In ogni caso si può ritenere che gli importi costanti delle rate bimestrali, con le quali verrà effettuato il recupero dell'anticipazione, dovrebbero aggirarsi, a seconda dei casi, tra le 17.000 e le 33.000 lire per metro quadrato di collettore installato. Inoltre, per questi stessi impianti, gli utenti potranno ottenere dallo Stato un contributo in conto capitale nella misura massima del 30% della spesa di investimento e fino ad un limite di 15 milioni di lire, come previsto dalla legge n. 308/1982. Si può prevedere, da parte dell'ENEL, l'applicazione delle agevolazioni fino ad un importo di circa 100.000 mc di collettori solari, con un corrispondente impegno finanziario intorno ai 54 miliardi di lire.

### Ciò che occorre sapere sullo scaldacqua solare

Dove si applicano i pannelli solari I pannelli solari vanno collocati in posizione esposta al sole, su tetti, terrazzi, giardini, arie e spazi aperti. Essi devono essere orientati con la lastra trasparente verso Sud e inclinati rispetto al piano orizzontale di un angolo circa pari alla latitudine del luogo. Anche per il cielo nuvoloso Il pannello solare capta il massimo del calore in condizioni di cielo sereno, ma anche

in presenza di nubi è in grado di assorbire una quota non trascurabile dell'energia solare (radiazione diffusa). Una trappola per il calore Il pannello solare è costituito da un assorbitore, attraversato da un liquido che viene riscaldato, e da una lastra trasparente alla radiazione solare e in arrivo e che inoltre non lascia uscire calore verso l'esterno; il calore così captato viene ceduto all'acqua da riscaldare. A chi rivolgersi Il reparto assistenza e relazioni commerciali della Zona ENEL competente per territorio ha a disposizione di tutti gli interessati un pacchetto informativo con tutte le indicazioni essenziali per usufruire delle agevolazioni derivanti dalla campagna dell'ENEL. Quanto costa un impianto Uno scaldacqua solare in opera, per gli usi di una singola famiglia, ha un costo variabile, a seconda dei casi, tra 500.000 e 800.000 lire per mq di superficie utile dei collettori installati. Superficie necessaria: mediamente da 3 a 5 mq. Quanto si risparmia sulla bolletta Grazie allo scaldacqua solare, una famiglia può risparmiare annualmente da 1.500 a 2.500 kWh di energia elettrica, corrispondenti a 250-400 mila lire

# ACQUA CALDA, QUASI BOLLENTE, NATURALMENTE.

Un invito dell'ENEL al Paese del Sole. Il Sole può aiutarci a risparmiare. Sulla spesa nazionale e sulla bolletta della luce. L'ENEL, Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, lancia la campagna "Acqua Calda dal Sole", per la diffusione dei collettori solari per il riscaldamento dei suoi utenti una quota rimborsabile a rate sulla bolletta ad un tasso d'interesse particolarmente conveniente grazie ad un prestito comunitario. La campagna è promossa nel programma "Per una migliore utilizzazione dell'energia". L'ENEL al servizio del Paese, per il risparmio di un bene comune.



Gli interessati possono rivolgersi al Reparto Assistenza e Relazioni Commerciali della Zona ENEL competente per territorio.



# Ad un passo dai sei miliardi per l'Unità

Questo è il trentaduesimo elenco della cartella da 100 mila, duecentomila, mezzo milione e un milione per la sottoscrizione speciale per l'Unità.

Apriamo l'elenco con le cartelle sottoscritte dalle sezioni:

Sez. di Fiesse Umbertiano (Reggio Emilia) mezzo milione; Sez. di Giannico e Baruchella (Rovigo) centomila; Sez. -Lenin- di Imola, II versamento, un milione; Sez. di Zello (Imola) mezzo milione; Sez. della Fabbrica Salmi di Imola, II versamento, mezzo milione; Sez. di Osteria (Imola) mezzo milione; Sez. di San Prospero (Imola) duecentomila; Sez. di Galiana (Imola) duecentomila; Sez. -Rivazza- di Imola mezzo milione; Sez. -Testoni- di Modena un milione; Sez. Centro Sud di Modena il compagno Menozzi Alberto centomila; Sez. -Cucchi- di Modena i compagni Dighinolfi Walter e Toni mezzo milione; Sez. -Coma- di Castellfranco Emilia (Modena) un milione; Sez. -Reggiani- di Modena un gruppo di compagni mezzo milione; Sez. -Fini Cervi- di Carpi (Modena) un compagno duecentomila; Sez. dell'officina Luigi di Carpi (Modena) un milione; Sez. dell'OMGA di Carpi (Modena) centomila; Sez. -Malavasi- di Novi (Modena) un compagno duecentomila; Sez. -Ferrari- di Maranello (Modena) un milione; Sez. di Nolta-Cavezzo (Modena) mezzo milione; Sez. di Rio Lunato (Modena) mezzo milione; Sez. -Togliatti- di Modena un milione; Le sezioni di Nonantola (Modena) due milioni; Sez. di Colombaro (Modena) mezzo milione; Sez. -Bice Ligabue- di Modena un milione; Sez. -Teresa Noce- di Sassuolo (Modena) mezzo milione; Sez. di San Felice (Modena) un milione; Sez. -Gibellini- di Cantone Mugnano (Modena) un milione; Sez. -Spagnoli- di Paganine (Modena) un milione; Sez. -Krusciov- di Modena, II versamento, un milione; Sez. -Luglio '50- di Modena, II versamento, un milione; Sez. della CIAM di Modena, III versamento, un milione e trecentomila; Sez. -Copelli-AMNUL- di Parma mezzo milione; Sez. di Langhirano (Parma) mezzo milione; Sez. -Li Causi- di Parma un milione; Sez. di Capannuccia-Bagno di Ripoli (Firenze) mezzo milione; Sez. di Mercatale Val di Pesa (Firenze) mezzo milione; Sez. di Pesciera del Garda (Verona) mezzo milione; Sez. -C. Cretarola- di Porto S. Elpidio (A. Piceno) centomila; Sez. -Golinelli- di Castenaso (Bologna) un milione; Sez. -Aberghini- di Pieve di Cento (Bologna) mezzo milione;

Sez. -Longo- di Pieve di Cento (Bologna) mezzo milione; Sez. -Tomba- di Bologna la famiglia Gamberini centomila; Sez. -Giovannini- di Borgo Panigale (Bologna) duecentomila; Sez. -Tubertini- di Bologna la compagna Tarozzi Marisa centomila; Sez. di Ponte a Tressa (Siena) un milione; Sez. di Monteriggioni (Siena) centomila; Sez. di S. Giovanni d'Asso (Siena) mezzo milione; Sez. di Casteljabri (Siena) mezzo milione; Sez. di Belforte (Siena) quattrocentomila; Sez. di Pietricola (Siena) in ricordo del compagno Frediani duecentomila; Sez. di Monte Calende-Urbino (Pesaro) centomila; Sez. di Oretelli (Nuoro) il compagno Toni Manca centomila; Sez. di Oretelli (Nuoro) trecentomila; Sez. di Bocale (R. Calabria) duecentomila; Sez. di Villanova (zona Tivoli) (Roma) mezzo milione; Sez. di Rivolta di Faenza (Ravenna) trecentomila; Sez. di Granarolo (Ravenna) un milione; Sez. -Pascoli- di Ravenna un milione e mezzo; Sez. di Pisanino (Ravenna) mezzo milione; Sez. Campitelli di Roma cinquecentomila; Sez. di Campitello di Roccella (Fraterno) duecentomila; Sez. aziendale SIP di Roma mezzo milione; Sez. di San Venanzo (Terni) mezzo milione; Sez. -A. Gramsci- di Novara di Opera (Milano) duecentomila; Cellula dell'ASSITALIA di Roma mezzo milione; Sez. -Mario Cianca- di Roma, II versamento, un milione; Sez. di Sogliano Mica (Biella) duecentomila; Sez. di Sogliano Mica (Biella) un gruppo di compagni trecentomila; Sez. di Castelpeggio (Massa Carrara) centomila; Sez. di Artegia (Udine) duecentomila; Sez. di Narni-S. Lucia (Terni) mezzo milione; Sez. della Cartiera Mondadori di Ascoli Piceno centomila; Sez. di Vittorio di Ascoli Piceno duecentomila; Sez. -Togliatti- di S. Benedetto del Tronto (A. Piceno) centomila; Sez. -Di Vittorio- della Magneti Marelli di San Paolo (Chieti) duecentomila; Sez. di Ostuni (Brindisi) i compagni riuniti a Congresso mezzo milione; Sez. di Torchiarello (Brindisi) i compagni riuniti a Congresso duecentomila; Sez. -Gramsci- di Servola (Trieste) in memoria di Vidali duecentomila; Sez. Ferroviari di Trieste in memoria di Vidali centomila; Sez. Apparati di Bentivoglio (Bologna) mezzo milione; Sez. di Pisana (Padova), II versamento, mezzo milione; Sez. di Vigodarzere (Padova) un milione; Sez. -Bonifero- (Campobasso

Sez. -Scopetani- di Grosseto mezzo milione; Sez. di Monteri (Grosseto) duecentomila; Sez. di Livio Ravi (Grosseto) trecentomila; Sez. di Marina di Grosseto trecentomila; Sez. -Carteani- di Grosseto duecentomila; Sez. di Scarlino paese (Grosseto) mezzo milione; Sez. di Nicletoia (Grosseto) mezzo milione; Sez. -Grilli- di Grosseto centomila; Cellula -Potassa- di Bagni di Gavorrano (Grosseto) duecentomila; Sez. di Guancarico (Grosseto) centocinquanta; Sez. di Castellaccia (Grosseto) centocinquanta; Sez. di Filare di Gavorrano (Grosseto) centomila; Sez. di Gavorrano (Grosseto) centocinquanta; Sez. -Togliatti- di Follonica (Grosseto) mezzo milione; Sez. di Bagnore (Grosseto), II versamento, duecentomila; Cellula Ferroviari di Grosseto centomila; Sez. di Rocca Federighi (Grosseto) centomila; Sez. di Castiglion della Pescaia (Grosseto), II versamento, mezzo milione; Sez. di Ischia d'Ombone (Grosseto) duecentomila; Sez. di Orbetello e Orbetello Scalo (Grosseto) in memoria dei compagni: Bongini Edoardo, Curioni Ettore e D'Amico Augusto mezzo milione; Sez. di Colturano (Milano) mezzo milione; Sez. di Albiate (Milano) centomila; Sez. di Gussago (Milano) in memoria di Egidio Bottura mezzo milione; Sez. -Sergio Bassi- di Milano aggiunge un contributo di 1.500.000 con le seguenti tre cartelle: Gruppo compagni in occasione della festa del tesseraamento duecentomila; Un altro gruppo di compagni trecentomila; La sezione in memoria del compagno Sergio Pastore centomila; Sez. di Arese (Milano) mezzo milione; Sez. di Gottolengo (Brescia), II versamento, un milione; Sez. di Calvisano (Brescia) un milione; Sez. di Prevalle (Brescia) trecentomila; Sez. dell'ENEL di Brescia, II versamento, un milione; Sez. -Jari-Bertini- di Genova un milione; Sez. di Romito (La Spezia) mezzo milione; Sez. dell'Arsenale di La Spezia, Cellula -Motori-Congegnifer-Artiglieria e Silurini- (Modena) mezzo milione; Sez. di Migliarina (La Spezia) Cellula -La Pianta- mezzo milione; Sez. -FIAT Nord- di Torino mezzo milione; Sez. di Pont Canavese (Torino) mezzo milione; Sez. -64- di Torino mezzo milione; Sez. -44- di Torino, III versamento, mezzo milione; Sez. di Coriana (Alessandria), II versamento, mezzo milione; Sez. di Paladina (Bergamo) duecentomila; Sez. di San Giorgio (Pavia) trecentomila;

Sez. di Mezzana Bigli (Pavia) centocinquanta; Sez. di Chiuso (Lecce) duecentomila; Sez. di Solarolo-Rainerio (Cremona) mezzo milione; Sez. di S. Ambrogio (Varese) trecentomila; Sez. di Varano Borghi (Varese) duecentomila; Sez. -Gramsci- di S. Cataldo (Caltanissetta) mezzo milione; Sez. di Francolino (Ferrara) mezzo milione; Sez. di San Martino (Ferrara) 4 diffusori dell'Unità centomila; Sez. -Roveri- di Bologna 2 diffusori dell'Unità centomila; Sez. -Carloni- di Bologna mezzo milione; Sez. -Corazzo- di Bologna, il comitato direttivo, II versamento, mezzo milione; Sez. -Cristallini- di Casalecchio (Bologna) trecentocinquanta; Sez. -Parini- di Bazzano (Bologna) un milione; Sez. -Di Vittorio- di Minerbio (Bologna) mezzo milione; Sez. -Di Vittorio- di S. Giorgio Piano (Bologna) mezzo milione; Sez. -Masetti- di Longara (Bologna) mezzo milione; Sez. -Trebbo- di Castelmaggiore (Bologna) tre milioni; Sez. -Bertocci- di Bologna mezzo milione; Sez. -Malaguti- di Fano di Arlecchia (Bologna) duecentomila; Cellula della Certosa di Bologna centosessantantamila; Sez. -Verduno- di Camugnano mezzo milione; Sez. -Stagni- di Castel di Seravalle (Bologna) mezzo milione; Sez. -Bertocci- di Bologna mezzo milione; Sez. di Monighero (Bologna) duecentocinquanta; Sez. -Bertocci- di Bologna mezzo milione; Sez. -Cenerini- di Bazzano (Bologna) un milione; Sez. di Pontonera di Zola Predosa (Bologna) un milione; Sez. -Cristiani- di Bologna mezzo milione; Sez. -Vanelli- di Bologna mezzo milione; Sez. -Caccari- di Bologna duecentocinquanta; Sez. -Che Guvara- di Bologna un milione; Sez. -Caccari- di Malalbergo (Bologna) mezzo milione; Sez. -Gramsci- di Casalecchio (Bologna) mezzo milione; Sez. -Tarolla- di Castenaso (Bologna) centomila; Sez. -Guidetti- di Baricella (Bologna) mezzo milione; Sez. -Boschi- di Baricella (Bologna) centocinquanta; Sez. -Le Budrie- di S. Giovanni in Persiceto (Bologna), II versamento, un milione; Sez. -Togliatti- di Casalecchio (Bologna), II versamento, duecentomila;

Ed ecco l'elenco dei compagni e dei cittadini che hanno effettuato la sottoscrizione attraverso le Federazioni oppure tramite conto corrente bancario (6226 ag. 12 del Banco dei Monti dei Paschi di Siena) o postale (31244007) intestati alla Direzione del PCI:

Ovidio Finucci di Roma centomila;

Duilio Olivi di Bologna duecentomila; Marisa Cristina Pasquali di Bologna centomila; Giuseppe Lambertini di Lippo di Calderara (Bologna) cinquecentomila; Giovanni Guazzaloca di Modena centomila; Franco Orcani di Modena centomila; Giovanni Balugani di San Cesario (Modena) centomila; Inos Baraldi di Modena mezzo milione; Famiglia Luciano Malverti di Modena cinquecentomila; Famiglia Florindo Moccia di Modena cinquecentomila; Lorena Ghizzoni di Carpi (Modena) trecentomila; Walter Manfredi di Colombara (Modena) duecentomila; Silvio Ferrari di Sassuolo (Modena) cinquecentomila; Gina Brandoli di Modena cinquecentomila; Andrea Fassò di Bologna centomila; Entilio Vignoli di Bologna centomila; Enzo Matteuzzi di Bologna centomila; Viero Dalla Chiesa di Imola centomila; Giovanni Loreti di Imola centomila; Sergio Salomoni di Imola centomila; Mario Gadoni di Imola trecentomila; Gustavo Morini e Fernanda Prima Guadagnini, in memoria di Roberto Gherardi di Imola centomila; Adriano Grassi di Forlì centomila; Arturo Bolognesi del CF di Forlì mezzo milione; Filippo Montali di Cesena centomila; Zampieri Barcellini di Roma sessantamila; Giovanni Mosca di Anagni (Saleramo) centomila; Rio Tacconi di Poggibonsi (Siena) centomila; Emma Stefan vedova Peruch di Pordenone duecentomila;

N.N. da Roma centomila; Compagni a Verona per un dibattito sulla "questione morale", duecentocinquanta; Gruppo simpatizzanti di Faenza (Ravenna) duecentomila; Emanuele Cocchieri di Spinetto (A. Piceno) centomila; Romeo Migliori di Chieti, 95 anni, iscritto al PCI dal 1921, vecchio diffusore dell'Unità quarantamila; Giovanni Mazzeo di Napoli centocinquanta; Marsilio Dallera di Brescia centomila; Francesco Parodi di Genova centomila; Un simpatizzante di Vigevano (Pavia) un milione; Mirco Mellini e Danilo Sessi di Suzzara (Mantova) duecentomila; Mario Birardi di Suzzara (Mantova) centomila; Guerrino Ezani di Faenza (Ravenna) centomila; Giovanni Camerani di Ravenna centomila; Primo Zambrini di Ravenna centomila; Francesco Soliano (CNA di Roma) trecentomila; Giovanni Pesce, comandante partigiano, medaglia d'oro al Valor Militare tre milioni; Gino Boscherini di Tavernuzze (Firenze), II versamento, centomila; Alfredo Caprioli di Roma-Ci-necchia cinquecentomila;

Maria Grazia Acampora di Roma-Torrevicchia centomila; Oscar Casali e moglie di Modena cinquecentomila; Romano Simoni di Modena cinquecentomila; Giovanni Guazzaloca di Modena centomila; Franco Orcani di Modena centomila; Giovanni Balugani di San Cesario (Modena) centomila; Inos Baraldi di Modena mezzo milione; Famiglia Luciano Malverti di Modena cinquecentomila; Famiglia Florindo Moccia di Modena cinquecentomila; Lorena Ghizzoni di Carpi (Modena) trecentomila; Walter Manfredi di Colombara (Modena) duecentomila; Silvio Ferrari di Sassuolo (Modena) cinquecentomila; Gina Brandoli di Modena cinquecentomila; Andrea Fassò di Bologna centomila; Entilio Vignoli di Bologna centomila; Enzo Matteuzzi di Bologna centomila; Viero Dalla Chiesa di Imola centomila; Giovanni Loreti di Imola centomila; Sergio Salomoni di Imola centomila; Mario Gadoni di Imola trecentomila; Gustavo Morini e Fernanda Prima Guadagnini, in memoria di Roberto Gherardi di Imola centomila; Adriano Grassi di Forlì centomila; Arturo Bolognesi del CF di Forlì mezzo milione; Filippo Montali di Cesena centomila; Zampieri Barcellini di Roma sessantamila; Giovanni Mosca di Anagni (Saleramo) centomila; Rio Tacconi di Poggibonsi (Siena) centomila; Emma Stefan vedova Peruch di Pordenone duecentomila;

N.N. da Roma centomila; Compagni a Verona per un dibattito sulla "questione morale", duecentocinquanta; Gruppo simpatizzanti di Faenza (Ravenna) duecentomila; Emanuele Cocchieri di Spinetto (A. Piceno) centomila; Romeo Migliori di Chieti, 95 anni, iscritto al PCI dal 1921, vecchio diffusore dell'Unità quarantamila; Giovanni Mazzeo di Napoli centocinquanta; Marsilio Dallera di Brescia centomila; Francesco Parodi di Genova centomila; Un simpatizzante di Vigevano (Pavia) un milione; Mirco Mellini e Danilo Sessi di Suzzara (Mantova) duecentomila; Mario Birardi di Suzzara (Mantova) centomila; Guerrino Ezani di Faenza (Ravenna) centomila; Giovanni Camerani di Ravenna centomila; Primo Zambrini di Ravenna centomila; Francesco Soliano (CNA di Roma) trecentomila; Giovanni Pesce, comandante partigiano, medaglia d'oro al Valor Militare tre milioni; Gino Boscherini di Tavernuzze (Firenze), II versamento, centomila; Alfredo Caprioli di Roma-Ci-necchia cinquecentomila;

(Reggio Emilia) centomila; Renato Bartoli di Reggio Emilia centomila; Luigi Giuliani di Ferrara centomila; Rino Busi di Ferrara, II versamento, centomila; Ovidio Palombi di Ferrara, II versamento, centomila; Ivo Sarti di Ferrara centomila; Eros Verdini di Ferrara centomila; Terquato Quartotto di Bologna, II versamento, duecentomila; Ugo Lambertini di Ferrara centomila; Dino Neri di Lippo di Calderara (Bologna) duecentomila; Remo Monti di Fano di Argegnola (Bologna) centocinquanta; Ugo Cristiani di Bologna cinquecentomila; Duca Bianchi di Castelmaggiore (Bologna) centomila; Afro Bianchi di Castelmaggiore (Bologna) centomila; Edoardo Testoni di Bologna cinquecentomila; Una compagna di San Lazzaro (Bologna) cinquecentomila;

Ed ecco altri versamenti effettuati da apparati di partito o da altre organizzazioni sindacali e democratiche:

Compagni della Confesercenti di Pesaro duecentomila; Le compagne del settore servizi dell'istituto studi comunisti -Palmero Togliatti- di Albano (Roma), (A. Piceno), G. D'Alessio, G. Ferrara, D. Dora, T. Garofali, F. Libardi, C. Massa, A. Proietti, A. Proietti, A. Vicini trecentomila; I compagni della Federazione di Frosinone ad un corso a Frattocchie centocinquanta; Comitato per il turismo popolare dei circoli ARCI di Monteverde e Bucine (A. Piceno) mezzo milione; Comitato di zona di Verona un milione; Compagni CGIL di Castelverrano (Trapani) centomila; Segreteria regionale FNLCGIL Veneto, i comunisti, II versamento, settecentomila; Componente comunista FIL-LEA di Roma e Lazio un milione; Componente comunista FIL-ZIAT di Roma trecentomila; Componente comunista funzione pubblica di Roma trecentomila; Componente comunista Sindacato scuola CGIL di Roma duecentomila; Apparato politico e tecnico FILCAMS di Roma centomila; Componente comunista C.D. FILCAMS di Roma centomila; Un gruppo di compagni e lavoratori siciliani attraverso la Direzione dell'Unità sei milioni; Coordinamento comunisti ATAC di Roma centocinquanta; Compagni al corso di aggiornamento sullo Stato all'istituto "Togliatti" di Albano centomila; Un gruppo di comunisti naviganti Alitalia (Zanetta, Colucci, Vagatello, Marze) di Roma centomila;

Funzionari Lega cooperative di Udine duecentomila; Associazione perseguitati politici di Terni mezzo milione; Gruppo consigliere comunista di S. Benedetto del Tronto (Ascoli) mezzo milione; Apparato Federazione di Trieste, II versamento, un milione; ARCI Iagni di Gavorrano (Grosseto) mezzo milione; Gruppo Amici de l'Unità di Bagni di Gavorrano (Grosseto) duecentomila; Compagni Cooperative edilizia di Castiglion della Pescaia (Grosseto) duecentomila; Insieme artigiano di Sesto San Giovanni (Milano) versamento effettuato alla Festa de l'Unità di Reggio Emilia un milione; Circolo ARCI di Limpegno (Milano) centomila; Circolo ARCI di Arzenano (Genova) i compagni gestori duecentomila; Comitato cittadino del PCI di Giugiasco (Torino) centomila; Stabilimento 5 e 7 Indesit Nome di Torino centomila; Compagni della COL di Torino un milione e seicentomila; Compagni comunisti della FIL-LS-CGIL comprensorio di Torino mezzo milione; Circolo ARCI di Borgoleno (Novara) mezzo milione; FGCI di Lecco centomila; Gruppo donne di Lungorosso (Reggio Emilia) duecentomila; Partecipanti festa tesseraamento di Fabbro (Reggio Emilia) centomila; Circolo FGCI -Marx- di Anzola Emilia (Bologna) duecentomila; Festa tesseraamento delle sezioni postelegrafonici SIP e CIO di Bologna mezzo milione; Festa tesseraamento delle sezioni Vanelli e Barontini di Bologna mezzo milione; Festa dell'inverno delle sezioni Fesenti, GLOP Italia di Anzola Emilia (Bologna) duecentomila; Gruppo di partigiani di Casaleglio (Imola-Bologna) duecentomila; Perseguitati politici antifascisti di Imola mezzo milione; Gruppo compagni di Sasso Leone (Imola) mezzo milione; Circolo ricreativo-Ballo Montagnola ARCI di Campogalliano (Modena) un milione; CNA di Marano (Modena) centomila; CNA di Savignano (Modena) duecentomila; CNA di Zona Vignola (Modena) settantamila; CNA di zona Modena, II versamento, duecentomila; Diffusori Unità di Mercatale Val di Pesa (Firenze) mezzo milione; Sindacato FILT-CGIL di Firenze duecentomila; Coordinamento PCI del quartiere 6 di Firenze trecentomila; Gruppo consiliare di Monteriggioni (Siena) mezzo milione; Compagni pensionati della Val Nagra (La Spezia) che hanno partecipato a Roma alla manifestazione del 15 dicembre centocinquanta;

Totale di questa settimana: 138.806.000  
Totale precedente: 5.993.010.500  
Totale complessivo: 6.131.816.500

**Alla Fabbrica in Pelle questa MARMOTTA costa £.1.600.000 fabbrica in pelle**

**APERTO LA DOMENICA**

**LIGURIA**

- Serra Riccò (GE) tel. 010-750.943
- Rapallo (GE) tel. 0185-67.854

Esclusivisti di zona:

La Spezia • C.so Cavour 253 Tel. 0187-31.195  
Riva Ligure • Via Nino Bixio, 19 Tel. 0184-45.521

**LOMBARDIA**

- Carugo (CO) tel. 031-762.370
- Casoli Gerola (PV) tel. 0383-61.527
- Garlasco (PV) tel. 0382-81.608

Esclusivisti di zona:

Rogno (Bg) • Via Molini, 1 tel. 035-987.374

**PIEMONTE**

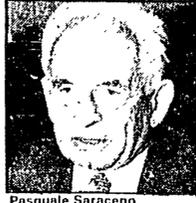
- Alessandria tel. 0131-346.534/5
- Acqui Terme (AL) tel. 0144-56.324
- Mondovì (CN) tel. 0174-42.718
- Torino tel. 011-743.895

**Albert Pellicce**

# Il Mezzogiorno sarà anche una questione del 2000

## Fra 10 anni disoccupazione tutta concentrata nel Sud?

Le allarmanti analisi del rapporto Svimez - Un appuntamento diventato, purtroppo, rituale - D'Antonio: oggi ci sono tanti meridione - Si riducono gli investimenti



Pasquale Saraceno



Antonio Bassolino

## Ma oggi è in crisi tutta la logica delle misure straordinarie

Come è già avvenuto altre volte, il rapporto SVIMEZ è ricco di dati e di notazioni, è un utile radiografia di molti aspetti della situazione meridionale. Testimonianza di come il 1982 sia stato un anno particolarmente difficile per il Mezzogiorno. Ma il rapporto e l'introduzione di P. Saraceno sono soprattutto, anche quest'anno un'occasione per un confronto sulle politiche meridionaliste. Di questo confronto, di una sua riprese in termini nuovi e impegnativi avvertiamo con forza il bisogno. Siamo infatti in presenza di una netta caduta di peso politico del Mezzogiorno rispetto alla vicenda generale del paese. Eppure, anche se le regioni meridionali si presentano oggi con una notevole articolazione produttiva e sociale, più viva e corposa che mai è la sostanza politica e nazionale della questione meridionale.

Ma su cosa rilanciare una discussione, un impegno politico e culturale? La verità è che non regge più l'ottica quantitativa con cui si è finora guardato ai problemi del Sud. Quest'ottica non ha retto ieri, quando l'economia tirava. A maggior ragione non regge ora quando si è aperto un interrogativo sul destino produttivo dell'Italia. La logica dell'intervento straordinario è, a ben vedere, la prosecuzione della vecchia fase. Per questo non ci convince il rilievo eccessivo che viene dato, anche nel rapporto presentato oggi, alla cultura e alla pratica dell'intervento straordinario.

Riproporre la centralità della questione meridionale vuol dire avere, in primo luogo, più coscienza del dramma meridionale. Non solo dal punto di vista economico, come il rapporto dimostra con efficacia. Ma anche dal punto di vista sociale e politico. Infatti, è cambiata di natura la dipendenza del Sud rispetto al Centro-Nord. Il tema vero è quello di un crescente impoverimento tecnico-scientifico gran parte del cervello produttivo e scientifico del paese è concentrato, salvo poche eccezioni, fuori del Mezzogiorno.

Sempre più grave diventa, poi, un nodo che è politico, e cioè il crescente deficit politico-istituzionale del Sud rispetto al Nord. In realtà il Mezzogiorno è di nuovo di fronte ad un bivio, a scelte di fondo, come è già accaduto in passato. Si profilano due diverse e opposte strade, dati i caratteri dell'attuale crisi italiana. Concentrare al Nord le risorse disponibili per la ristrutturazione industriale e per il Mezzogiorno poi si vedrà, accantonandosi, per l'istante, dell'intervento straordinario. Oppure invece si ripropone la questione del Mezzogiorno «dentro» il grande tema delle riconversioni industriali e di una nuova visione e qualità dello sviluppo italiano. Quest'altra strada è difficile, però è possibile proprio perché in discussione non è soltanto un divario di quantità (di risorse di redditi, di consumi) ma i contenuti stessi, le finalità dello sviluppo e i caratteri dello Stato.

Per poter affrontare questo cimento è importante costruire e fare scendere in campo un Mezzogiorno organizzato, capace di dare voce e spazio a figure sociali vecchie e nuove, di pesare nazionalmente non solo attraverso un suo voto politico che contrasta con lo Stato centrale, ma grazie ad istituzioni profondamente rinnovate e ad un più forte protagonismo della società. E su questi temi che si misura la maturità della sinistra ed è su di essi, essi che senza dimenticarsi va posto avanti il confronto e la sfida tra le forze politiche e sociali.

Antonio Bassolino

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Cronaca di un giovedì nero napoletano. Sveglia alle 7,30. Impossibile lavarsi: un improvviso guasto all'impianto ha fatto mancare l'acqua corrente, per l'ottava volta in un mese. Impossibile prendere l'autobus: il dispositivo delle larghe alterne è oggi non tocca a te. Impossibile raggiungere il centro in bus: ci sono blocchi stradali dei dipendenti della Flotta Lario, di quelli del giornale «Roma» e dei portuali; il traffico è paralizzato, si aggiunge uno sciopero della Cisa che riduce il numero dei pullman in servizio. La città è da mesi senza giunta. Il consiglio comunale è stato eletto, ma c'è già chi propone di congelarlo per un po', di sospendere la democrazia, di lasciare al commissario prefettizio il compito di approvare il bilancio.

C'è una questione meridionale che non prorompe dalla fredda evidenza delle cifre, ma pulsa, incarna, morda sotto la pelle di una società sofferente e affaticata. Disconomie esterne (e morali, e psicologiche) che aleggiano anche nella sala dove ciò che è rimasto della

cultura meridionalistica ha ascoltato ieri l'annuale vaticinio dello Svimez: il rapporto 1982 sull'economia del Mezzogiorno, presentato da un discorso introduttivo di Pasquale Saraceno.

L'isolamento profondo in cui questa discussione avviene, la percezione netta che ben poco peserà sulle scelte e sulle decisioni di governo, il punto basso cui è scivolata la tensione meridionalistica nel Paese, determinano anche mugugni e proteste. Uno per tutti: Mariano D'Antonio, economista, rompe per la prima volta il clima di sacrale rispetto che, da sempre circonda quest'occasione e scrive che «è diventata un rito, un appuntamento che sa di "doxa vu", al quale pubblico ed oratori partecipano stancamente, quasi sapendo di assistere a un rito e recitare un copione già visto e già scritto».

Lo dimostra l'intervento del ministro De Vito che si è presentato alle tribune per annunciare che agli inizi del prossimo anno andrà alla Camera la nuova legge sul Mezzogiorno. E intanto tutto viene prorogato. Ora l'appuntamento fatidico è il 31 luglio 1984: allora si dovranno

rimodulare gli strumenti dell'intervento straordinario. Ma è proprio questo il problema di fondo. Continuiamo a parlare di Mezzogiorno — sostiene D'Antonio — in termini di analisi globali, macroeconomiche, e di politiche onnivulcani; mentre ci sono tanti Mezzogiorni, e la politica meridionalistica dovrebbe aderire alle distinzioni/differenziazioni intervenute nel Sud.

Ma che cosa dicono le analisi dello Svimez? Sostanzialmente questo: nel Mezzogiorno crescono la popolazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione. Disegnano uno scenario per gli anni 90 in cui le morti supereranno sempre più le nascite nel Centro-Nord (con un decremento di popolazione che potrà superare il milione); mentre al Sud il saldo attivo continuerà a determinare una crescita demografica, aggravata dalla fine di ogni flusso migratorio.

Nel decennio, dice dunque il rapporto Svimez, l'incremento complessivo della forza lavoro in Italia potrebbe essere di un milione e mezzo di unità, di queste solo 400

mila verrebbero dal Centro-Nord, tutto il resto dal Mezzogiorno. Che cosa farà tutta questa gente? Dove lavorerà, cosa produrrà? Il grande tema del futuro, la crisi di civiltà che rischia di travolgere l'intera comunità nazionale, è proprio questa. È qui che la questione meridionale non smette di essere questione di politica, ma anche di politica e democratica, più complessiva e moderna.

Nel 1982 la disoccupazione è aumentata di 65 mila unità nel Sud e di 90 mila nel Centro-Nord. Più nel Nord che nel Sud, dunque. Ma la sua incidenza sulla forza lavoro resta nel Sud quasi doppia che nel Nord. Nel Mezzogiorno è disoccupato il 13 per cento della forza lavoro, nel Nord il 7 per cento.

Mentre la disoccupazione nel Nord segue l'andamento attuale delle economie occidentali (è cioè di natura congiunturale, imputabile a insufficienza di domanda; e tecnologica, derivante dall'adozione di nuove tecnologie risparmiatrici di lavoro), nel Mezzogiorno si aggiunge ed è prevalente una disoccupazio-

zione di natura strutturale, alla cui origine vi è una storica deficienza di capitale produttivo. E, infatti, il tasso medio di variazione degli investimenti fissi nel periodo '76-'82 è stato dello 0,4%, nel Mezzogiorno contro il 2,3% nel Nord. Il divario cresce per gli investimenti industriali: diminuiti a un ritmo del 4,1% nel Sud e cresciuti del 2,4% annuo nel Centro-Nord; e per quelli in macchine e attrezzature, che sono indicatori del ritmo di rinnovo tecnologico, gli investimenti sono diminuiti dello 0,4%, all'anno nel Mezzogiorno e sono aumentati del 3%, all'anno nel Centro-Nord. Ancora: la contrazione del prodotto lordo è stata del 11% nel Sud, contro lo 0,2% nel Centro-Nord.

Quale ricetta, allora, per il Mezzogiorno? A questa domanda il rapporto Svimez non dà risposte particolarmente innovative né, d'altra parte, confortanti. A patto che si riesca a rientrare dall'inflazione — dice lo Svimez — si può sperare in una ripresa degli investimenti destinati alle ristrutturazioni e innovazioni tecnologiche.

Anche in questo caso, dunque, il Sud dovrà aspettare. Anzi, in una prima fase la tendenza sarà all'aumento del divario.

In attesa della «seconda fase», il rapporto Svimez conferma il suo antico attaccamento alla politica dell'intervento straordinario, per «garantire che un flusso di lungo periodo di risorse sia destinato a creare nelle regioni meridionali una convivenza, sia pure in un secondo tempo, ad investire. Naturalmente — si aggiunge — si impone che tali azioni siano iscritte in una strategia. «Non si tratta solo della identificazione di obiettivi e strumenti dell'intervento nell'area meridionale, ma della verifica della compatibilità meridionalistica delle decisioni di politica economica generale» (con una critica esplicita, da questo versante, all'idea dei «bacini di crisi»).

E esattamente il punto in cui casca l'asino, perché, invece, è del tutto scomparso dalle politiche economiche nazionali ogni parametro e vincolo meridionalista.

Antonio Polito

# Una Talbot sulla strada di Mitterrand

Una settimana di scioperi nella fabbrica d'auto della Peugeot per dire no ai tremila licenziamenti - L'azienda minaccia la serrata. Il governo di sinistra lascerà mano libera alla ristrutturazione selvaggia? - Divergenze su quale politica industriale scegliere

### Brevi

**La Philips controlla la Grundig**  
BONN — Un enorme passo avanti sulla via di una concentrazione delle imprese europee operanti nel settore dell'elettronica commerciale sarebbe stato compiuto con il passaggio della Grundig sotto il controllo della Philips. Gli olandesi che già detenevano il 24,5% della azienda germanica, avrebbero ora acquistato un pacchetto azionario del 26,5%.

**Rischio di blocco per le pensioni INPS**  
ROMA — La chiusura degli uffici del parastato, e in particolare dell'INPS, bloccherà le operazioni di rinnovo delle pensioni per il 1984. Da domani, infatti, i dirigenti del settore INPS, INAIL, ACI, CONI, ecc. si asterranno dal lavoro per uno sciopero ad oltranza proclamato dalla federazione dirigenti funzione pubblica aderente alla CIDA. La stessa CIDA ha annunciato che «con voto a sorpresa in seduta notturna» con procedura affrettata ha approvato «il DDL recante miglioramenti ai soli dirigenti statali, così ampliando le sperequazioni retributive con i dirigenti parastatali e allontanando le prospettive di riforma della dirigenza pubblica».

**Un nuovo autobus telecomandato**  
PISTOIA — L'autobus del futuro sarà telecomandato, viaggerà con semafori sempre verdi, supererà ingorghi in corsie scorrevoli. Questa idea per il futuro è stata già studiata e sta per essere sperimentata alla Breda di Pistoia. La celebre telecomandata sarà guidata da un cavo piatto interrato sotto l'asfalto, che attraverso impulsi elettronici guiderà un computer a bordo del bus.

**In agitazione marittimi palermitani**  
PALERMO — I marittimi della «Seamar» aderenti alla Cgil-Cisl-Unimbarcati sui tre piattelli che collegano Milazzo con le isole Eolie, hanno proclamato lo sciopero di agitazione proclamando in un comunicato «adeguate iniziative di lotta per la salvaguardia dei livelli occupazionali».

ROMA — Domani l'apertura dei mercati valutari avviene all'insegna di una grande incertezza: il dollaro potrebbe salire questa settimana a 1700 lire. La settimana scorsa è salito da 1665 a 1680 lire. Solo due monete sfuggono all'attuale rivalutazione del dollaro, lo yen (salito a 7,2 lire) e il franco svizzero (salito a 739). Le importazioni italiane di petrolio, alimentari ed altri prodotti pagati in dollari, yen, franchi svizzeri aumentano di costo in seguito alla svalutazione della lira verso altre monete. E questo nonostante che la lira sia in questo momento «forte» — l'attivo della bilancia dei pagamenti ha superato i quattro miliardi quest'anno; in novembre abbiamo avuto un attivo di 955 miliardi nonostante manchi l'apporto dei turisti.

La lira perde colpi insieme al marco tedesco, la sterlina inglese ed il franco francese, cioè con paesi che subiscono un forte drenaggio di capitali da parte degli Stati Uniti. Chi detiene denaro in lire, marchi, sterline e franchi francesi lo cambia in dollari per usufruire di tassi d'interesse elevati, oppure acquistare titoli del debito pubblico statunitense (il BOT del Tesoro USA) o anche per lasciare i dollari in deposito nell'attesa che si rivalutino ancora. Qui è la causa del caro-dollaro: nessuno vende dollari; molti li comprano; tutti pensano che con i dollari si possa comunque guadagnare.

**Dal nostro corrispondente PARIGI** — In sciopero da una settimana per cercare di impedire quasi tremila licenziamenti i sedicimila dipendenti della Talbot di Poissy sono da giovedì sera sotto la minaccia di una serrata. La «guerra» si è aperta in estate con l'annuncio della intenzione padronale di dimezzare le maestranze di questa azienda, che fa parte del più potente gruppo automobilistico privato francese: la Peugeot. Il governo ha esitato ad autorizzare la liquidazione di 2905 posti di lavoro, ma la risposta della direzione della Talbot è stata brutale: o si accetta il taglio netto degli effettivi o tutti a casa.

A partire da lunedì, nessuno sarà più pagato e se una soluzione non sarà trovata non è esclusa la liquidazione pura e semplice dell'azienda.

Si apre, così, un periodo di drammatica suspense e non solo per i sedicimila di F. is. Quello che accade alla Talbot, infatti, al di là della gravità in sé del conflitto in

atto, è ritenuto da tutti un test decisivo sui margini di manovra dei sindacati e del governo di sinistra a misure inevitabili di modernizzazione, rispetto alle quali, però, esistono diverse valutazioni e concezioni.

Il grande appuntamento della politica di rigore che ristrutturerà l'industria limitando al massimo i danni sociali, crea in d'ora tensioni.

Quel che succede alla Talbot non sarà l'anticipazione di ciò che potrà accadere in altri settori in crisi come il carbone, la siderurgia, la chimica pesante, i cantieri navali, le costruzioni? In effetti, se nella prima fase il governo della sinistra aveva basato la sua politica industriale sulla crescita economica e del ruolo motore da far giocare al mercato nazionale, dalla svolta del marzo '82 e dopo le dimissioni di Jean Pierre Chevènement dal ministero dell'Industria, il tono è notevolmente cambiato. Al «vo-

lontarismo» iniziale è succeduto il «realismo» perorato dal nuovo responsabile del dicastero industriale Fabius: «Guardarsi dalle illusioni è il suo motto: quella del tutto e subito, del tutto industriale e del tutto stato».

Il governo ha deciso di ridurre il proprio impegno nella siderurgia e nella chimica per puntare sul finanziamento dei costi degli «settori di avvenir» (la Francia come «sero polo dell'elettronica nel mondo»), avviando nel contempo una politica fiscale e del credito più favorevole all'industria privata e sostenendo il ruolo preminente del mercato. Un insieme di scelte che si tradurranno, prima o poi, in un incremento della disoccupazione. Ma questo sarà il prezzo da pagare oggi — sostiene il governo — per un domani sicuro.

Come conciliare tuttavia questa logica industriale con quella sociale, una concezione cioè puramente economi-

ca che ammette i licenziamenti, con quella che vede in questa impostazione il periodo di un selvaggio stato di guerra di cui si sono già visti altrove gli approdi? Fino ad ora il governo di sinistra era riuscito ad accreditare la tesi che la tecnica del pre-pensionamento, dei crediti al fondo nazionale per l'impiego, delle riduzioni di orario di lavoro e le risorse dei contratti impiego-formazione potevano elcitrizzare in qualche modo le piaghe della ristrutturazione.

Oggi, però, gli industriali non si sentivano in diritto di esigere, in nome della necessità della ristrutturazione, di mettere definitivamente una pietra sopra alla gestione sociale della ristrutturazione? E quel che teme il PCF che ha chiesto in questi giorni un incontro con il ministro dell'Industria per avere maggiori lumi su una politica industriale che il leader della CFDT Edmond Maire non ha definito per parte sua «ambigua, immobile e incoerente».

Marchais lamenta che i fondi dati dal governo agli imprenditori privati non hanno sortito alcun risultato: «Ai crediti destinati all'occupazione corrispondono licenziamenti; a quelli destinati alla modernizzazione corrisponde il ridimensionamento continuo delle attività industriali», mentre aumenta «la fuga dei capitali della specializzazione». Il leader della CFDT, Edmond Maire pone il problema delle due logiche, che a suo avviso, si scontrano oggi perfino in seno al governo:

Franco Fabiani

# Dollaro a 1680: comincia una settimana nera

A vendere i dollari sono rimaste le banche centrali, le quali attingono dalle riserve. Non la Banca d'Italia, a quanto sembra, in quanto ha scelto di agganciarsi al marco tedesco. La lira scende fino a che scende il marco. La Bundesbank (banca centrale tedesca) invece vende dollari anche in gran quantità ma senza riuscire a fermare il prezzo: da 2,50 marchi per dollaro si è arrivati, in pochissimo tempo, a 2,78 della settimana scorsa. Dieci giorni fa si diceva che a 2,74 marchi per dollaro anche il Tesoro USA sarebbe intervenuto per evitare l'ulteriore rivalutazione del dollaro, sul serio. Ma non è av-

venuto. Le speranze di chi specula sul dollaro sono fondate. Questa settimana il Tesoro USA inizierà una serie di aste di titoli con le quali, entro la fine dell'anno, preleverà 25 miliardi di dollari. Un po' come il Tesoro italiano, negli USA il governo assorbe ormai oltre metà del credito disponibile. Però c'è questa differenza: l'economia italiana è stagnante, la domanda di credito privata resta bassa mentre negli Stati Uniti l'economia cresce a ritmi del 5-6% annuo e la domanda privata di credito è alta. Se la banca centrale USA (Riserva Federale, o FED) non stamperà tutta la moneta richiesta i tassi d'interesse continueranno a salire per attirare denaro dall'Europa, dal Giappone e da ogni altra parte del pianeta finanziario.

Il dollaro prepara al mondo un Natale nero poiché i capitali si frusciano in trecento agiti investimenti negli altri paesi. Tanto più che il governo italiano, ad es., ha scelto proprio ora di «liberalizzare i controlli valutari, favorendo l'exportazione di valuta. Senza investimenti l'occupazione non si riprende; i servizi pubblici decadono. Il dollaro forte, anzi fortissimo, fa l'economia mondiale debole.

Renzo Stefanelli

# La borsa

## Si è chiuso un anno difficile, ma gli scambi sono aumentati

QUOTAZIONI DEI TITOLI FRÀ I PIÙ SCAMBIATI			
Titolo	Venerdì 9/12	Venerdì 16/12	Variazioni in lire
Fiat	3.144	3.297	+ 153
Rinascente	344	344,50	+ 0,50
Mediobanca	50.210	49.550	- 660
RAS	48.900	47.800	- 690
Itelmobiliare	42.490	38.970	- 3930
Generali	32.700	32.690	- 10
Montedison	215	213,50	- 1,50
Olivetti	3.611	3.755	+ 144
Pirelli S.p.A.	1.420	1.425	+ 5
Central	1.180	1.160	- 20
SIP	1.662	1.692	+ 30

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari.

MILANO — La Borsa ha già lasciato l'82 e si avvia nell'83. Col report di giovedì si è infatti chiuso tecnicamente l'anno borsistico ed è quindi possibile un primo sommario bilancio. Rispetto a un anno fa l'indice segna un lieve progresso del 12,24 per cento (infine per sé al segno di inflazione). Sono invece in forte progresso gli scambi azionari con un aumento del 32 per cento, essendo passati da 3.804 miliardi dell'82 (al 16 dicembre), ai 5.000 miliardi dell'83 (al 15 dicembre).

L'aumento degli scambi è dovuto essenzialmente alla prima parte dell'83, quando la discussione e poi il varo della legge sui fondi comuni di investimento mobiliare unitamente alla «Visionibus», sulla rivalutazione monetaria dei cessati delle imprese, innescò un'ondata euforica. L'indice ha però un culmine nel mese di marzo.

Rispetto al 21 di quel mese esso segna ora un arretramento di circa il 15 per cento. Da allora è cominciata anche una fase di rallentamento e poi di stagnazione che, a parità di qualche impennata, continua tuttora.

Oggi però la nuova crisi — onda lunga del crack del Banco Ambrosiano — si chiama essenzialmente Pesenti. Il forte indebitamento di questo gruppo (oltre 800 miliardi alla fine del marzo scorso) ha aperto una fase cruciale nella quale si sono inseriti con grande impegno soprattutto gli speculatori al ribasso, che finano probabilmente i sintomi di un tracollo. L'indebitamento del Pesenti, che finora come suo costume — non ha reagito alle molte illazioni della stampa su probabili nuove alleanze di società, è stato messo in luce anche dalla pubblicazione eseguita dalla Consob.

# Portuali, alle 11,30 incontro al ministero

ROMA — C'è la possibilità di una schiarita nella spionissima vertenza dei portuali. Il ministro della Marina mercantile, Carta, ha convocato le organizzazioni sindacali della categoria per oggi alle 11,30 presso la Camera dei deputati. Carta, che è giunto con un preoccupante e grave ritardo alla decisione di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori in lotta, ha rivolto ai portuali un «pressante invito» a sospendere le agitazioni in corso. Le organizzazioni sindacali, a quanto si apprende nel momento in cui questa edizione va in macchina, sarebbero invece orientate a confermare tutte le agitazioni in programma in attesa di verificare direttamente, nel corso del colloquio di questa mattina, la reale disponibilità del governo sulle questioni attualmente sul tappeto. Si tratta, come si ricorderà, del problema dell'esodo anticipato per 3 mila e 500 lavoratori portuali, dell'erogazione dei salari e della tredicesima mensilità, del risanamento finanziario degli enti portuali.

«Tutte questioni» — aveva dichiarato ieri Franco D'Agno, segretario della FILT-CGIL — sulle quali il governo ha fatto finora solo promesse. Invece l'agitazione ha creato seri disagi e situazioni di tensioni con i conducenti dei mezzi in attesa d'imbarco, particolarmente in Sardegna e a Genova.

**LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**  
HA INDETTO UN  
**CONCORSO PUBBLICO**  
PER L'ASSUNZIONE DI N. 42 IMPIEGATI DI GRADO III riservato a residenti nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti per l'ammissione al concorso:

- 1) possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
  - Maturità Commerciale (Ragioniere e Perito Commerciale, Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere), Maturità Classica, Maturità Scientifica, Maturità Linguistica, Geometra, Maturità Professionale per Segretario d'Amministrazione, Analista Contabile, Operatore Commerciale, con votazione di almeno 7/10 o 42/60;
  - Laurea in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Bancarie, Scienze Politiche ad indirizzo politico-economico, Economia Politica, Economia Aziendale, Matematica, Scienze dell'Informazione, Ingegneria Elettronica, con votazione di almeno 90/110;
- 2) data di nascita compresa tra il 12 Dicembre 1948 e il 12 Dicembre 1965;
- 3) residenza in un Comune della Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 20 Gennaio 1984.

Copia del bando e modulo di domanda dovranno essere richiesti al Servizio Amministrazione del Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre n. 31 - Torino, nelle ore d'ufficio di ogni giornata lavorativa.

N.B. Saranno esclusi dal concorso di cui al presente avviso i candidati residenti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta che presentino parimenti domanda di partecipazione al concorso per assunzione di n. 8 Impiegati di grado III riservato ai soli residenti in tale Regione.

**CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**

**LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**  
HA INDETTO UN  
**CONCORSO PUBBLICO**  
PER L'ASSUNZIONE DI N. 8 IMPIEGATI DI GRADO III riservato a residenti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti per l'ammissione al concorso:

- 1) possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
  - Maturità Commerciale (Ragioniere e Perito Commerciale, Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere), Maturità Classica, Maturità Scientifica, Maturità Linguistica, Geometra, Maturità Professionale per Segretario d'Amministrazione, Analista Contabile, Operatore Commerciale, con votazione di almeno 7/10 o 42/60;
  - Laurea in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Bancarie, Scienze Politiche ad indirizzo politico-economico, Economia Politica, Economia Aziendale, Matematica, Scienze dell'Informazione, Ingegneria Elettronica, con votazione di almeno 90/110;
- 2) data di nascita compresa tra il 12 Dicembre 1948 e il 12 Dicembre 1965;
- 3) residenza in un Comune della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 20 Gennaio 1984.

Copia del bando e modulo di domanda dovranno essere richiesti al Servizio Amministrazione del Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre n. 31 - Torino, nelle ore d'ufficio di ogni giornata lavorativa, oppure presso le Dipendenze della Cassa di Risparmio situate nella Valle d'Aosta, durante l'orario di sportello.

**CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**

# AGRICOLTURA E SOCIETÀ

In primo piano

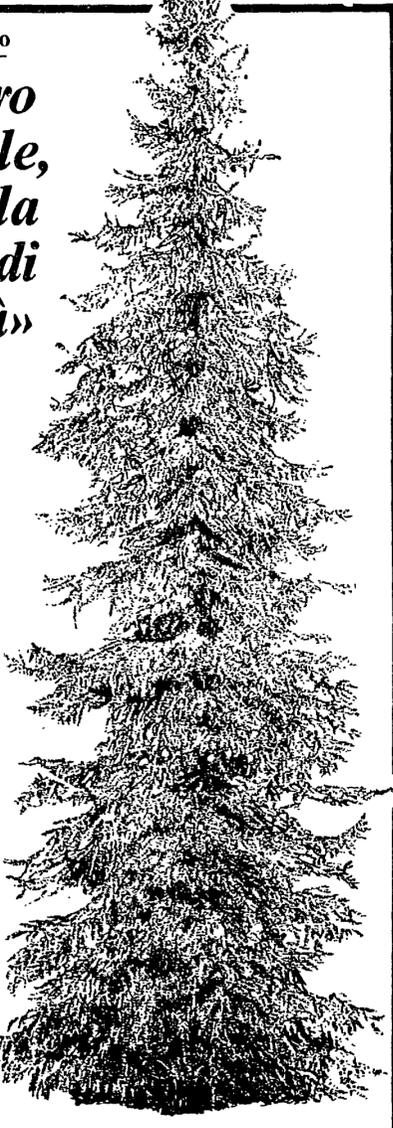
## L'Albero di Natale, questa la «carta di identità»

Sono normalmente due le essenze utilizzate per l'albero di Natale: «l'Abies alba», abete bianco, e il «Picea abies», picea o abete rosso. E l'abete bianco continua a prevalere, un abete di prima grandezza che può anche raggiungere i 70 metri. Il fusto è dritto, colonnare; la corteccia liscia e bianco cenere da giovane, diviene bruna e screpolata negli anni.

La classica forma a cono è prodotta dai rami principali orizzontali e verticalizzati. Le foglie — si tratta sempre di foglie anche se aghiformi — sono ristrette alla base, appena marginate all'apice e lisce ai margini. Il colore verde scuro nella pagina superiore è bilanciato da due strisce argentate nella pagina inferiore. Fiorisce a maggio e giugno e le pigne che contengono i semi sono trette di colore marrone-verde.

L'abete bianco ha un centro di diffusione in Europa nella zona alpina centro-europea (Selva nera, Giura e Alpi) e due serie di irradiazioni: una verso il sud appenninico sino alla Calabria ed una ad est sino al Carpatzi. In Italia vive tra i 600 ed i 1.200 metri di altitudine, in boschi misti e puri.

Le abetele o abetine pure non sono da considerarsi più naturali e la loro coltivazione è dovuta soprattutto al lavoro di qualche secolo degli ordini monastici di Camaldoli, Vallombrosa, e la Verna. L'esistenza di queste abetine pure, calcolate in circa 30.000 ettari è però oggi messa gravemente in pericolo dal drammatico fenomeno delle «piogge acide».



g. p.

## L'ulivo di Goethe è generoso, ma...

### Toscana, ottima annata. La paura si chiama Cee

Inchiesta nelle colline care al poeta tedesco. Il rilancio dell'olio extra vergine

**Del nostro inviato**  
FIRENZE — Quella che sta per chiudersi sarà un'annata particolarmente favorevole per la coltura delle olive. Produrremo almeno 7 milioni di quintali di olio, mentre la media delle ultime annate andava dai 4 ai 6 milioni di quintali. Il bel tempo di questo autunno ha favorito il raccolto e consentito una resa abbondante.

Alvaro Bonicchi, olivicoltore di Bagno a Ripoli a pochi chilometri da Firenze, normalmente termina il raccolto delle olive a febbraio; quest'anno grazie a molte settimane senza pioggia avrà finito prima di Natale. Coltiva, in affitto, 5 ettari di uliveto: 1350 piante che gli danno quest'anno 35 quintali di olio extravergine tipico toscano e che Bonicchi vende al consorzio cooperativo a non meno di 6000 lire al chilo. Più di venti milioni di incasso che le spese per la coltivazione e per il raccolto falcidiano fortemente.

Le colline toscane sono tra le zone più vocate per la produzione di olio d'oliva di altissima qualità. È il paesaggio agrario tipico italiano, quello che ha colpito anche Goethe quando scriveva nel suo «Viaggio in Italia»: «Gli ulivi sono piante singolarissime; si prenderebbero quasi per salici, perdono anche il cuore del legno e la corteccia si spacca; nondimeno hanno un aspetto vigoroso. Le colline attorno a Firenze sono tutte piantate a ulivi e vigneti; il terreno intermedio è sfruttato a grano».

L'abbondanza del raccolto e la dolcezza del paesaggio non sono certo elementi sufficienti per attenuare i complessi problemi che pesano sulla nostra olivicoltura. Alcune settimane or sono la Comunità europea ha deciso di ridurre di un terzo (circa 300 lire in meno) il premio al consumo che viene corri-

zione già difficile. La produzione di olio d'oliva, e in particolare quello vergine e extravergine, rischia di essere colpita proprio in un momento in cui, sull'onda del rilancio delle tradizioni della cucina mediterranea, ha buone possibilità di affermarsi sul mercato nazionale e all'estero.

Un segno di questa tendenza è dato dalla crescita del consumo di olio vergine e extravergine nei confronti del semplice olio d'oliva rettificato. Si avverte però l'assenza di una politica nazionale che tuteli la nostra produzione che è tra le più pregiate del mondo, e al tempo stesso manca un'azione di promozione che faciliti la maggior penetrazione dell'olio d'oliva sui grandi mercati dei paesi «sterzi» quali sono quelli degli Stati Uniti, del Canada e dell'Oceania.

Tra i produttori di olio d'oliva, il CIOS (Consorzio Interregionale oleifici sociali) è l'azienda leader nel campo degli olii vergini e extravergini. Dice il vicepresidente Giovanni Melatini: «Stamo gli unici a produrre olii tipici regionali a denominazione d'origine: toscano, umbro, sabelino, del Gran Sasso d'Abruzzo, e di Bitonto, oltre ad altri tipi di olio extravergine di altissima pregio pur non essendo tipico. La politica comunitaria — che il nostro governo purtroppo non contrasta — non solo favorisce i produttori di olio di semi, ma all'interno dell'olio d'oliva, non facendo alcuna distinzione negli aiuti fra gli olii vergini e quelli di minor pregio, finisce con l'appiattire le differenze che ci sono e che vanno invece esaltate, non solo per difendere la produzione più qualificata, ma soprattutto per tutelare gli interessi dei consumatori».

Bruno Enriotti

## Vino 1/Tanta produzione, ma nessun rischio di annegare

ROMA — Per alcuni commentatori dei problemi vitivinicoli, quest'anno l'umidità dovrebbe annegare nel vino. Queste esagerazioni hanno contribuito a creare una forte stasi nelle contrattazioni con la relativa diminuzione dei prezzi. Infatti, i vini bianchi da 3000 lire grado hl, sono scesi a L. 2700/800 grado hl; i vini rossi da L. 3100-3150 hl. a 2800-2900 grado hl.

Ma come stanno esattamente le cose? Ecco gli ultimi dati sulla produzione vinicola 1983. Se è vero che l'Italia ha prodotto 5 milioni di ettolitri in più del 1982 (e cioè circa 75-77 milioni), la Francia ne ha prodotti 9 milioni in meno e la RFT 2,5 in meno. La CEE, globalmente, ha prodotto circa 7-10 milioni in meno rispetto alla vendemmia 1982. Anche le giacenze globali sono inferiori a quelle dello scorso anno, anche se con una notevole differenziazione da regione a regione.

Per quanto riguarda i vini da tavola (per i quali operano gli aiuti della CEE) secondo i dati del bilancio ufficiale provvisorio, c'è in Italia una produzione e una disponibilità globale complessivamente inferiore a quella dello scorso anno. Per ciò, salvo che per alcune Regioni, la stasi delle contrattazioni e la caduta dei prezzi dei vini da tavola non trovano nessuna motivazione oggettiva. La sola spiegazione? Le speculazioni di mercato.

Ciò non significa che si avrà una campagna di commercializzazione facile. Per frenare e possibilmente invertire le attuali tendenze di mercato sono necessarie tre condizioni:

- 1 i produttori e le istituzioni devono rendersi conto di come stanno realmente le cose in questo settore;
- 2 occorre muoversi perché gli aiuti della CEE e i pagamenti dell'AIMA siano i più tempestivi possibili. Evitando quel che è accaduto negli scorsi anni: per pagare gli aiuti alla distillazione l'AIMA ha impiegato circa un anno;
- 3 i produttori devono fare una programmazione delle vendite che permetta loro in parte di evitare le più sfacciate speculazioni di mercato.

Amleto Annesi

## Vino 2/«Perché diremo che chi lo beve campa 100 anni»

Anno dopo anno diminuisce in Italia il consumo pro-capite di vino. In meno di 10 anni siamo passati da 113 litri annui a 83. La causa? C'è chi dà la responsabilità ai gusti dei giovani, chi alle mutate abitudini alimentari. Probabilmente c'è l'uno e l'altro, tant'è vero che l'industria enologica sta studiando mille strade per proporre al consumatore un prodotto più accettabile: vini più leggeri (magari in concorrenza con la birra), confezioni più comode e moderne.

Ma al di là di tutto questo, c'è anche un problema di immagine. Apri la televisione e vedi la pubblicità di ogni sorta di bevanda; però mai una parola sul vino, sulle sue proprietà alimentari, sul fascino di questa tradizione. Ci si stupisce poi che i consumi calino?

Ridare «immagine» al vino: questo il senso della proposta del Coltiva, il Consorzio nazionale vini aderenti alla Lega, il primo in Italia per produzione controllata. La proposta sarà fatta la settimana prossima a Brindisi in occasione dell'ottava Assemblea, ma è già stata anticipata a tutte le organizzazioni agricole. In pratica si pensa ad iniziative collettive sul vino — sostenute dall'intervento pubblico — che servano a sviluppare i consumi attraverso una campagna non propagandistica, ma di informazione sul prodotto.

Uno sforzo consistente. Un

messaggio che parli a tutta la gente non della singola marca, ma del prodotto «vino». Proprio perché è assurdo quel che accade oggi, quando molte imprese pagano costosi caroselli in TV e poi non hanno le dimensioni tali da coprire le esigenze del mercato.

Negli ultimi anni il vino ha dato grandi soddisfazioni all'Italia e all'immagine dell'agricoltura italiana: milioni di ettolitri esportati, produzioni sempre più competitive, qualità sempre più apprezzate. Il rischio? Che ora tutto questo si offuschi per le nuove difficoltà di penetrazione sui mercati esteri, ma anche per le incertezze del consumatore italiano. Corriamo ai ripari. E ricordiamoci che la viticoltura non è solo il 12% della produzione agricola italiana, ma ha una valenza economica molto più ampia. Non fosse altro per le centinaia di imprese e le migliaia di dipendenti delle industrie a monte e a valle.

Gianni Guazzaloca

	Produzione 1983	Di cui i vini da tavola
Italia	75.000.000	65.000.000
Francia	69.000.000	39.000.000
RFT	12.500.000	1.500.000
Grecia	2.500.000	4.500.000
Lussemburgo	185.000	—
<b>TOTALE</b>	<b>159.685.000</b>	<b>110.000.000</b>

## Sbatti il «verde» in prima pagina. A cinque condizioni

L'agricoltura si lamenta per non avere abbastanza spazio su giornali e TV. Linea Verde (Raiuno) manda in onda uno special su questo tema: si vedranno i produttori agricoli protestare per la scarsa informazione data sui loro problemi. E i direttori di grandi testate (Messaggero, Resto del Carlino, Panorama) difendersi: le campagne — diranno — hanno meno lettori delle città, gli agricoltori hanno la colpa di non avere una «immagine» facilmente spendibile sui mass-media, il «verde» spesso non costituisce notizia. Chi ha ragione? Il dibattito è aperto. Proviamo a fare alcune ipotesi.

**VERTENZA INFORMATIVA.** La scarsa attenzione della stampa per le tematiche agricole è il risultato di un (sorpassato) modello culturale che marginalizza l'agricoltura. E

non la concepisce — come invece è — fatto organico ed essenziale della vita economica.

**STRUMENTI A DISPOSIZIONE.** Se l'agricoltura è un fatto economico, l'informazione deve poter contare sugli stessi strumenti conoscitivi, statistici e previsionali esistenti negli altri settori. Oggi mancano. E i giornalisti se ne lamentano.

**I CARICIOFI O SANREMO?** Venerdì scorso il telegiornale «uno» ha dedicato 50 minuti in apertura al discorso di Ceausescu sull'agricoltura. Una informazione burocratica del «verde» sui mass-media non aiuta l'informazione agricola. Accettiamo serenamente il fatto che il festival di Sanremo faccia più notizia che non la coltivazione del carciofo. Ma pretendiamo anche che i giornalisti ricerchino le notizie agricole che inte-

ressano il grande pubblico: sono molte.

**LE ORGANIZZAZIONI VERDI.** Esame di coscienza per le organizzazioni agricole: non sono forse troppe da confondere il lettore medio? Non cercano troppo spesso di dar risalto alle proprie iniziative e non ai problemi di interesse generale? Non finiscono per evitare a tutti i costi le polemiche (quelle polemiche che in altri settori, si pensi a Lama e Merloni, fanno notizia e aiutano a capire le diverse posizioni)?

**VIVA LA SPECIALIZZAZIONE.** L'agricoltura è una attività complessa, ha bisogno di una informazione tecnica. E giusto che ci siano momenti specialistici (trivisti ad hoc, programmi sulle TV regionali), che si devono sommare alla informazione più generale.

Arturo Zampaglione

### In breve

● **POLTRONE VERDI:** l'on. G. Mora è il nuovo responsabile agricolo della DC. Alla Confcoltivatori S. Vallesse è entrato nella giunta esecutiva nazionale al posto di E. Canestrelli ora presidente del Centro carni di Chiusi; N. Ponzi è diventato presidente della Cipat. S. Monteleone dei coltivatori pensionati; C. Franchini è vicepresidente dell'Inac, U. Pace di Turismo Verde.

● **IMPORT DI CARNE:** è il 42% del fabbisogno italiano, ha dichiarato C. Venino, presidente dell'Aia.

● **TACCUINO:** il 21 dicembre a Faenza assemblea dell'ESAVE, l'Ente per gli studi e l'assistenza viticola ed enologica dell'Emilia Romagna; il 31 scendono in Lombardia i termini per le domande per le associazioni interregionali per i servizi sostitutivi.

● **ORGANIZZAZIONI VERDI:** si sono svolti in settimana il Consiglio generale della Confcoltivatori sul dopo-vertice di Atene; il seminario di organizzazione dell'Inca-Lega; il Congresso Coldiretti sulla femminizzazione dell'agricoltura.

### Chiedetelo a noi

#### «Sono un mezzadro il fisco mi aiuterà?»

Sono un anziano mezzadro e intendo acquistare il fondo da sempre lavorato. Vorrei sapere quali sono le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Il fondo venduto, inoltre, deve essere idoneo alla formazione o all'arrotondamento della proprietà. E eventuali altri fondi posseduti non deve eccedere di oltre un decimo la superficie corrispondente alla capacità lavorativa dei membri contadini del nucleo familiare.

Infine, le agevolazioni sono applicabili quando l'acquirente, nel biennio precedente all'atto di acquisto, non abbia venduto altri fondi rustici oppure abbia venduto appezzamenti di terreno la cui superficie complessiva non sia superiore ad un ettaro, con una tolleranza del 10% salvo i casi particolari da esaminarsi dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura che non la coltivazione soprattutto la formazione di organiche aziende agricole familiari.

Gianfranco Ronga  
Responsabile dell'Ufficio per la Politica Fiscale della Confcoltivatori

### Prezzi e mercati

#### Grano «in fiamme» La miccia è algerina

Il mercato del grano duro sta prendendo fuoco: la miccia è stata la notizia di una grossa vendita di semole all'Algeria conclusa in questi giorni. Il contratto stipulato dai nostri esportatori è molto consistente, si parla infatti di oltre 4 milioni di quintali. Questo clamoroso avvenimento si è venuto ad innescare su una situazione di mercato già piuttosto squilibrata.

Dopo lo scarso raccolto ottenuto in estate, l'offerta di grano duro è da mesi molto limitata e i detentori non hanno avuto difficoltà a migliorare le loro posizioni. I prezzi oggi hanno raggiunto in molte piazze le 47 mila lire quintale, circa il 13-14% in più dei livelli registrati l'anno scorso in questo periodo. Fatti i dovuti aggiustamenti, per rendere possibile la comparazione, le quotazioni dei nostri mercati superano del 5-6% il prezzo comunitario d'intervento.

Forse ancor più indicativo

Tutti gli atti e i documenti, comprese le note di trascrizione ipotecaria, le certificazioni, le attestazioni ed il rilascio delle copie relative inerenti all'applicazione delle leggi riguardanti la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina sono esenti dalla imposta di bollo, mentre le perizie notarili sono ridotti a metà.

L'imposta di registro e quella ipotecaria sugli atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento, o all'accorpamento della piccola proprietà contadina, fatti ai sensi delle vigenti leggi, è dovuta nella misura fissa di L. 50.000.

Ti ricordi che tali agevolazioni sono applicabili solo se l'acquirente è persona che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della ter-

ra. Il fondo venduto, inoltre, deve essere idoneo alla formazione o all'arrotondamento della proprietà. E eventuali altri fondi posseduti non deve eccedere di oltre un decimo la superficie corrispondente alla capacità lavorativa dei membri contadini del nucleo familiare.

Infine, le agevolazioni sono applicabili quando l'acquirente, nel biennio precedente all'atto di acquisto, non abbia venduto altri fondi rustici oppure abbia venduto appezzamenti di terreno la cui superficie complessiva non sia superiore ad un ettaro, con una tolleranza del 10% salvo i casi particolari da esaminarsi dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura che non la coltivazione soprattutto la formazione di organiche aziende agricole familiari.

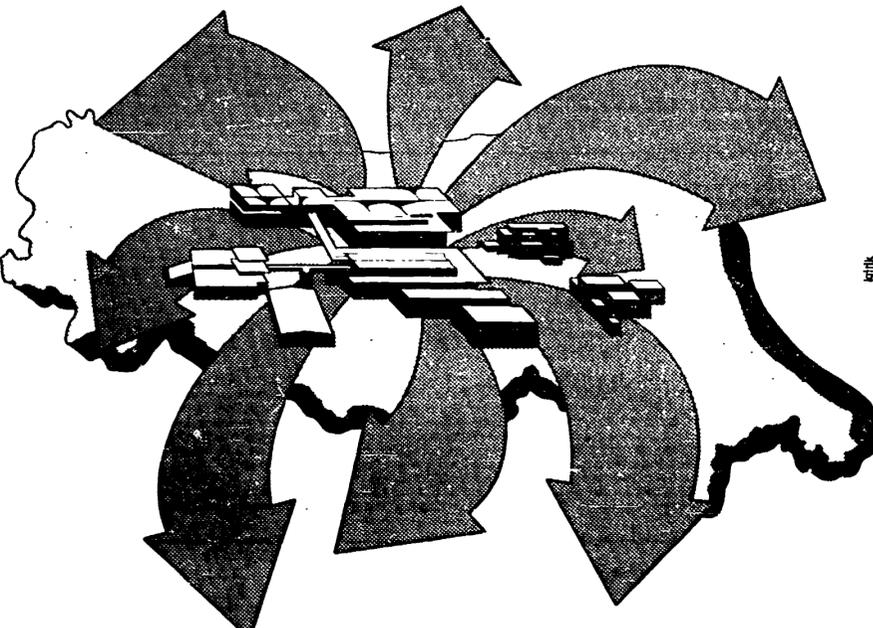
Gianfranco Ronga  
Responsabile dell'Ufficio per la Politica Fiscale della Confcoltivatori

**SCRIVETEICI** — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: l'Unità pagina Agricoltura, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

**DOMENICA PROSSIMA** — A Natale e Capodanno l'Unità dedica un servizio sull'allevamento delle lumache, conviene? Come cominciare?

Luigi Pagani

## BEN OLTRE L'EMILIA-ROMAGNA



Con 8.500 soci e un fatturato previsto di 300 miliardi nel 1983 il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte è diventato una grande azienda nazionale per la qualità della produzione, la penetrazione dei suoi prodotti sul mercato, l'efficiente rete distributiva che copre la maggior parte delle regioni d'Italia.

I suoi soci sono uomini semplici, produttori che si unirono in cooperativa nella Lattestense di Ferrara, nelle Produttori Latte di Forlì, Rimini, Ravenna, nella Felsinea Latte, nel Consorzio

Caseifici Sociali di Modena e nella Granarolo di Bologna.

La confluenza di cooperative e consorzi ha consentito l'utilizzo di esperienze, di professionalità, di tradizioni diverse ma ben radicate in una terra generosa e fertile.

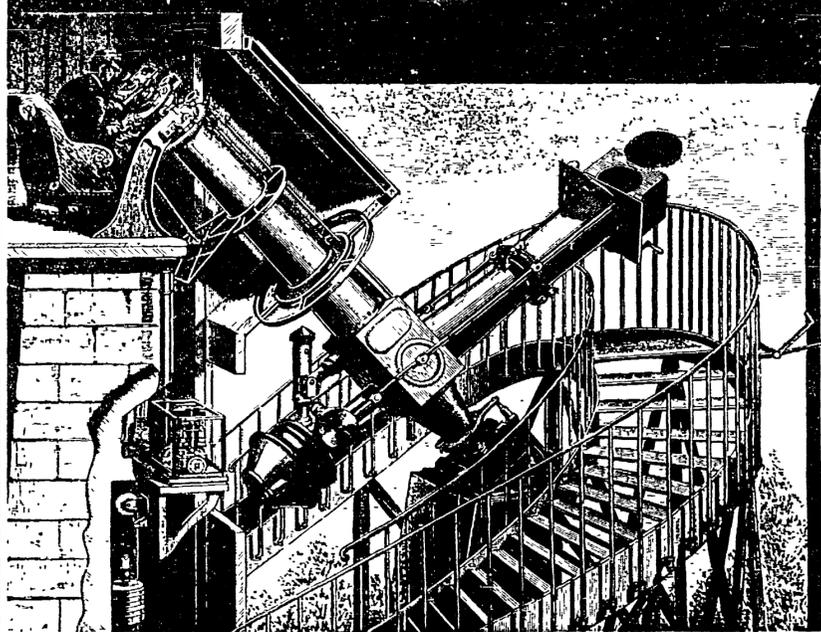
Alla tentazione di una reciproca concorrenza preferirono l'accordo e con l'appoggio dei consumatori i fatti hanno dato loro ragione.

### L'intesa fa il Consorzio



Discutiamo l'ultimo libro di Italo Calvino: il protagonista si chiama come il più celebre osservatorio astronomico del mondo ma è quasi un'autobiografia, un po' la sintesi di tutta la sua opera

# Vi piace Palomar?



## Fermati Calvino, di pessimismo si può morire

«Palomar» (Einaudi, pp. 132, L. 12.000), è il resoconto di un itinerario verso il nulla: «Come imparare a essere morto», s'intitola l'ultimo dei ventisette testi che compongono il libro. Le tappe della progressione sono segnate da una serie di rinunce, ad agire, a osservare e descrivere, a contemplare, anche, sinché l'io pensante, ormai nudo e privato d'ogni supporto sia pur labile di esperienza, giunge allo spossamento di sé, riversandosi nel vuoto universale.

Il personaggio protagonista, che prende nome da un famoso osservatorio astronomico, perde man mano spessore e si riduce a mero portavoce di una coscienza umana annichita dalla sua incapacità di dare senso all'esistere. Per converso, diventa via via più facile identificarlo con l'autore dell'opera. Non per niente a resistere con maggior tenacia è il desiderio di raccontare lo scorrere inutile del tempo: mezzo supermo, questo, se non per dargli un significato, almeno per percepire la propria vitalità. Ma proprio qui scatta l'illuminazione decisiva: narrare se stessi vuol dire non già sentirsi vivi ma constatare la propria morte.

Con «Palomar» Calvino ha inteso compiere un'operazione difficile: stendere una sorta di autobiografia intellettuale, senza però personalizzarla, quindi per via tutta indiretta, attraverso allusioni ed ellissi, scarnificando al massimo i dati sentimentali e in genere la corposità dei processi psichici. Il mezzo prescelto è stato l'apologo, l'aneddoto di vita vissuta.

Il laicismo calviniano trova nella conferma, assieme alla misura del rilievo che trattiene inevitabilmente lo scrittore, dal richiamare l'attenzione sulle sue vicissitudini individuali. Piuttosto che correre il rischio di lasciare sfogo al linguaggio delle emozioni, Calvino preferisce accentuare la compostezza elegante della pagina. In effetti i primi testi della raccolta hanno una percezione sovrappiù di letterarietà forbita, che li alleggerisce nei modi tipici dell'eloquio di un narratore d'arte di alcuni decenni fa. Assai più suggestivi gli ultimi, dove lo stile si fa più densamente suggestivo, con la drammatizzazione crescente dei motivi di rovelio metafisico e l'ammmissione esplicita di stati d'animo di «ansia», «inquietudine», «impazienza».

Qual è poi la sostanza storico-culturale del turbamento di cui soffre, e che si dice lo dichiara? Il punto di crisi viene fatto risalire alla caduta della fiducia nei modelli logici, quindi nelle costruzioni progettuali, e tanto più nei vagheggiamenti della razionalità utopica. Il mondo, la vita rifiutano di lasciarsi costringere entro qualsiasi schema scientificamente articolato. La modellizzazione serve solo a fini pratici, per dare forma a sistemi di potere calati dall'alto a ingabbiare la particolarità infinita delle cose. Tutto è relativo, nessun fenomeno è rapportabile per intero a una legge univoca, perché stesso non può essere interpretato esaurientemente in ogni suo aspetto.

Questa epistemologia del dubbio e del caso è ben nota ai lettori di Calvino, che l'ha posta a fondamento di varie sue prove narrative, nei decenni scorsi. L'unico appiglio di verità sembra consistere nell'aderire giorno per giorno alla concretezza dei fatti, rifiutando di lasciarsi sedurre dalle implicazioni politiche del cammino che qui Calvino ripercorre, dalle sue originarie certezze di fede socialista ai moralismi intelligenti e smagato, aperto e assorto dei suoi atteggiamenti più recenti. L'ombra di un pessimismo nichilista, che «Palomar» porta in primo piano, ne rappresenta l'esito di coerenza obbligato perché di relativismo, infine, si muore.

Vittorio Spinazzola

## Professori e ragazzini, ecco l'autore che vi unisce

C'è una nota in fondo a «Palomar» che spiega molte cose di questo «strano» libro. Il volume si compone di tre capitoli suddivisi in altrettanti sottocapitoli i quali a sua volta si dipartono in altrettanti sotto-sottocapitoli. La nota sostiene che i numeri che li contrassegnano (combinazioni di 1, 2, 3) non solo sono degli ordinali, ma corrispondono a tre aree tematiche, le quali corrispondono a loro volta a tre tipi di scrittura. E dunque: 1 sta per esperienza visiva della natura e per scrittura come descrizione; 2 sta per riflessione antropologica e per scrittura come racconto; 3 sta per ragionamento semiologico e speculativo e per scrittura come meditazione.

Ovviamente, si inferisce che se ci imbatliamo in un capitolo numerato, mettiamo, 1.2.3, avremo una combinazione dei tre temi e delle tre scritture, mentre se troviamo il 2.2.2, avremo una insistenza su una tematica e una scrittura soltanto. L'avvertenza, certamente, è necessaria. Anche perché, per sua natura, il libro di Calvino non si dirige ad un solo tipo di pubblico, quello sofisticato che coglie immediatamente il gioco combinatorio. Un po' per la fama dell'autore, un po' per lo stile, un po' per la tradizione che lo vuole adoperato anche nelle scuole, Calvino è forse l'autore italiano che più sembra destinato ad avere lettori multipli: da quello «ingenuo», come il ragazzo di scuola media, a quello iperraffinato, come può essere il narratologo di Pavla (leggi Corti, Segre) o di Parigi (leggi Greimas, Fabbri). Solo che quell'avvertenza ha nel due casi una diversa funzione, e finisce per assumere anche una diversa valenza pragmatica. Caso numero uno: il lettore ingenuo. Se costui legge anche la nota finale (e chi magari non è detto), è costretto indubbiamente a tornare indietro e rileggere il libro. Ma non necessariamente dall'inizio. Anche dal fondo, o da metà: insomma a rileggerlo imitando, senza volere, ciò che invece deve fare uno studioso di letteratura, soprattutto un semiologo della letteratura, come proprio il formale un libro dall'apparenza «facile» (addirittura autobiografica, perché si notano le piccole ma consuete abitudini dello scrittore, e i suoi luoghi abituali di vita, come Castiglione della Pescaia, Roma, Parigi), ma poi lo conduce per mano nei labirinti delle strategie narrative, nella geometria del racconto, nelle figure della superficie della storia narrata.

Caso numero due: il lettore esperto, magari semiologo. Costui ha già ampiamente cercato le strutture interne della storia, e magari è presto arrivato a riconoscere la complessità generata dai tre numeri primitivi e dalle aree tematico-scritturali corrispondenti. Quando trova la nota, o si delude perché il trucco è stato rivelato esplicitamente, o si gratta la testa, perché l'esplicitazione può significare che la struttura del testo è invece un'altra. In entrambi i casi l'ingenuo educato, il semiologo imbarazzato l'operazione estetica è però riuscita: l'autore ha certamente sorpreso i suoi lettori, forzando alla crescita intellettuale il primo, giocando il secondo con le sue stesse armi.

Tutto ciò ovviamente non ci deve meravigliare. Sappiamo che Calvino (almeno dall'epoca del «Castello dei destini incrociati») si occupa di semiologia letteraria, e proprio in questi dicembre e fino alla fine di gennaio tiene a Parigi, presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, un seminario su Galileo narratore. Guarda caso: semiologia della letteratura, e applicazione ad uno scienziato scrittore. E come si chiama il protagonista di questo libro? Palomar, che il più noto degli osservatori astronomici del mondo. Del resto, non solo il volume è una rigida struttura di geometrie, simmetrie, numerologie tanto di temi quanto di modi comunicativi. Anche le attività del nostro personaggio sono esclusivamente osservative. E non è vero in senso letterale che si insegnano nella scrittura descrizione, racconto, meditazione. Lo è solo in senso mediato: il libro è tutto fatto di descrizioni, e per giunta di microdescrizioni. Solo che ogni porzione del discorso, sembra volerci in ultima analisi suggerire l'autore, anche se piccola contiene inevitabilmente una storia potenziale. Basta indirizzarla nel senso voluto, ed espanderla nel modo giusto. Questo è il potere immenso del linguaggio. E questa, a mio parere, una delle possibili filosofie del libro, la stessa che conduceva Lessing a sostenere in «Laoconte» che un paesaggio o una natura morta possono contenere più storia che il Ratto delle Sabine.

Omar Calabrese

Dal nostro inviato  
MONCALVO (Asti) — Mettere insieme tre fratelli Maggio significa costruire, in poco più d'un paio d'ore la storia pratica e completa del teatro italiano del nostro secolo. I fratelli Maggio, del resto, erano tanti, e quasi nessuno di essi ha sviluppato grosso modo tutti i generi del teatro, approfondendone, in seguito, uno in particolare. Così, oggi, alle soglie del 1984, non fa più notizia dire che Pupella, Rosalia e Beniamino Maggio si sono uniti (dopo decenni di lontananza) per uno spettacolo memorabile («No sera» e «Maggio», premiato dalla critica teatrale a Ravenna nello scorso ottobre e da martedì in scena a Roma, all'Eliseo). Non fa più notizia perché «si sa»: questo lavoro è stato un avvenimento clamoroso, preparato con amorevole cura dal regista Antonio Calenda e acclamato già in molti luoghi. Non ci rimaneva altro, insomma, che scoprire il tre Maggio in questo piccolo centro piemontese e disturbarne il lavoro intorno a una riduzione televisiva dello spettacolo, per raccogliere — dal vivo — quella «ora» storica e completa del teatro italiano del nostro secolo.

Si va, tranquillamente, dal vecchio varietà a Brecht, dall'avanspettacolo alle sceneggiature di rivista a Eduardo De Filippo, da Petito a Viviani. E la giornata a Moncalvo si è iniziata proprio così, all'insegna del teatro-teatro. L'appuntamento è nel teatrino di questo paese: una sala costruita nel 1878. Qui, tra gli affreschi restaurati da poco e le poltrone di velluto nuovo, Pupella mi accoglie recitando «Donn'Agnese», l'antica macchietta di una povera donna quasi convinta a battere il marciapiede.

«Sai — dice Pupella — questa Agnese aveva capito quasi tutto. La vita è fatta così, bisogna saperla prendere». Tutti gli eroi-antieroi del teatro popolare e napoletano avevano capito quasi tutto: il guaio è che la vita rivoltava il viso basso, subito dopo essere stati fregati. E da «Donn'Agnese a Petito il passo può essere brevissimo. Per cinque volte Pupella ha provato, nel pomeriggio, Pacariello portacoste, prima di registrarli, cinque interpretazioni sempre uguali, ma diverse. «Io lo so perché la televisione ha voluto fare questa cosa: perché vogliono avere un documento per quando non ci saremo più. Ecco perché: e a me questo non mi piace, io non sono un documento». E vero, Pupella non è un documento, è il teatro.

Poi c'è Rosalia: nemmeno lei è un documento. È una donna che ha recitato ovunque, per il gusto, il piacere di recitare.

«Faceva la ballerina con Anna Fougues: erano spettacoli ricchi quelli lì». E vostro padre, Rosalia, che faceva a teatro, era un comico? «Pappà, un comico? Ma vuoi scherzare? Era un fine direttore, lui: leggeva le poesie, e come le leggeva? Poi, qualche volta faceva il brillante: papà ci sapeva fare sulla scena».

E voi lo seguivate, imparavate da lui l'arte di stare sul palcoscenico di fronte al pubblico... «E abbiamo fatto un'impresa a vincere la fame. Una volta, mi ricordo, lavoravo con Lucio Ardenzi, che adesso fa l'impresa, ma allora faceva il cantante. Ogni giorno mangiavamo solo un piatto di ceci. Una sera, mi ricordavo tutte le sere con otto ballerine, ogni volta che mi giravo vedevo che le ballerine diminuivano. Finii il numero da sola. Le altre stavano dietro le quinte, a far la fila per andare al bagno: e io pure mi docevo andare».

Il teatro è anche questo. «Noi abbiamo fatto un teatro povero, popolare — recita Rosalia davanti alle telecamere — mentre gli altri facevano un teatro con una cultura grossa così».

«No, Rosalia — interviene Calenda dal buio — non lo fare quel gesto, è un po' volgare». E Rosalia riattacca: «Una volta facevo spettacolo a Milano, in platea c'erano tutte signore milanesi, tutte bionde: le donne, tanto di temi quanto di modi comunicativi. Anche noi del Sud qualche volta ci facciamo la tinta e diventiamo bionde, sopra... Questa la passo dire? — riferendosi al regista — questo però è un po' volgare, ma poco, poco, si capisce e non si offende».

E Beniamino? Beniamino, per un giovane spettatore, ha il fascino del sopravvissuto. Beniamino — con quel suo viso surreale, quegli occhi sempre spalancati e sorpresi, quelle ciglia che tendono all'infinito formando una sorta di accento

## Cronaca di 24 ore passate con Beniamino, Pupella e Rosalia Maggio, mentre la TV sta preparando uno special su di loro. Ecco cosa dicono del loro lavoro, di Napoli, Eduardo, Viviani, Totò e dei comici di oggi

Pupella, Rosalia e Beniamino Maggio nel loro spettacolo



# 'Na jurnata 'e Maggio

circoflesso, quel suo vivere sotto la scena per poi ricadere subito nella noia della vita comune (trallegata soltanto da qualche piatto di spaghetti), quella sua sfida quotidiana contro una gamba matta che pure non gli impedisce di accennare pochi passi di danza sul palcoscenico — Beniamino, insomma, è la storia del teatro. Beniamino, che cosa faceva a teatro quando avete cominciato? «Che faggio a di, Nico', ho cominciato settant'anni fa, nel '13, non me ricordo ch'èi niente».

Ma Viviani, per esempio, che cosa era per voi Viviani? «Nico', Viviani era un prodigio della natura: aveva l'arte della trasformazione. A trent'anni, quando faceva 'o guappo, pareva un guagliunello di dodici anni: arrivava in scena e quasi quasi la gente mano lo riconosceva. Ma poi dopo... Eppoi sai che c'è: Viviani l'aveva baciato la natura».

Lui teneva due voci, una di testo e una di petto. Due voci diverse, proprio: una gli serviva per far l'uommine, l'altra per i guagliuni».

Poi c'era Petrolini, ve lo ricordate Petrolini? «Era bravo Petrolini, teneva un sacco! Se lo incontravi per strada non ti faceva aprire bocca, parlava sempre lui non smetteva mai».

Durante l'ultima guerra, poi, siete venuto a Roma: che tipo di spettacoli facevate? «Facevo l'avanspettacolo. Io ero il comico, ma facevo pure il ballerino con Rosalia: ero un ballerino acrobatico, facevo i salti mortali, mi dovevo vedere».

E a Roma, durante la guerra, c'era anche Totò. «Pure Totò, con quella faccia: la gente rideva. E lui faceva lo scemo, come me, faceva la parte di quello che non capiva, che sbaglia le parole. Però, mo' non vuol digli: io ero più

famoso di Totò, allora. E tu, Nico', tu di dove sei?»

Di Roma.

«A Roma non ce l'avevo il terremoto. Lo sai perché? Te lo dico io: perché a Roma c'è il Papa».

Ma adesso torniamo al teatro. Voi, Beniamino, avete lavorato anche con Eduardo. «Comme no! Con Eduardo feci «Natale in casa Cupiello» e «Il contratto», ma sai, Eduardo è un grande attore, ma è sempre lui: non è un trasformista come Viviani. E quando recitava con lui dovevo stare nel capione: se dicevo «Ehi», era perché c'era scritto sul copione. Con Eduardo non si poteva andare appresso al pubblico: era teatro serio, il suo. Però lui, lui il pubblico ce l'aveva in pugno. Una sera Eduardo era senza voce e mi disse: «Beniamino, fetela voi la parte mia». Ma io gli dissi di no: mica la potevo fare io la parte sua. E Eduardo andò in scena con un filo di voce

quanto che nessuno finiva per sentirlo bene. Poi, sai come succede, uno lì in platea fece un colpo di tosse, una cosa naturale, piano piano: be', si girarono tutti a guardarlo e a dirgli di stare zitto. Era cost: Eduardo il pubblico lo teneva in pugno».

«Io — dice Beniamino — facevo lo scemo e piacevo alla gente perché ero come loro: le cose complicate non le capivo. Parlavo napoletano e non capivo chi parlava italiano. Ma sai, la comicità è una cosa difficile, bisogna sempre sorprendere il pubblico. Eppoi far ridere il popolino era facile, bastava fare un'allusione pesante... La gente fine, invece, era più strana, bisognava inventare qualcosa di più. Però anche la povera gente, sai, bisogna farla ridere raccontando le cose di tutti i giorni: le storie della gente povera. E nelle cose di tutti i giorni mica è facile trovare quello che fa ridere. Invece, la gente più ricca, bastava fare solo un accenno alle cose dei poveri per farla ridere. Sai, Nico', fare il comico è difficile: io oggi se vedo un giovane che fa l'artista gli dico di lasciare perdere, di fare un altro mestiere, perché questo è troppo difficile. Però io, sai, volevo fare il carrettiere, oppure il muratore: uno di quei lavori che la sera torni a casa stanco, ma sai che hai fatto qualche cosa, che ne so, un muro. Invece col teatro fai solo ridere la gente! E io di far ridere la gente mi sono pure accucciato. E che c'è a ridere oggi? Niente: ma tu, Nico', tu non lo sai, tu stai a Roma, e a Roma c'è il Papa».

Nicola Fano

### Avviso di Asta

Il giorno 18 gennaio 1984 alle ore 10 nello studio del not. dr. Francesco Feri in Firenze Via Condotta 6, si procederà alle vendite all'asta con il sistema delle offerte segrete in aumento sui prezzi base sotto indicati, dei seguenti lotti di terreni e fabbricati della Amministrazione Provinciale di Forlì, posti in Comune di Bagni a Ripoli:

- 1) «Sasso 1°» - ha 1.56.50 - Prezzo base L. 128.900.000;
- 2) «Campigliano» - mq 3.000 - Prezzo base L. 65.700.000;
- 3) «Sasso 2°» - ha 5.06.00 - Prezzo base L. 122.400.000;
- 4) «Etra» ha 4.48.00 - Prezzo base L. 112.400.000;
- 17) «Vila Cipressa» - mq 4.650 - Prezzo base L. 40.900.000.

Vendite alle condizioni tutte del Bando di Asta depositato presso - Studio Notaro Feri - Via della Condotta 6 - FIRENZE - dove gli interessati potranno prenderne conoscenza.

Firmato: not. Francesco Feri

### Avviso di Asta

Il giorno 18 gennaio 1984 alle ore 15,30 nello studio del not. dr. Francesco Feri in Firenze Via Condotta 6, si procederà alle vendite all'asta con il sistema delle offerte segrete in aumento sui prezzi base sotto indicati, dei seguenti lotti costituti da immobili rustici di proprietà della Amministrazione Provinciale di Forlì, posti in Comune di Bagni a Ripoli:

- 5) «Il Bassa» - ha 2.55.90 - Prezzo base L. 94.500.000;
- 6) «Torre 2°» - ha 5.53.70 - Prezzo base L. 144.300.000;
- 7) «Torre 1°» - ha 6.74.70 - Prezzo base L. 147.100.000;
- 8) «Gli Alloria» - ha 9.62.90 - Prezzo base L. 195.400.000;

Vendite alle condizioni tutte del Bando di Asta depositato presso - Studio Notaro Feri - Via della Condotta 6 - FIRENZE - dove gli interessati potranno prenderne conoscenza.

Firmato: not. Francesco Feri

### Avviso di Asta

Il giorno 19 gennaio 1984 alle ore 10 nello studio del not. dr. Francesco Feri in Firenze Via Condotta 6, si procederà alle vendite all'asta con il sistema delle offerte segrete in aumento sui prezzi base sotto indicati, dei seguenti lotti costituiti da immobili rustici e urbani di proprietà della Amministrazione Provinciale di Forlì, posti in Comune di Bagni a Ripoli:

- 9) «Casanova» - ha 3.48.50 - Prezzo base L. 52.300.000;
- 10) «La Ragnaiola» - ha 8.62.90 - Prezzo base L. 188.900.000;
- 11) «Torricella» - ha 4.01.94 - Prezzo base L. 96.500.000;
- 16) «Vila Antella Pedralia» - mq 12.090 - Prezzo base L. 975.800.000;

Vendite alle condizioni tutte del Bando di Asta depositato presso - Studio Notaro Feri - Via della Condotta 6 - FIRENZE - dove gli interessati potranno prenderne conoscenza.

Firmato: not. Francesco Feri

### Avviso di Asta

Il giorno 19 gennaio 1984 alle ore 15,30 nello studio del not. dr. Francesco Feri in Firenze Via Condotta 6, si procederà alle vendite all'asta con il sistema delle offerte segrete in aumento sui prezzi base sotto indicati, dei seguenti lotti costituiti da immobili rustici di proprietà della Amministrazione Provinciale di Forlì, posti in Comune di Bagni a Ripoli:

- 12) «Poggio al Grillo» - ha 8.34.30 - Prezzo base L. 165.900.000;
- 13) «Ella» - ha 4.57.90 - Prezzo base L. 117.200.000;
- 14) «Vila» - ha 5.77.90 - Prezzo base L. 124.100.000;
- 15) «Loretta» - ha 5.75.00 - Prezzo base L. 127.800.000;
- 18) «Vila Lambertini» - mq 6.510 - Prezzo base L. 481.400.000.

Vendite alle condizioni tutte del Bando di Asta depositato presso - Studio Notaro Feri - Via della Condotta 6 - FIRENZE - dove gli interessati potranno prenderne conoscenza.

Firmato: not. Francesco Feri



L'intervista Arriva sugli schermi italiani il film di Carlos Saura. Lo hanno presentato a Roma Laura Del Sol e il celebre Antonio Gades che ne è coreografo e protagonista

# Franco è morto, viva Carmen



Antonio Gades e Laura Del Sol in «Carmen story»

ROMA - Antonio Gades fra i tavoli delle lussuose sale dell'Hotel Excelsior non si sente a proprio agio. Non c'è nulla da fare: visibilmente il flash e le domande lo infastidiscono. È arrivato a Roma per presentare «Carmen Story» il film diretto da Carlos Saura e da lui interpretato con Laura Del Sol, che arriverà sui nostri schermi in veste di titolo impegnato del pacchetto natalizio. «Sono qui per ringraziare questo paese — è il suo esordio — qui in Italia mi hanno aperto le porte quando ancora non ero nessuno. Ho lavorato tante volte a Spoleto, ci ho portato anche Garcia Lorca, insieme con due grandi attori di teatro: Giulio Brogi e Ferruccio Soleri. Antonio Gades è un signore inconfondibile, con la faccia serena, parla un italiano quasi perfetto e aiuta la giovane e bella Laura Del Sol che, seduta accanto a lui, mescola tranquillamente l'italiano, francese, inglese e — ovviamente — spagnolo, per rispondere ai cronisti. Laura, infatti, malgrado i ventidue anni, vive molto più serenamente queste occasioni da diva. Così, per sapere qualcosa di più sulla Spagna e su «Carmen Story» abbiamo dovuto «rubare» letteralmente il celebre ballerino ai festeggiamenti vari (per altro c'è di mezzo una curiosa novità: con questo film la Cinzano inaugura una pratica di sponsorizzazione dedicata espressamente al mondo dello spettacolo).

«Antonio Gades è un signore inconfondibile, con la faccia serena, parla un italiano quasi perfetto e aiuta la giovane e bella Laura Del Sol che, seduta accanto a lui, mescola tranquillamente l'italiano, francese, inglese e — ovviamente — spagnolo, per rispondere ai cronisti. Laura, infatti, malgrado i ventidue anni, vive molto più serenamente queste occasioni da diva. Così, per sapere qualcosa di più sulla Spagna e su «Carmen Story» abbiamo dovuto «rubare» letteralmente il celebre ballerino ai festeggiamenti vari (per altro c'è di mezzo una curiosa novità: con questo film la Cinzano inaugura una pratica di sponsorizzazione dedicata espressamente al mondo dello spettacolo).

«Antonio Gades è un signore inconfondibile, con la faccia serena, parla un italiano quasi perfetto e aiuta la giovane e bella Laura Del Sol che, seduta accanto a lui, mescola tranquillamente l'italiano, francese, inglese e — ovviamente — spagnolo, per rispondere ai cronisti. Laura, infatti, malgrado i ventidue anni, vive molto più serenamente queste occasioni da diva. Così, per sapere qualcosa di più sulla Spagna e su «Carmen Story» abbiamo dovuto «rubare» letteralmente il celebre ballerino ai festeggiamenti vari (per altro c'è di mezzo una curiosa novità: con questo film la Cinzano inaugura una pratica di sponsorizzazione dedicata espressamente al mondo dello spettacolo).

## Videoguida



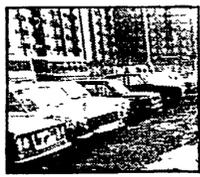
Canale 5, ore 20,25

### Il profumo del potere: un «Dallas» formato ridotto

Il profumo del potere: con un titolo così è facile immaginare quale staggio di titoli nobilitari, ricchezze, arrivisti senza scrupoli, amori seri e no, celi la nuova miniserie di Canale 5 (stasera e domani alle 20,25). Quello che forse è meno facile immaginare è che il titolo ha un doppio senso: oltre quello ovvio (si tratta chiaramente di una giovane donna che arriva alle soglie del potere e vuole conquistarlo), il telefilm parla veramente di profumi, e sono proprio questi l'arma per raggiungere la potenza. L' Leslie filo conduttore permette di parlare di tutti i temi cari al genere, che ben conosciamo attraverso certi programmi — vorremmo dire «classici» — come Dallas, e Falcon Crest, in cui dei vizi dei ricchi e degli attivisti «made in USA» si è parlato a profusione. Il cast di Il profumo del potere annovera i bei nomi del piccolo schermo americano, da Linda Evans (quella di Dynasty, una delle nuove «quarantenni d'assalto»), Gene Francis (nella foto), Bruce Boxleitner e Diane Mills, protagonisti di una storia definita affascinante ed avvincente nel mondo del jet-set, della «bella gente», ma anche degli intrighi industriali, di spionaggio, di complessi affari amorosi. In quattro ore (tempo standard per questo nuovo genere televisivo) saremo in prese con una bella e intelligente orfanella che ha deciso di combattere un colosso dell'industria che intende sequestrare gli averi del padre. Ma alla Kellarco, la grande azienda «senza cuore», la giovinetta trova addirittura lavoro, e riesce a farsi strada, soprattutto perché ha a che fare con una famiglia di miliardari, pronti solo a fare bagordi. Tutti tranne uno, ovviamente. Tranne il bello. E non è così difficile scoprire come andrà a finire...

Raitre, ore 21,30

### Nelle città «brutte» si vive anche male?



È vero che la gente non ama più il posto in cui vive? È vero che un'architettura anonima o ripetitiva contribuisce a guastare in modo definitivo i rapporti fra la metropoli e i suoi abitanti? A queste e ad altre domande rispondono sei protagonisti dell'architettura (Carlo Aymonino, Guido Carro, Roberto Bagetti, Aimaro d'Isola, Vittorio Gregotti, Paolo Portoghesi e Aldo Rossi) in La tradizione ritrovata su Raitre alle 21,30.

Retequattro, 22,30

### Super-recital di Lucio Dalla con canzoni «classiche»



Il successo di Lucio Dalla, che ha fatto un clamoroso ritorno sulle scene a Milano, al Teatro Lirico, con un'intera settimana di concerti, stasera viene proposto in TV. Retequattro, ha preparato uno speciale di due ore, in onda stasera alle 22,30 e venerdì prossimo. Il popolare cantautore, che interpreta qui anche i motivi del suo repertorio ormai «classico» (Futura, Piazza grande, Sicilia di mare, solo per citarne alcuni) «debutta» sul tele schermo con un vero super-recital, in cui si propone anche come... showman.

Raidue, ore 22,40

### Un'operazione alla mano per guarire la sordità

Sordità e dermatiti sono i temi discussi stasera a Medicina 37, il settimanale del TG2 a cura di Luciano Orler e Umberto Segato in onda alle 22,40. Un piccolo tratto di vena della mano, non più grande di cinque millimetri quadrati, può servire a ridare l'udito a una persona sorda: è questo lo scopo della trasmissione. L'intervento viene eseguito da un'equipe dell'ospedale San Giovanni di Roma su malati di otosclerosi. L'otosclerosi è una malattia causata dall'ossificazione di una parte dell'articolazione dell'apparato uditivo, che può portare anche alla sordità totale.

Raldue, ore 19,38

### Da oggi il tempo non sarà più un mistero?

«Per la prima volta il telespettatore potrà avere le previsioni del tempo per ogni zona d'Italia nella loro evoluzione durante le 24 o 48 ore successive». Così il TG2 annuncia le sue «nuove previsioni» che da oggi ci accompagneranno tre volte al giorno: alle 19,38, il TG2 stasera e — in edizione aggiornata — in TG2 Oretidriche. L'abbondanza delle informazioni fornite e l'equivalenza della rappresentazione grafica saranno i punti di forza dell'iniziativa: il risultato, cioè, della applicazione di un computer e di una stazione grafica, ai dati sul tempo.

## Di scena Nuovo successo degli Attori & Tecnici con M. Frayn

# Un inglese ha vinto il salto triplo della farsa

di Vivi per causa di Severino, che dal suo canto ha guai coniugali; Mimmi, l'aiuto regista (una donna, sia chiaro), fa scene al regista Raul, che se la intende un po' con tutte, ma specialmente ha posto gli occhi (e non solo gli occhi) sull'attrice giovane Lisa; Belinda, attrice matura, vuol metter pace, ma impasticcia in preda alla crisi. Gerry, l'attore giovane, manifesta una furibonda gelosia a riguardo private e dai complicati affari di cuore che la compagnia alberga nel suo seno. In qualche modo, si arriva alla fine della «generale».



Un'immagine di «Rumori fuori scena»

trova ogni possibile sotterfugio per attaccarsi alla bottiglia. Rappresentazione, dunque, doppia e intricatissima: della vicenda fittizia esposta alla ribalta, e della «commedia umana» che si svolge fuori delle quinte, riversando sull'altra le sue conseguenze. Ma non basta. Ecco il terzo, ultimo, tempo; e abbiamo di nuovo davanti il palcoscenico: sono passati mesi, lo spettacolo è in brandelli, niente funziona più, gli stessi oggetti sembrano malignamente rivoltarsi, un vestito diventa un mazzo di fiori, un mazzo di fiori una maniglia. Gli attori improvvisano come possono, arranzano, tentano di accordare alla meglio il testo e la recita; per lo stesso personaggio, entrano in scena tre interpreti. Solo l'attrice giovane, imballata in un mazzo di fiori, continua a dire le sue battute al punto giusto, incurante dello stravolgimento della situazione. Il sipario cala (sbagliando il momento, pur esso) come un gesto di pietà, e il pubblico, e malconissimo: costumi (e malcostumi) della gente di teatro, e del suo pubblico, non mutano di molto, cambiano i luo-

ghi, e sono pertanto riconoscibili, e godibili, dappertutto. Del resto, anche il meccanismo di Mimesis off (fuori il titolo inglese) è un «cavallo» derivando da una matematica farsesca che la pochade conduce a perfezione, e che qui viene elevata alla seconda, alla terza potenza.

## Programmi Tv

- Raiuno**  
9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo (ambiti)  
11.00 MESSA  
11.55 SEGGI DEL TEMPO  
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli  
13.00 TG LUNEDÌ  
13.30 TG2 - NOTIZIE  
14.15-15.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo  
14.15-15.00-16.20 NOTIZIE SPORTIVE  
14.35 DISCORING - Settimanale di musica e di schi  
18.30 90 MINUTO  
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie A  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 PICCOLO MONDO ANTICO - con Alida Voli, Laura Lattuada, Tino Cararo, Regia di Salvatore Nocita  
21.50 TELEGIORNALE  
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache firmate  
23.00 LE MILLE BOLLE BLU - Le canzoni dei Festival di Sanremo  
23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**  
10.00 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute  
10.30 OMAGGIO A WEBER - Dregs Friedrich Corbi  
11.30 TRISTI AMORI - Film di Carmine Gallone. Interpreti: Luisa Ferrida, Enrico Vianori. Forse adesso comincerete a sentire profumo d'altri tempi. La storia: due avvocati colleghi e tra di loro una bella moglie fedifraga.  
13.30 RAIUNO  
13.30 «Gino Ciano», programma per ragazzi; 9 «Capitan Caveva», cartoni animati; 9.30 «Elio Ciano», programma per ragazzi; 17.30 Film «Boeing Boeing» con Tony Curtis e Jerry Lewis; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 Film «Ricchi, ricchissimi praticamente in mutande», con Renato Pozzetto e Pippo Franco; 22.30 Concerto: «Dalla 1983» (1ª parte); 23.45 Film «Sfide all'O.K. Corrali», con Burt Lancaster e Kirk Douglas.
- Italia 1**  
8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «L'ultima caccia», con Robert Taylor e Stewart Granger, 12 «Gli eroi di Mogana», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Grand Prix; 14 «Motor Show-Casco d'oro», spettacolo; 15 Film-avventura «Manida»; 17 «Wonder Woman», telefilm; 18.15 Film «La maschera di porpora», con Tony Curtis; 20 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Show», spettacolo con Barbara Bouchet, Franca e Ingrassia; 22 «Devlin & Devlin», telefilm; 23 Frank Sinatra in concerto; 24 Film «Patto e tres», con Frank Sinatra e Deborah Kerr.
- Montecarlo**  
12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: «O Scarafietto», di Eduardo Scarpetta; 15.35 Domenica in musica; 16.40 Film: «Il giorno dell'arca» di R. Ryan; 18.25 Documentario, Animale; 19.15 Notizie Flash; 19.30 «Il sindaco di Casterbridge», telefilm; 20.30 Film «Splendori e miserie di Madame Royale», con U. Tognazzi; 22.15 La via del successo; 22.45 Il film della settimana - Giudicatelo voi! - Notiziario.
- Euro TV**  
9 «Andersens», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati; 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliott», telefilm; 13 Sport: Catch; 18 «Andersens», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Bonanza», telefilm; 30.20 Film «La gang», con Robert Mitchum; una zingara napoletana e l'amore»; sceneggiato; 23 Tuttocinema.
- Rete A**  
9.30 Film «La primula rossa del Sud» con John Payne; 11 il gioiello; 13.30 Film «Il castello maledetto», con Tom Poston e Robert Morley; 15 Che Tomboia!; 16.30 «Gianni e i ricchi piangono», telefilm; 18.30 «Gino Evans», show; 19.30 «Ezra»; telefilm; 20.30 Film «La scuola seduce i professori», con Gloria Guida; 22.15 «Buck Rogers», telefilm; 23.30 Piperno case.

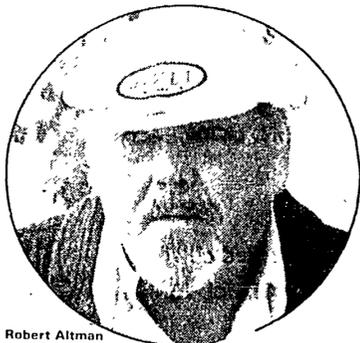
## Scegli il tuo film

- TRISTI AMORI** (Raidue, ore 11.30)  
Ivrea fine secolo: cosa vi evoca? Probabilmente niente, ma comunque siamo in clima crepuscolare, tra una borghesia di provincia come poteva descriverla Giuseppe Giacosa. Alla regia Carmine Gallone, protagonisti Luisa Ferrida, Gino Cervi, Andrea Checchi, Enrico Vianori. Forse adesso comincerete a sentire profumo d'altri tempi. La storia: due avvocati colleghi e tra di loro una bella moglie fedifraga.
- LA PRIGIONIERA DI SIDNEY** (Raitre, ore 17.10)  
Douglas Sirk, padre di tanto cinema tipicamente hollywoodiano in realtà era danese e qui (1937) non era ancora sbarcato in America ma lavorava in Germania. Racconta la storia di una cantante che faceva infiammare i cuori degli inglesi nella Londra degli anni Trenta. La povera donna, innamorata di un ufficiale, si dichiarerà colpevole di una truffa commessa dall'uomo e verrà perciò condannata alla deportazione in Australia. Il vero motivo di interesse del film è la presenza nel cast della mitica Zara Leander. Cantante vera, dalle tonalità straordinariamente basse, divenne diva degli anni neri del nazismo così come la Ferida (di cui sopra) in quelli del fascismo.
- IL MONDO NELLE MIE BRACCIA** (Canale Cinque, ore 14)  
Gregory Peck, Anna Blyth e Anthony Quinn compongono il triangolo di questo film che vede un avventuriero americano e una studentessa russa aspiranti sposi. Ma ci si mette di mezzo un principe pretenzioso. Il tutto è ambientato tra i ghiacci dell'Alaska nel 1850.
- RICCHI, RICCHISSIMI. PRATICAMENTE IN MUTANDE** (Retequattro, ore 20.25)  
Poveri noi, credevamo che fosse ancora nelle sale questo filmetto appena uscito e già finito nella cineteca televisiva. Non che sia proprio una cassetta da cinefili, tutt'altro: è una vera scemenza. Oltre a tutto ha anche il difetto di essere un film a episodi, nel senso che cuce insieme in qualche modo tre diverse vicende ambientandole per comodo nelle aule di un palazzo di giustizia. A questi «nichissimi» e al loro regista (Sergio Martino) perdiamoci quanto perché siamo sotto Natale. I nomi dei reperi sono: Renato Pozzetto, Pippo Franco, Edwige Fenech, Lino Banfi, Janet Agren. E FATE (Italiano, ore 22)  
Tre registi di vaglia (Mario Monicelli, Mauro Bolognini e Luciano Salce) alle prese nel 1966 con uno di quei film a episodi che allora andavano e che non sappiamo spiegarci perché non siano diventati scuola per telefilm. Tra gli attori citiamo Enrico Maria Salerno e Monica Vitti. Le storie: una ragazza sdeuata il suo soccorritore; una zingara imbroglia un dottore; una donna si lascia conquistare a un manto dormiente; la moglie di un luminare della chirurgia se ne va con un cameriere. Tutte per ridere.
- SPILENDORI E MISERIA DI MADAMA ROYALE** (Montecarlo, ore 20.30)  
Bel film di Vittorio Caprioli, molto, molto triste. Girato nel 1970 costituiva un approccio serio al problema degli omosessuali. Un ex ballerino che ha allevato una bimba caduta poi in pessime acque per proteggerla dal carcere diventa confidente della polizia. Protagonista Ugo Tognazzi.

Advertisement for Panzani products: Panzani Panettone classico, Panzani glassato alle mandorle, Panzani ricoperto cioccolato, Panzani farcito cioccolato, Panzani è più buono.

**Ancona '83** Un festival tutto dedicato alla Hollywood degli anni 50, quando nacque la grande alleanza col piccolo schermo

# Il cinema USA dice grazie alla tv



Robert Altman

**Dal nostro inviato**  
ANCONA — Sul set di *Mezzogiorno di fuoco*, Gary Cooper e Grace Kelly (lui vestito da sceriffo, lei da brava sposina) guardano una partita di baseball in tv. È l'immagine che compare sulla copertina del volume *Hollywood verso la televisione*, edito da Marsilio in concomitanza con il convegno- rassegna omonimo in svolgimento ad Ancona. La foto esprime benissimo la doppia presenza (cinema e tv) nel mondo dello spettacolo statunitense, e coglie veramente a volo un momento di passaggio, a cui l'iniziativa anconetana è dedicata: gli anni 50, il decennio all'inizio del quale cominciò la lotta, (ma anche, in molti casi) l'alleanza tra i due mezzi. Una lotta che miste ancora oggi le sue vittime.

Hollywood verso la televisione, tanto per partire da lontano, è una filiazione della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, che si «decentra» ad Ancona con il decisivo contributo dell'assessorato alla cultura della provincia. L'argomento, per certi versi, viene dal 1979, l'anno in cui Pesaro si dedicò alla Hollywood sommersa, a quei film americani degli anni 60 e 70 che per un motivo o per l'altro non erano arrivati in Italia. Ora si risale alle origini, al momento in cui il cinema americano del dopoguerra, proprio a causa della nascita del nuovo colosso televisivo, comincia a differenziarsi dal modello classico, quello dello *star-system*, prospero e proliferato tra le due guerre mondiali. Gli studiosi americani presenti ad Ancona stanno parzialmente rivoluzionando le convinzioni sorte da anni intorno all'argomento. Il cinema e la tv non furono sempre rivali. Anzi, in un certo senso la tv ha decretato il trionfo definitivo di quell'immagine di sé che l'America ha cominciato a divulgare (e a volte, contrabbandare) proprio a partire dal cinema hollywoodiano. Lo storico Robert Sklar, della New York University, vede l'avvento della tv come il punto

di partenza (nonostante gli ovvi sbandamenti iniziali) dell'espansione mondiale dei modelli spettacolari americani. A fare i conti, sostiene Sklar, Hollywood produce molto di più oggi che nei «favolosi» anni 50: produce anche per la tv, certo, ma forse proprio per questo gli effetti sono ancora più robusti. Oltre che per uno studio sui fenomeni dell'epoca e sui loro addebiti, col presente queste giornate anconetane sono affascinanti per altri due motivi. In primo luogo, il possibile aggancio con la situazione italiana, in cui solo da pochi anni cinema e tv hanno cominciato a interagire, e per lo più a suon di accuse. Si dice da più parti che la tv sta uccidendo il cinema, ma negli USA non si è trattato di omicidio: semmai di trasformazione, forse di plagio. Quel che è certo, è che il cinema, tra dieci anni, non potrà più essere lo stesso, e dare un'occhiata al passato può essere sempre illuminante per il futuro.

Il secondo motivo (che, anch'esso, spinge ad andar cauti sul pedale della «rivalità») è che la tv, negli anni 50, fu la culla di coloro che sarebbero diventati i maestri del cinema americano moderno. Registi che ogni viaggio sulla sessantina, e che erano nel pieno della maturità all'inizio degli anni 60, cioè quando nacque la cosiddetta «nuova Hollywood»: nomi come Robert Altman, John Frankenheimer, Sidney Lumet, Robert Mulligan, Sam Peckinpah, Arthur Penn, Stuart Rosenberg, che si sono fatti le ossa con le classiche serie tv americane da *Rauhide* a *Bonanza*, da *Playhouse* a *Twilight Zone* fino ai celeberrimi telefilm gialli introdotti dalla paciosa ma inquietante silhouette di Alfred Hitchcock. Con dei nomi così non doveva essere una brutta televisione; in Italia, purtroppo, i registi di quella generazione sono giunti al cinema per altre vie, e hanno imparato a non amare la tv come una madre, ma a temerla come una matrigna.

Alberto Crespi



Renzo Arbore



**Il film** Sugli schermi «FF.SS.», l'ultima trovata di Arbore, Benigni e soci: a furia di scherzare troppo si finisce per non far ridere più

# Il Fellini di Posillipo

«FF.SS.» cioè «...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene». Regia: Renzo Arbore. Soggetto e sceneggiatura: Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo con la collaborazione di Andrea Ferreri, Luciano Gaudino, Fabrizio Zampa. Fotografia: Renato Tafuri. Musiche: Renzo Arbore. Interpreti: Renzo Arbore, Pietra Montecorvino, Luciano De Crescenzo, Roberto Benigni. Comico. 1983.

Sbarazziamo subito il terreno da possibili malintesi. FF.SS. (con quel che segue) non ha niente a spartire con le Ferrovie dello Stato. In verità, ha poco da spartire anche col cinema. Invece, sembrerebbe spiegabile come *Federico Fellini Sud Story*, a causa del camuffamento di Arbore nei panni del succitato maestro romagnolo e in forza anche di alcuni accidentali (quanto improbabili) favori che l'eccezionale cineasta procura involontariamente ad una coppia inconcludente di un regista o di un produttore senza idee. Inutile dire che i due sono impersonati, per l'occasione, dal protettore Arbore e dall'altrettanto eclettico Luciano De Crescenzo, ai quali poi va fatta risalire la responsabilità dell'intero film.

Cos'è, dunque, FF.SS.? Difficile a dirsi. Infatti, se il film d'esordio di Arbore, il *Pap'occhio*, si definiva da sé abbastanza esplicitamente fin dal titolo come una sgangherata incursione tra vizi e vezz di una diffusa demenza contemporanea di

evidente derivazione televisiva, la seconda prova del fortunato enter-tainer dell'«Unità» domenica ci sembra un garboglio di intenzioni e di ambizioni in cui costa improba fatica orientarsi e districarsi.

Non tanto per l'esilissima vicenda — una ragazzotta napoletana guardiana di cessi, trasformata in cantante da un impiccione maldestro, raggiungerà alla fine il successo al festival di Sanremo — quanto per tutto il trepestare vuoto tra personaggi (anche notissimi) e macchiette, gags e lepidzze piuttosto gravi di una insensata giostra farsesca tirata per le lunghe senza criterio e senza estro verso un esiguo, discutibilissimo esito.

E vero, in FF.SS. ci sono anche proterve, feroce bordate parodistiche contro luoghi comuni, tipi e tipacci, della politica, della cultura, dello spettacolo. In fondo, però, sarcasmi, prese in giro, dilleggi sono così generici e improvvisati che, invece di stare al cinema, sembra di essere in quel desolato bar di periferia, dove l'unico spasso è raccontare e ascoltare fino all'«esasperazione rifritte barzellette sulle donne, la politica e, naturalmente, i terroni. Un divertimento (si fa per dire) largamente praticato, questo, ma che proprio per ciò non merita forse di essere plattellato e straparlanato anche sullo schermo con la dubbia pretesa di aver fatto un film.

Tra le tante (troppe) cose dette da Arbore prima della sortita del suo film, due osservazioni ci sono parse perlomeno abbastanza sincere e decisamente pertinenti riguardo a questo sbrindellato FF.SS. Il nostro, infatti, ha fatto cenno un po' incautamente al «pressapochismo» come sua tipica risorsa e addirittura come «arma segreta». E poi, non ancora contento, è arrivato ad ammettere: «Già, ho questo problema, di decidere cosa fare da grande...». Se qualcuno volesse davvero prendersi la briga di aiutare Arbore a risolvere tale questione con gli stessi modi un po' spicci con cui lui ha imbastito il canovaccio di FF.SS. sarebbe un compito relativamente facile. Giusto a proposito di completezza, poi, FF.SS. tira in campo con maglietta e fucile, Luciano De Crescenzo, Roberto Benigni, Isabella Biagini e Pietra Montecorvino. Ebbene, soltanto quest'ultima, una ragazza napoletana alla sua prima prova sullo schermo, riesce a cavarsela con qualche dignità. Gli altri, tutti gli altri (Arbore per primo), fanno e strafanno, parlano e straparlano a non finire, col solo risultato di dissipare in mille rivoli anche quel poco di divertente che qui, pare, si avverte troppo e troppo gratamente cadute di gusto e, soprattutto, di ritmo. Certuni sostengono che per brutto o sbagliato che sia, questo FF.SS. potrebbe tuttavia riscuotere un vistoso successo. Dovesse accadere davvero, non ci sarebbe comunque da disperarsi. Per il meglio o per il peggio, resta sempre un Arbore nel nostro futuro. Anche se, a Posillipo o altrove, non gli vogliamo più tanto bene.

Sauro Borelli

## LA FESTA INIZIA ALLA COOP.

<p>ASTI CINZANO DOC cl. 75 <b>L. 4.480</b></p> <p>SPUMANTE SECCO MAXIMILIAN 1° cl. 75 <b>L. 4.380</b></p> <p>SPUMANTE PROSECCO DOC MASCIO cl. 75 <b>L. 2.790</b></p> <p>SPUMANTE LA VALLE cl. 72 <b>L. 740</b></p>	<p>AMARETTO DI SARONNO cl. 70 <b>L. 4.880</b></p> <p>WHISKY JOHNNIE WALKER E.R. cl. 75 <b>L. 7.690</b></p> <p>BRANDY STRAVECCHIO BRANCA cl. 70 <b>L. 5.190</b></p> <p>GRAPPA RISERVA COOP cl. 75 <b>L. 4.250</b></p>	<p>BAROLO DOC '79 MARCHESI DI BAROLO cl. 75 <b>L. 4.590</b></p> <p>PISELLINI PRIMAVERA FINDUS gr. 450 <b>L. 1.890</b></p> <p>ZAMPONE PRECOTTO IN SCATOLA CIAM-ACM <b>L. 7.750</b> al kg.</p> <p>PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA AL TAGLIO <b>L. 1.950</b> l'etto</p>
<p>FICO SECCO FIORONE gr. 400 <b>L. 890</b></p> <p>PANDORO BAULI AL CIOCCOLATO gr. 850 <b>L. 7.980</b></p> <p>TORRONE SPERLARI NOCCIOLA Astuccio gr. 270 <b>L. 2.850</b></p>	<p>PANETTONE COOP gr. 950 <b>L. 4.950</b></p> <p>PANDORO COOP gr. 908 <b>L. 4.950</b></p> <p>CAFFE' LAVAZZA QUALITA' ROSSA Sacch. gr. 400 <b>L. 3.590</b></p> <p>MISTO SECCO CON GUSCIO (Noci Sorrento - Nocciole - Mandorle) gr. 750 <b>L. 2.180</b></p>	<p>OLIO EXTRAVERGINE COOP l. 1 <b>L. 3.390</b></p> <p>TONNO PALMERA ALL'OLIO OLIVA gr. 170 <b>L. 1.470</b></p> <p>MAIONESE CALVE' V.V. gr. 250 <b>L. 1.090</b></p> <p>FARINA COOP 00/0 kg. 1 <b>L. 490</b></p> <p>BURRO COOP gr. 250 <b>L. 1.390</b></p>
	<p>SUINO MAGRO POLPA SCELTA TRANCI <b>L. 6.880</b> al kg.</p> <p>FARAONA NOVELLA <b>L. 4.480</b> al kg.</p> <p>TACCHINA NOVELLA BUSTO/INTERA/META' <b>L. 3.390</b> al kg.</p>	<p>ARANCIA TAROCCO 108 (LENTINI FRANCOFORTE) <b>L. 980</b> al kg.</p> <p>ANANAS COSTA D'AVORIO <b>L. 1.940</b> al kg.</p> <p>EMMENTHAL SVIZZERO <b>L. 820</b> l'etto</p> <p>PARMIGIANO REGGIANO <b>L. 1.430</b> l'etto</p>

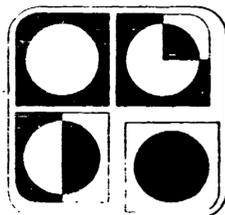
LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

### 6ª MOSTRA MERCATO

**ARTIGIANATO '83**

7-23 Dicembre  
Fiera Internazionale di Genova  
Padiglione C

Sabato e festivi ore 10-20  
Feriali ore 15-20



**INGRESSO LIBERO**

Organizzata da:  
**CONSORZIO PROMOZIONALE ARTIGIANO**  
VIA GARIBOLDI, 4 - GENOVA

Il racconto di un ex boss ha permesso il blitz contro «la Magliana»

# «Io, pentito della "mala" romana»

## Da Siria, Sicilia e Thailandia l'eroina arrivava a quintali

Fulvio Lucio ha spiegato nomi, canali, poteri - Altre operazioni di carabinieri e Finanza

C'era una volta una banda con troppi capi. E c'era una volta la Grande Metropoli da spartire. Così racconta un pentito di lusso, Fulvio Lucio, un ex capo caduto in disgrazia, truffato dagli ex amici e abbandonato ai suoi soli ricordi di grandezza. Ricordi trascritti verbalmente su carta intestata della Procura della Repubblica, con anni ed anni di traffici, delitti, rancori della più spietata e potente holding criminale di Roma. Comincia così la storia della clamorosa rotazione della «banda» romana per eccellenza, la banda di Lucio, che fu di Danilo Abbucciati, di Franco Giuseppucci, di Nicolino Selis, tutta gente passata a miglior vita.

Si chiamava «la Magliana», più per convenzione che per definizione geografica. Duecento elementi, più o meno, con la testa ad Ostia ed i tentacoli sparsi ovunque. Aelia, Magliana, Centocelle e via elencando in ordine sparso. Ma queste sono cose note. È noto che solo «la Magliana» poteva vantare «punti» in tutta la città, e garantire la nuova e preziosa

merce in arrivo dai mercati del Medio Oriente la massima diffusione. Siamo intorno alla metà degli anni '70. Nella capitale cominciano ad arrivare i fornitori internazionali, già inseriti su altri mercati. Arrivano siciliani e calabresi, spediti al confino o nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli. Arrivano i thailandesi ed i siriani. Vendono a prezzi stracciati, come si fa con tutti i nuovi prodotti in commercio.

Lucio indica tre canali diversi d'approvvigionamento per la piazza romana, tutti «aperti» casualmente. Nell'anno '78, finisce in carcere un certo Urbani, detto «er Pantera». Insieme al boss Nicolino Selis spadroneggia nel quartiere più violento della capitale, Centocelle. Lo arrestano con Ferrera, cognato di un grande padrino mafioso, Santapaola. Ma Urbani è anche legato ai clan calabresi di Momo Piroalli e Savino Mammoliti. Con tante referenze, fa presto a legare amicizia con uno dei fornitori più importanti dell'eroina alla mafia, il cittadino matiese Koh Bak Kim.



Il corpo carbonizzato di Angelo De Angelis

Koh giunse in Italia per piazzare la produzione del grande triangolo d'oro thailandese. Offre in carcere a Urbani l'esclusiva della sua eroina per il mercato romano. Urbani, con quintali d'eroina a disposizione (spediti via terra, aria, mare) s'affida all'organizzazione della Magliana, efficiente, capillare. Quasi contemporaneamente, nello stesso carcere di Regina Coeli un certo Bruno Gentilezza, fa conoscenza con un altro fornitore internazionale. Gentilezza è il boss di Primavalle, altra «piazza» importante, protetto dai fratelli mafiosi Taormina. Se ne vanta tra le sbarre con Youssef Hallak, un siriano che tratta per con dei produttori suoi connazionali

e libanesi. Hallak, viste le referenze, gli offre grosse partite d'eroina. E così — siamo intorno al '78 — comincia ad affluire su Roma qualcosa come un quintale d'eroina al giorno. Ma non è finita. Nel '79, indagando sulla droga in arrivo da Palermo, il commissario De Gennaro scopre che anche i siciliani riforniscono direttamente un canale romano. Lucio oggi conferma che si trattava di grosse partite gestite dal potente clan catanese del Mafara (poi caduto in disgrazia) ed affidate ad un certo «padrone» di nome Taormina. Se ne vanta tra le sbarre con Youssef Hallak, un siriano che tratta per con dei produttori suoi connazionali

Dopo il blitz di polizia e magistratura contro la più grossa organizzazione romana del traffico di droga, altre bande collegate ai siciliani sono finite nella rete dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Due trafficanti della provincia di Messina sono stati arrestati dal Reparto operativo del CC nel quadro di un'operazione che ha portato all'arresto in tutt'Italia di oltre 50 trafficanti di droga ed armi. Si chiamano Giuseppe Allione, 35 anni, e Francesco Triano, 37, trattato con 30 grammi di cocaina in casa di un amico, Arnaldo Felli, arrestato per favoreggiamento.

La Guardia di Finanza invece ha scoperto un nuovo canale per l'introduzione della cocaina in Italia. Su normali buste da lettera spedite per via aerea, la droga arrivava a Fiumicino dal Sudamerica. Travestiti da postini, i finanziere del Nucleo centrale di polizia tributaria hanno recapitato personalmente le speciali «lettere» ai destinatari. Ed ovviamente, appena strappata la busta, i malcapitati si son viste scattare le manette ai polsi. Gli arrestati dell'Ufficio distrettuale di polizia sono tutti romani e siciliani: Cesare Palmegiani, Cinzia Cartorelli, Stefano Martignoli, Giovanni Raneri, Armando Mosella, Salvatore Fichera, Giuseppe Mannino.

Altri sei catanesi sono ricercati, mentre oltre mezzo chilo di cocaina purissima è stata recuperata con il sistema dei finanziere-postino.

non scoppia una guerra sanguinosa tra bande — per la gestione di questi tre diversi canali d'approvvigionamento — è soltanto perché la «Magliana» non ha mai pestato i piedi a nessun clan, limitandosi ad acquisire e distribuire l'eroina nella capitale, attraverso gli intermediari già citati. Totale: 3 miliardi di affari al giorno.

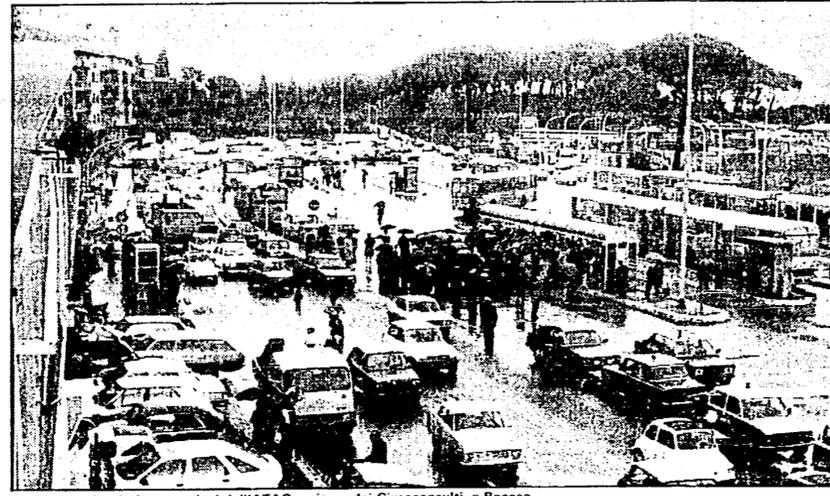
Di confronto, fiorisce a cavallo degli anni '80 una serie di bande minori, lasciate in pace dalla «Magliana» finché non superano gli stretti confini del loro rione. Solo una famiglia numerosa, dal cognome Proietti, s'azzarda più di tanto, e finisce letteralmente decimata.

Gli anni più recenti vedono però l'ascesa di un'altra «holding», ristretta nel passato tra i confini della Campania. È la famosa Nuova camorra organizzata, con a capo don Raffaele Cutolo. Proprio Cutolo incontrerà — scherzi del destino — il boss romano Nicolino Selis a passaggio nei giardini del manicomio criminale di Aversa. I due stringono amicizia, at-

traverso il defunto Vincenzo Casillo. Anche la camorra può vantare merce ed idee nuove e Cutolo illustra il suo progetto a Selis, per un ingresso dei guaglionecci sul ricco mercato della capitale. Ma un giorno Selis — dichiarato «pazzo» come Cutolo... — lascia il manicomio per una licenza. Torna a Roma e scompare. Oggi Lucio ed altri raccontano una brutta storia. Raccontano di quando Selis e suo cugino Tonino Leccesi vennero prelevati ed accompagnati in una casa, uccisi a pistolettate e trasferiti altrove. Selis è nascosto sotto due metri di terra a Castelnuovo, Leccesi riposa al Verano.

Due morti tra i tanti (una quindicina) quasi tutti ex capi della Magliana come Angelo De Angelis, sostituito «democraticamente» ai vertici della banda più potente e violenta della capitale. Questo hanno raccontato i pentiti. Tocca ora ai profeti immaginare il futuro, dopo gli ultimi 93 ordini di cattura.

Raimondo Bultrini



Il nuovo modernissimo terminal dell'ATAC a piazza dei Giuriconsulti, a Boccea

contrate. Oltre allo spostamento o abbassamento delle varie condutture (luce, gas, telefono) un grosso impegno ha richiesto l'installazione della fognatura di drenaggio delle acque piovane. Si trattava di passare sotto tre grossi acquedotti: il Peschiera destro, il Peschiera sinistro e l'antico acquedotto Paolo. Bisognava salvaguardare l'importanza storica di quest'ultimo e non disturbare una «sorgente» (il Peschiera) che dà acqua potabile a gran parte della città. Infine non è mancato il puntuale reperto archeologico, un cunicolo-cisterna di epoca romana scoperto durante la realizzazione del sottopasso del Peschiera destro.

Per quanto riguarda il «pavimento» del terminal il fondo è stato realizzato con calcestruzzo di cemento armato mentre i battenti grandi del bus si muoveranno su un tappeto d'asfalto flessibile realizzato in binder e tappetino d'usura. Il pavimento poi non corre il rischio di essere «violento» dai pericoli lavori in corso. Sono state infatti create tubiere ad hoc per le canalizzazioni dei servizi: pubblici con «pozzetti» di accesso. «Con il terminal della circoscrizione Cornelia» — ha detto l'assessore Beni — «inseriamo un altro tassello su quel mosaico del trasporto che da cento anni Roma aspetta di vedere ultimato. Pochi giorni

fa con il nuovo ponte sull'Aniene abbiamo dato una risposta alle esigenze del traffico automobilistico in generale, con questa opera rimarchiamo la priorità indiscutibile che oggettivamente deve avere il trasporto pubblico. Molto è stato fatto se pensiamo al deserto in cui la giunta di sinistra si è trovata ad operare. La linea A della metropolitana è una realtà. Il prolungamento della B prosegue in maniera concreta. Molto resta ancora da fare — ha aggiunto Beni — per dotare ad esempio Roma di quella cintura ferroviaria urbana che è uno dei pilastri su cui si basa la moderna concezione del trasporto urbano integrato. A proposito di ferrovia il sindaco Vetere ha ricordato che i problemi delle ferrovie Roma-Lido e Roma-Fiuggi sono stati uno degli argomenti trattati nel corso dell'incontro con il presidente Craxi e ha annunciato che il Comune per risolvere il problema dei collegamenti con Ostia ha deciso di far partire un progetto per l'acquisto di sei nuovi treni per un totale di 36 carrozze. Un piano da portare a termine entro sei anni e per il quale occorreranno cento miliardi di investimenti

r. p.

Inaugurata a Boccea una modernissima stazione Atac  
**Addio vecchio capolinea, arriva il terminal**

Addio vecchio capolinea solitario. Anche il bus urbano entra nell'area del terminal. Un prototipo di quelle che saranno le stazioni Atac del futuro è stato inaugurato ieri mattina a Boccea. Il terminal si estende su due ettari compresi tra via della Circonvallazione Cornelia, via Urbano II, via Tardini e piazza dei Giuriconsulti. Le 89 vetture attualmente impiegate su dieci linee (146, 546, 904, 905, 906, 930 981, 246, 446, 490) hanno lasciato le vecchie zone di arrivo e partenza per essere accorpate nel nuovo nodo di scambio. Tra qualche mese, poi, le linee con l'aggiunta della «tangenziale» 791 e della linea di collegamento con via di Val Cannuta, dove è la sede della USL della XVIII circoscrizione, diventeranno una dozzina. Così dal «campo base» della circoscrizione Cornelia, si potrà partire in direzione degli insediamenti adiacenti alla via Boccea, della via Aurelia, di Ponte Milvio, della Stazione Tiburtina e dell'Eur. Con il concentramento in un unico punto sarà agevolato il trasbordo da una linea all'altra e riflessi positivi, con la scomparsa dei vecchi capolinea, si avranno sull'insieme della circolazione della zona.

Alle spalle delle pensiline delle singole linee c'è un'area di parcheggio e sarà quindi possibile intervenire subito per sostituire vetture guaste o per un pronto intervento meccanico. Al varo dell'opera «bagnata» da una pioggia nervosa, sono intervenuti il sindaco Vetere, l'assessore Beni e il presidente dell'Atac, Bocca. Durante la breve cerimonia, sotto i vetri fume del primo esemplare di pensilina progettata dai tecnici della Sovrintendenza comunale ai Beni Culturali, sono state illustrate le caratteristiche del nuovo impianto. Il costo dell'opera è stato di 750 milioni. Per la sua realizzazione c'è voluto un anno di tempo. Quasi un'operazione lampo se si tiene conto delle difficoltà in-

**Migliaia di fiaccole per la pace in Libano**

«Fuori i soldati italiani dal Libano». «Riconosciamo l'Olp». Per una pace stabile nel Libano sono sfilate ieri migliaia di persone scandendo questi e tanti altri slogan. La manifestazione, indetta dal comitato romano per la pace, è partita dal Colosseo, ha percorso poi via dei Fori Imperiali. Il tempo incerto per tutta la giornata non ha impedito a migliaia di giovani, di studenti, di donne di scendere in piazza per far pesare la propria voce sulle scelte del governo italiano. Alle sei e mezzo, quando ormai era buio dal serpente del corteo in via dei Fori Imperiali hanno cominciato ad accendersi le prime fiaccole, in pochi minuti la manifestazione si è trasformata in una grande catena umana illuminata. C'è stato persino chi ha improvvisato delle scritte con la luce delle torce.

Sempre ieri dopo ben cinque mesi di navigazione è tornata la «Barca della Pace». Il piccolo equipaggio (quattro ragazzi e una ragazza) è stato accolto in Campidoglio dopo aver percorso 6 mila miglia e consegnato in 11 paesi del Mediterraneo i doni del Comune di Roma e i messaggi di pace. A casa hanno riportato le risposte da tutte le città che hanno toccato e la convinzione di avere dato il loro piccolo contributo nella conquista della pace.



**Al convegno del PCI l'abate di Montecassino**

Presenza molto significativa al convegno del PCI sul rilancio dell'occupazione e dell'economia a Cassino. È intervenuto, con un contributo molto affettuoso, l'abate di Montecassino don Bernardo D'Onofrio. Il monaco benedettino, fra l'altro, riferendosi al Convegno Vaticano II ha detto che le troppe disuguaglianze economiche e sociali tra uomini e popoli dell'«unica famiglia umana» suscitano scandalo e sono contrarie alla giustizia sociale. All'equità, alla dignità della persona. Citando Marx, ha affermato che un'operaio ha più bisogno di rispetto che di pane. Il convegno è stato concluso da Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito.

**Lovari chiede a Craxi un incontro**

Il presidente della Provincia di Roma, Lovari, ha chiesto — con una lettera — al presidente del Consiglio Craxi un incontro per discutere della «questione romana». Nella lettera Lovari osserva che il problema di «Roma capitale», non può essere considerato solo «municipale», ma deve tenere necessariamente conto della realtà dei comuni della cintura, che negli ultimi anni — hanno registrato indici di crescita analoghi a quelli dei grandi agglomerati del Terzo mondo», diventando «grandi centri dormitorio senza strutture e senza servizi». Di fronte a questa situazione — secondo Lovari — è inaccettabile l'esclusione della Provincia dagli incontri avvenuti in questi giorni alla presidenza del Consiglio sulla «questione romana».

**COOP COOPERAZIONE ITALIANA FRA ESERCENTI**  
Associato **sigma**

**CONFRONTATE LA CONVENIENZA**

PANETTONE Motta e Alemagna gr. 950	L. 6650
PANDORO Bauli gr. 910 e Melegatti gr. 908	L. 6900
PANFORTE, RICCIARELLI SAPORI	Sconto 20%
TORRONI Pernigotti, Sperlari, Perugia	Sconto 20%
VECCHIA ROMAGNA E.N. cl. 70 STOCK 84 cl. 70	L. 6200
CHIVAS REGAL cl. 75	L. 20.500
WHISKY Ballantines, Jhonnie Walker Red cl. 75	L. 7900
GRAN SPUMANTE GANCIA cl. 75	L. 3200
MOËT CHANDON cl. 75	L. 17.900

■ sconti riferiti al listino fornitori e limitati a scorte di magazzino.

**PUNTI VENDITA:**

<b>SUPER ALIMENTARI</b> Ligo V. Sebastian Bach, 1 <b>ALIMENTARI MAURIZIO</b> Via Casilina, 636 <b>ANTONETTI MARKET</b> Via Mario Lizzani, 79 <b>TORREFAZIONE VICOMANDI</b> Via Collatina, 58 <b>CENTRO ALIMENTARI</b> P.zza Ponte Lungo, 16 <b>ALIMENTARI FELICI</b> Via del Pignone, 121/A <b>DAM SUPERMERCATO E CARNI</b> Via Taranto, 210 <b>MARKET PIROLOREZZI</b> Via Galeazzo Alessi, 188/200/202 <b>MARKET SPREGA</b> Via delle Mimosse, 44 <b>MARKET TAGLIATESTA</b> Via dei Gelsi, 67 <b>MARKET UNCINOTTI</b> Via Tor dei Schiavi, 309 <b>ALIMENTARI MONALDI</b> Via dei Platani, 66	<b>L'ARTEBIANCA GABRIELI</b> Via Gallia, 18/20 <b>ALIMENTARI GERMONI</b> Via E. T. Vesilieri, 23 <b>DISCOUNT SIGMA S.n.c.</b> Via della Rustica, 265 <b>SUPER ALIMENTARI POGGI</b> Via Servilio Isarico, 16 <b>ALIMENTARI MAGRELLI</b> V.le Palmiro Togliatti, 972 <b>MONTI MARKET</b> Via Tor Sapienza, 61/63 <b>MERCATO ALIMENTARI</b> Via di Torrenova, 155/B <b>ALIMENTARI D'AMICO</b> P.zza S.M. Consolatrice, 9 <b>NATICCHIONI MARKET</b> Via del Vermicino, 41 <b>GRAN MERCATO GRADITO</b> Via di Murena, 152/156 <b>ALIMENTARIA LAGHETTO/CARNI</b> Via Casilina, Km. 22,800 <b>LA C.A.M. ALIMENTARI</b> V.le G. Morandi (Centro Comm.) <b>MERCATO ALIMENTARE ALBA</b> Via dei Giardinetti, 19
--	--

Pronta per Voi

**ALFA 33**

- EQUIPAGGIAMENTO COMPRESO NEL PREZZO
- VOLANTE E CRUSCOTTO REGOLABILE
- POGGIATESTA REGOLABILI
- VETRI ATERMICI E LUNOTTO TERMICO
- TAPPO BENZINA A CHIAVE
- CINTURE DI SICUREZZA AVV. AUTOMATICO
- ALZACRISTALLI ELETTRICI

CONSUMO 18 Km. lit.

**L. 12.204.000 IVA COMPRESA MODELLO 1.3**

**AUTODARDO**  
CONCESSIONARIA

**Alfa Romeo**

Esposizione e vendita: Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.54.31  
Servizio assistenza: Via Prati Fiscali, 95/97 - Tel. 812.07.88  
Ricambi: Via Prati Fiscali, 134 - Tel. 812.32.39  
Automercato occasioni: Via Prati Fiscali, 396 - Tel. 812.58.03

**CONARTERMID**  
CONSORZIO COSTITUITO CON DELIBERA COMUNALE N. 925 DEL 11-3-1980

**PRONTO INTERVENTO TERMO-IDRAULICO**  
6564950  
6569198

ORARIO 8-20  
TARIFFE IMPOSTE DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE E DALLA CAMERA DI COMMERCIO

**I regali più belli e più graditi**

**PROFUMERIA MACIDA**

Mentre Natale e la neve sono alle porte provate a lasciarvi guidare da un prato verde, entrare nella «PROFUMERIA MACIDA» di via Principe Eugenio 95 e troverete ogni possibile piccolo o grande regalo per le persone che vi stanno a cuore. Non è uno scherzo: davanti alle vetrine a festa, amici e familiari, una soffice modeste verde indica che siete arrivati. Una guida al regalo? Eccola, peccato che di Gioc. Gherardini, Robert Paget, anche come portarcello sono i regali per il amico che, beta anche la linea di Lancetti.

re nell'abbinamento ecco i fustidi di Robert Paget. E per l'amica giornalista che si perde sempre una penna? Brillante come il azzurro con l'augurio che l'accompagni in tante interessanti intraviste. Guai, crechchi, bignoni, di Gioc. Gherardini sono stupendi. E ancora servizi manicare, rason, coramchi, porta ritratti, oltre ai maglieri profumati collezioni natalizie. Una sorpresa deliziosa offerta a tutta la clientela un augurio profumato di «MACIDA». Nel salotto della profumeria, sotto la «bandiera» della «MACIDA» per accogliere lo stasimento.

Col supplemento

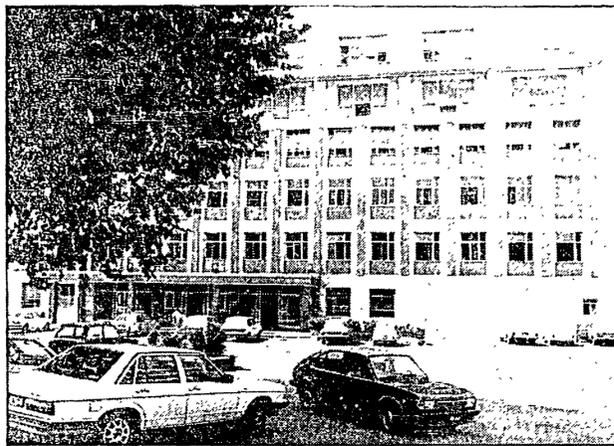
# Nel Lazio 70.000 copie di Unità «speciale»

Saranno 70 mila le copie di Unità «speciale» distribuite nel Lazio. Oggi intanto, chiude il battenti il Festival nazionale al villaggio Prenestino. Ecco l'elenco dei dirigenti del partito impegnati nelle zone e nelle province del Lazio: SUD: Albano (Cervi), Velletri (Mangioli), Ciampino (Falcone), Genzano (Settimi), Marino (Ciochi), Aricia (Ottaviano), Frascati (Materelli), Nettuno (Poliastri), Patrica (Pantorelli), Pomezia (Corradi), Anzio (Fortini), Valmontone (Cacciotti), Colferro (Strafaldi), Carpineto (Carrelli), Zagarolo (Koll), Grottaferrata (Piccarrela), Lanuvio (D'Alessio), Ardea (Sealchi), EST: Trivulzio (Quattrucci), Guidonia (Fiabozzi), Monterotondo (Romani), Fiano (Schina), Monteliviano (Gasbarri), Biano (L'Aversa), Nazzano (Medica), Subiaco (Raffaelli), Tivoli (A. Aquino), NORD: Anguillara (Montori), S. Severa (Mancini), Manziana (Ranalli), Canale M. Piero (De Lamoignon), Lumière (Frezza), Civitavecchia (Barbarani), S. Marinella (Talei), Ladispoli (Colibazzi), Fregene (Pellegrini), Cerveteri (Pio De Angelis), Bracciano (Polizzano), Trevignano (Foschi), VITERBO: Civitavecchia (Pellegrini), Acquapendente (Nardini), Viterbo (Massetto), Barberi-Ginerri), VI-PETROLI (L. Amici), VI-DI VITORIO (Brabacchini), VI-BIFRATI (Pacelli), Tuscania (Parronchi), L'ATINA: Fondi (Imbelloni-Rotunno), LT-Fogliati (Di Resta-Lungo), LT-Fregene (Cecchia), LT-Fogliati (Lungo), Sezze (Siddera), Cori (A. Vilelli), Sezze (Girassucci-Berti), VI-GRAMSCI (Di Neri), VI-JUVALTA (Yona), Rieti (Ferroni-Carapacchi-Tigli), Antrodo (Giraldi), Formello (Bocci), Colli sul Velino (Bertini), FROSINONE: Sora (Sapi), FR (Mazzoli-Vinci).

Un'ispezione di tecnici del Laboratorio di igiene

# S. Giovanni: cucine chiuse? I giudici: ci sono i topi

I responsabili dell'ospedale smentiscono: nessun magistrato ci ha comunicato l'ordine di sospendere la somministrazione dei pasti - Il problema dei vecchi edifici da ristrutturare



Chiuse le cucine del San Giovanni. Lo avrebbero deciso i magistrati in seguito ai risultati di un'ispezione compiuta da tecnici ed esperti del Laboratorio di igiene e profilassi. Ma i diretti interessati, il comitato di gestione della USL RMD e la direzione sanitaria dell'ospedale, smentiscono. Affermano di non aver mai ricevuto nessun ordine di chiusura o atto del genere: l'ispezione promossa dai pretori — dicono — c'è stata, ma ancora i magistrati non avrebbero preso alcuna decisione. È un piccolo giallo in margine alla maxiinchiesta sulla sanità, ma è anche un episodio molto significativo del clima che si vive questi giorni negli ospedali.

Il sopralluogo ordinato dai magistrati avrebbe portato alla scoperta di escrementi di topo e di scarafaggi. Durante l'ispezione, per comprovare lo stato di degrado igienico, sarebbero state scattate numerose fotografie e raccolti alcu-

ni reperti. Naturalmente questa decisione di chiusura comporterebbe gravi disagi nell'organizzazione di uno degli ospedali più grandi di Roma. Infatti tutti i cibi dei ricoverati vengono preparati in queste cucine. Si dovrà quindi ricorrere per i pasti dei degeniti a ditte specializzate esterne.

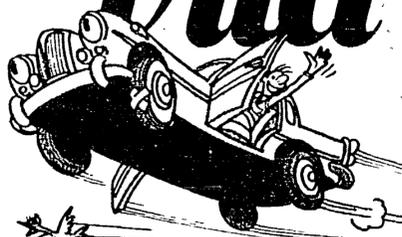
Il problema che si sta aprendo al San Giovanni è lo stesso che nelle scorse settimane è stato affrontato in molte altre USL che hanno negli edifici e una loro passata gestione, che per cinquant'anni ha lasciato che cadessero a pezzi, impongono a quasi tutti i grandi ospedali romani urgenti restauri radicali. Ma come più volte abbiamo scritto, la Regione non ha predisposto né un piano globale di interventi, né ha fatto sufficienti pressioni sul governo per farsi adeguare le spese in conto capitale.

## Conclusa la conferenza del PCI della zona sud

Si è conclusa ieri a Frascati nell'hotel Villa Campitelli, con un intervento del senatore Silvano Andriani, presidente del Centro studi di politica economica, la Conferenza programmatica del PCI zona sud. La conferenza era presieduta da Pierluigi Pomerio, segretario di pomeriggio con una relazione di Franco Cervi segretario della zona sud ed è proseguita per tutta la giornata di sabato. Sono intervenuti Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, Mario Quattrucci, capogruppo alla Regione, Angelo Marconi, vicepresidente della Provincia, l'assessore Bernardo Rossi Doria, Claudio Falasca, responsabile urbanistica della zona sud, Lorenzo Cioci, responsabile dei problemi dello sviluppo economico e sociale della zona sud. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni, dei centri di ricerca, di cultura, delle forze vive e imprenditoriali. Presente ai lavori anche il capogruppo del PSI alla Regione, Di Segni. Nella sua sostanza la conferenza ha così rappresentato un'occasione significativa di confronto della proposta programmatica del PCI con settori importanti e fondamentali della società, preparando le basi per la nuova federazione di dopodomani durante le due giornate di dibattito all'hotel Massimo d'Azeglio in via Cavour 18.

Saranno presenti le cooperative che collaborano con il Comune di Roma, Franca Prisco, assessore alla sanità, il dottor Argiuna Mazzotti, il professor Severino Delogu.

# Su con la vita



Operazione  
«vecchie auto»  
**IRMA** concessionaria  
FIAT

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... ti si offre un'occasione che non devi assolutamente perdere. Ancora fino al 31 Dicembre per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente

immatricolata, la Concessionaria IRMA ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra i modelli Panda 45, 128, Ritmo, disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Sava leasing. È arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo.



Fino al 31 dicembre valutazione minima

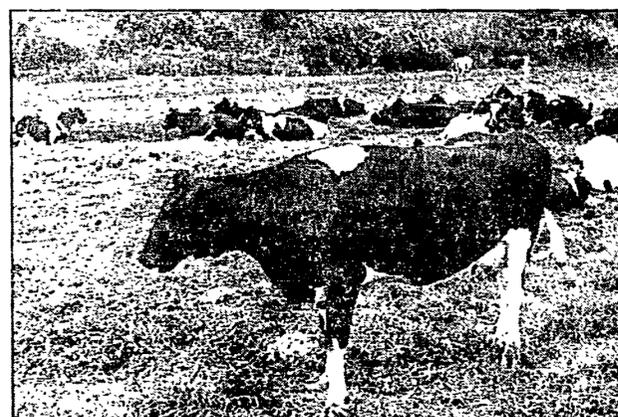
# 1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat



ROMA - Via Nomentana 657/665 - Tel. 890923-891151-891113-891366  
Via Capuana 103 - Tel. 8272425-8272426  
P.zza Trastimena 4r/4d - Tel. 860 850

# Villette sui campi della «Cesarina»?



## Manovre speculative sui 740 ettari dell'azienda di Cinquina - Sei operai (invece di 54) - Variante al Prg

Sei lavoratori per 740 ettari, con questo incredibile rapporto di forze la SAI pretende di assicurare il rilancio dell'azienda agricola «Cesarina spa» di cui possiede la maggioranza delle azioni. Le compagnie di assicurazioni non riscuotono in generale una grande simpatia, figuriamoci poi quando, nelle vesti di imprenditore agricolo, una Compagnia si presenta con un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 48 lavoratori su 54. Qui gatta ci cova, hanno pensato lavoratori e sindacato alla notizia del salasso occupazionale richiesto dall'azienda. Non c'è stato bisogno di lacerare troppo il cervello. Di tempo si sa che 140 dei 740 ettari sono classificati dal Piano regolatore zona G4. La sigla significa zona residenziale ed è risaputa la dimestichezza delle compagnie d'assicurazione con le fattorie e i terreni agricoli. La zona G4 della «Cesarina» possiede tutte le caratteristiche per fare da cavallo di Troia ad una speculazione edilizia che, c'è da giurarcelo, in poco tempo cancellerebbe lo stupido cuscinetto di verde che si estende dalla borgata Cinquina fino al comune di Mentana.

La reazione dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche e delle istituzioni (la IV circoscrizione) è stata immediata. L'unico sistema per togliere l'asso dalla manica della SAI è quello di far approvare una variante al Piano regolatore. Il consiglio circoscrizionale ha già votato una risoluzione in questo senso, ma per chiamare quei 140 ettari H3 anziché G4 occorre la firma del Comune che finora non c'è stata. La variante costituirebbe un argine alle manovre speculative ma da sola non basterebbe a garantire il futuro dell'azienda.

La «Cesarina» è piena di rughe. Si tratta però di un invecchiamento voluto, creato ad arte giorno dopo giorno per favorire l'ultimo respiro. Basta scorrere il diario degli ultimi sette anni della sua storia. L'azienda era di proprietà di un certo Giuseppe Maoli che nel '76 la diede in affitto ad Angelo Di Cosimo che si dimise un ottimo agricoltore riuscendo a riportare l'azienda agli antichi splendori. Ma la rinascita venne bloccata dal

265 mucche da latte e tre tori. La «mandria» però è sottoposta ad una dieta spartana. Niente erba perché l'azienda ha deciso di vendere buona parte di quella seminata ai pastori. Si poteva ridere con il fieno, ma dalle 40.000 balte di alcuni anni fa la produzione è passata a 4.000. Costrette alla fame è chiaro che le mucche hanno poco latte (12 litri a capo). Ma come se non bastasse un altro litro a bidone si perde per strada per la cattiva tenuta dei contenitori usati per il trasporto. Quando l'azienda era in affitto lavoratori e sindacato riuscirono a strappare un finanziamento regionale per realizzare una moderna stalla. L'affittuario accettò il finanziamento. Quando invece arrivò la SAI, la «Cesarina spa» rifiutò i soldi della Regione. E se le mucche anziché munte sono state spremute, sul fruttato, la vigna e l'olivo hanno fatto passare la grandine. I 1200 quintali di frutta di alcuni anni fa sono ormai un record imbattibile. Gli alberi abbandonati a se stessi e ridotti di numero producono ora un quarto di 900 quintali. Al vigneto vengono dedicate cure approssimative e i filari che si estendono su 18 ettari danno solo 1800 quintali d'uva. I 5000 olivi disseminati su 70 ettari da anni non vengono potati e medicati e il raccolto di quest'anno è ancora sui rami. Duleis in fondo il parco macchine ridotto nel corso degli anni della metà dispone di «cimeli» di 35 anni fa. Nonostante questo quadro di bucolica amarezza la «Cesarina» può tornare ad una nuova vita dicono lavoratori, sindacati e forze politiche: per fare questo però oltre a togliere le unghie della speculazione con la variante occorre un intervento deciso della Regione per assicurare attraverso progetti e finanziamenti la sicura rinascita dell'azienda.

Ronaldo Pergolini

## Bilancio su tre anni di assistenza agli anziani

Assistenza agli anziani. Quando tre anni fa il Comune di Roma ha deciso di prestare assistenza a domicilio a chi era rimasto solo, fu il segno che qualcosa si muoveva a favore della terza età. Per centinaia di anziani la possibilità di condurre una vita dignitosa a casa propria divenne una realtà. Ma erano ancora pochi, troppo pochi quasi una minoranza privilegiata quelli che potevano usufruire dei vantaggi offerti dal Comune. Oggi il problema è trasformato in un progetto vero e proprio quello che sembrava un esperimento. È proprio di questo che si discuterà domani e dopodomani durante le due giornate di dibattito all'hotel Massimo d'Azeglio in via Cavour 18.

## Brevi

S. EUGENIO: si è svolto ieri mattina presso il reparto di ematologia un'assemblea programmatica organizzata dal Centro per i diritti del malato. Tema dell'incontro il funzionamento del centro trasfusione. I giovani tassesimo hanno chiesto la creazione di un day-hospital e una maggiore autonomia del reparto trasfusione. Le richieste saranno presentate alla USL Rm12 a gennaio nel corso di un incontro già programmato.

## OFFERTA SPECIALE TV COLOR



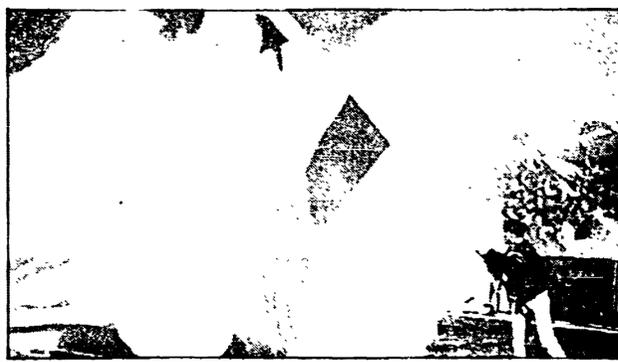
**590.000** LIRE  
IVA COMPRESA  
UN ANNO DI GARANZIA

# SINTESI

OSTIA - Via Capitano Consalvo 9 Tel. 5691935  
ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81 Via PRESTINA Tel. 2712792  
ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23 Tel. 384808

## Dopo le proteste incontro studenti preside a Medicina

Finalmente ci sono riusciti. Dopo tre giorni di assemblee, l'occupazione della presidenza, ieri finalmente gli studenti delle facoltà di medicina hanno potuto esporre le loro proposte ed i loro problemi al preside Carlo De Marco. Al centro della protesta, la richiesta da parte dell'assemblea di una vera qualificazione della didattica, e di un cambiamento dei metodi di studio, dell'uso di strutture e laboratori. La protesta riguardava anche la soppressione di appelli di dicembre e marzo, a cui si accoppia la presenza obbligatoria a lezioni (con tanto di firma) che spesso sono sovrapposte e la verbalizzazione delle bocciature con impossibilità di rifiutare il voto. Un accordo è stato raggiunto per la sospensione delle lezioni un giorno prima che si riuniscano i consigli di corso di laurea, per permettere assemblee a tutti gli studenti sugli argomenti in discussione.



ROMA SCUDETTO — Il sindaco, Viola, Falcao e la Roma al completo domani pomeriggio al museo del folklore inaugurano la mostra dedicata allo scudetto giallorosso. La manifestazione, organizzata dall'assessorato alla Cultura e da quello al Turismo e allo Sport, sarà aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13.30 e fino alle 12.30 i festivi. Sono esposte 100 fotografie e 450 diapositive proiettate di continuo.

## Inchiesta per le USL: CGIL-CISL-UIL sulle mancate nomine

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della Lazio e Toscana ha presentato delle commissioni di disciplina per le quali i pretori hanno ascoltato qualche giorno fa anche Lama, Carniti e Beni e il sindaco ha ribadito di non aver responsabilità dirette per il mancato insediamento delle commissioni, affermando che in molte USL le nomine erano state presentate e solo per i ritardi dei comitati di gestione non si è proceduto poi alla loro formazione. Il problema comunque è superato perché già l'altro ieri l'assemblea generale ha ratificato l'istituzione delle commissioni di disciplina in quattro USL e completerà le nomine mercoledì prossimo. Sulla maxi-inchiesta a Roma il sindaco ha informato i magistrati nella persecuzione di ingiustizie e gravi carenze sanitarie, ma giudica pericolosa la sostituzione del pretore ai poteri istituzionali.

# GRAN BAZAAR

OGGI APERTO TUTTA LA GIORNATA

## via germanico 136

SCIARE, SCIARE, SCIARE...  
...DA NOI CONVIENE DI PIÙ!!!  
...E COSTA MENO...

DOPO SCI di capra junior	14.000	CALZAMAGLIA lana	6.000
SALOPET bielast nota casa	29.000	PANTALONE vell. elast. uomo-don.	16.500
PANTALONE IMBOTTITO gran moda	29.000	DOPO SCI junior	9.000
SALOPET imb. nota casa	29.000	MAGLIONI SCI	9.000
<b>ANTEPRIMA SCI-SKI-SCI</b>			
ZUCCOTTI purissima lana	2.000	SACCO PORTA SCARPONI	4.000
GIACCA A VENTO GUAINA	7.000	QUANTI SCI nota casa	8.500
GILET IMBOTTITO	14.000	ATTACCO AUTOM. francese	18.000
PANTALONI SLALOM	11.000	SCARPONI DA SCI automodellanti	29.000
SALOPET BIELASTICIZZATA	35.000	SCI NOTA CASA AUSTRIACA	54.000
SCARPE DA SCI FONDO	12.000	SALOPET VELLUTO ELASTIC.	29.000
COMPLETO DA FONDO	16.000	TUTA INTERA DA SCI	29.000
COMPLETO DA SCI UOMO	65.000	GIACCA+ SALOPET DONNA	65.000
<b>GIACCA A VENTO IMBOTTITA FRANCESE JUNIOR L. 19.000</b>			
VASTO ASSORTIMENTO DI GIACCHE VERA PIUMA D'OCA ITALIANE ED ESTERE			
<b>OFFERTA del MESE</b>			
GIACCA VERA PIUMA D'OCA FRANCESE L. 79.000			
SCI AUSTRIACO+ATTACCO AUTOMATICO FRANCESE+BASTONCINI L. 79.000			
SCI DA FONDO COMPLETI DI ATTACCHI E BASTONCINI L. 49.000			

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

## Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

## Teatro

### Con i Barra Roma fa un «pieno» di napoletanità

□ BEPPE E BARRA spettacolo con Peppe e Concetta Barra. Da mercoledì al TEATRO SALA UMBERTO.

Il periodo delle feste di fine d'anno segna, a Roma, il trionfo del teatro napoletano. Al Giulio Cesare, infatti, Luca De Filippo replica *Nu turchu napolitano* di Scarpitta per la regia di Eduardo; all'Eliseo martedì debutta *Na sera 'e Maggio* lo straordinario spettacolo con Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio (che presentiamo nelle pagine di Cultura e Spettacoli); alla Sala Umberto, infine, va in scena questa divertente cartellata sul vecchio e nuovo teatro napoletano già proposta lo scorso anno da Peppe e Concetta Barra e tornata (sempre nella stessa sala) come si suol dire «a grande richiesta».

Lo spettacolo, infatti, arriva direttamente da Parigi dove si dice abbia raccolto un successo entusiasmante; e si ripropone al pubblico romano con qualche lieve modifica: con qualche numero, leggermente limato e perfezionato nell'esecuzione. Per i tanti appassionati di teatro napoletano, di macchiette popolari e di pulcinella, insomma, per una volta non c'è che l'imbarazzo della scelta.

### Sior Todero brontola e la borghesia arrossisce

□ SIOR TODERO BRONTOLON di Carlo Goldoni; regia di Antonio Calenda, con Gastone Moschin e Maddalena Crippa. Da mercoledì al TEATRO QUIRINO.

*Sior Todero brontolona* è, innanzitutto, una bellissima commedia, uno dei più alti esempi dell'arte multiforme dell'autore veneziano. Venne scritta nel 1761, un anno prima della partenza per Parigi: il periodo per molti versi più maturo e importante di Goldoni e che annovera titoli del calibro di *Le baruffe chiozzotte*, *I rustighi* e *Una delle ultime sere di Carnovale*.

Sior Todero, come dice il titolo stesso della commedia, è un vecchio brontolone, avaro e superbo: un tipo classico del teatro goldoniano e di tanti testi che a quel modello si sono rifatti. Eppure i tratti del suo carattere, in questa commedia, non sono presi solo a pretesto per un intreccio comico, ma coinvolgono anche la sfera psicologica e riflettono il senso di delusione profonda nei confronti della borghesia che Goldoni maturò proprio in quegli anni. Da questa commistione di motivi di interesse, insomma, è nato uno spettacolo divertente, ma anche in un certo senso impegnativo, così come vuole la migliore tradizione goldoniana.



Gastone Moschin è Sior Todero Brontolona

□ EKATERINA IVANOVNA di Leonid N. Andreev; regia di Giancarlo Cobelli, con Valeria Moriconi. Da giovedì al TEATRO ARGENTINA.

Andreev è autore russo di stampo prevalentemente realista. Le sue opere, composte per lo più all'inizio del nostro Secolo, ebbero una certa fortuna in Russia; ma qui da noi — oggi — non lo si può certo considerare un autore particolarmente celebre. Appare quindi piuttosto inconsueta la scelta dell'Atter di produrre questo spettacolo che per altro vede impegnati alla ribalta, oltre

alla Moriconi, Alida Valli, Virginia Gazdolo, Massimo De Rossi e Massimo Belli.

Il testo, comunque, soprattutto per la sua attualità, si presenta piuttosto interessante. Tutto è centrato, infatti, su una vicenda drammatica che si consuma nelle primissime battute: un noto uomo politico, Gheorgii Dmitrievic Stibolev, spara alcuni colpi di pistola contro la moglie Ekaterina Ivanovna credendola infedele. La donna, invece, è «innocente» e pur rimanendo illesa, dopo l'aggressione comincerà a patire un duro colpo psicologico: sarà la sua coscienza a rimanere ferita.

## Musica

### Da Lorin Maazel un messaggio di pace firmato Beethoven

□ LUDWIG VAN BEETHOVEN - Sinfonia n. 9, op. 125, per soli, coro e orchestra. Auditorio di Via della Conciliazione, direttore Lorin Maazel. Lunedì ore 21, martedì ore 19.30.

Prendiamo come buon auspicio la circostanza di inserire questa «Anteprima» musicale, in una giornata così intensa per il nostro giornale, nell'esecuzione della *Nona* di Beethoven. Il suo messaggio di pace e di solidarietà tra gli uomini (in tanto vale, però, in quanto musicalmente realizzato ai vertici della sapienza e della fantasia creatrice) richiama migliaia di appassionati. Sul podio c'è Lorin Maazel (viene dalla *Turandot* di Puccini diretta alla Scala, ed è proprio così: questi «divi» corrono troppo) e cantata da preziosi solisti. Beethoven ha combinato per loro poche battute, ma bastano a costituire per i cantanti un impegno decisivo e definitivo.

La *Sinfonia* si avvicina ai 160 anni, ed ha una storia ricca di riferimenti con le vicende del mondo. Abolita dalla Restaurazione la *Marsigliese*, spesso la melodia della *Nona* — quella che si sente fischiettare talvolta anche per strada — assunse il ruolo di «seconda» *Marsigliese* — e, durante la Resistenza in Europa, fu la *Nona*, intonata prima di morire, a tramandare la speranza e la certezza nei valori della civiltà e della libertà. Beethoven nel 1821 aveva



Ludwig Van Beethoven

supperglio gli anni che ha adesso Lorin Maazel, ma non ricavo dalla sua ultima *Sinfonia*, nelle due «Academie» a Vienna (esecuzioni per sottoscrizione), che qualche centinaio di fiorini, del tutto insufficienti a dargli un po' di respiro. L'imperatore non andò alla «prima», ma Beethoven fu lui ad essere accolto come un Imperatore. Aveva un frac blu, con bottoni gialli, calzoni bianchi, gilet e, in testa, sotto il cilindro, capelli bianchi come una montagna coperta di neve. (c.c.)

□ NUOVA CONSONANZA — Si conclude in questa settimana, al Foro Italico (sempre alle ore 21.25) il bellissimo Festival di Nuova Consonanza. C'è concerto, stasera, con una novità assoluta di Fausto Razi — beato lui, vive un felice momento creativo — e cioè un «Quartetto», dedicato a Goffredo Petrassi che è il musicista intorno a cui si svolge tutto il Festival. Si ascolteranno anche antiche pagine petrassiane, nonché musiche di Ennio Morricone, Macchi, Porena e Scarlato. Martedì, intorno a Petrassi (due «Odi» inedite) avremo musiche di Guàccero e Mauro Bortolotti. Mercoledì, c'è una «Serenata» di Giovanni Salviucci e pagine nuove di Ada Gentile (due anche lei la beatitudine di Fausto Razi). Oppò, Durko. Il concerto è diretto da Vittorio Parisi che conclude, giovedì, le «ostilità» (ma la nuova musica non deve mai interromperle), con musiche di De Blasio, Evangelisti, Luca Lombardi e Cardev.



Il chitarrista Carlo Ambrosio

□ «APERITIVO» ALLA CHITARRA — Al Teatro Sestina (ore 10.30) stamattina (c'è sempre la ripresa in diretta a Radiotre), suona il chitarrista Carlo Ambrosio. Solista anche di liuto e compositore di buona tempera, Ambrosio offre un «aperitivo» classico: due «Fantasie» di Sor, una «Sonata» di Diabelli, la «Gran Sonata» di Paganini.

□ ANTONY PEEBLES AL GHIONE — È un pianista che non scherza. Ha in pro-

gramma, stasera, le «Sonate» op. 35 e op. 58 di Chopin, nonché il primo e secondo libro delle «Images» di Debussy.

□ ISTITUTO DELLA VOCE — Fondato qualche mese fa da Guàccero e Macchi, l'Istituto della Voce ha programmato due concerti e sette Seminari sui vari problemi vocali. Gli ultimi tre (Foro Italico, Sala del Coro della RAI) sono previsti, alle 19, martedì, mercoledì e giovedì.

□ ORGANI AL CORSO — Niente paura: si tratta degli organi che il Centro italiano iniziative musicali fa suonare nelle chiese del Corso. Domani è la volta di Marco Mencoboni, interprete di Frescobaldi, Cooperario (in inglese) e Sweelinck (sono in cinque: organisti, organari e compositori fiamminghi vissuti tra il XVI e XVII secolo).

□ BACH AL GONFALONE — L'«Oratorio di Natale», di Bach, viene proposto dal Gonfalone nella Basilica di San Giovanni dei Fiorentini, ore 20.30, giovedì, diretto da Wolfgang Seeliger, suonato e cantato dal Coro e dall'Orchestra di Darmstadt.

□ AUGURI A VIRGILIO MORTARI — Ha varcato la soglia dei vent'anni quattro volte, e gli suonano l'«Elegia e Capriccio», per violino, contrabbasso e orchestra (Angelo Stefanato e Franco Petracchi), in Via della Conciliazione. Tutto qui. Compositore apparato e operoso, Virgilio Mortari continua tranquillamente ad arricchire il suo nutrito catalogo. È il suo modo di festeggiare la musica che non fugge dal tempo che fugge.

□ S. AGNESE IN PIAZZA NAVONA — Martedì alle 21.15 musiche di Vivaldi e Bach. Luca Signorino al violoncello e Wanda Anselmi al clavicembalo. (c.v.)

## PopRock

□ MAGNIFICENT FORCE — Cinque scatenatissimi «breakers». Ore 21, L. 10.000. Dal 19 al 21 al TEATRO CIRCO SPAZIOZERO in via Galvani.

L'ultimissimo prodotto della «street culture» newyorkese è la break dance, una danza acrobatica nata agli angoli delle strade e nelle discoteche del Bronx che, come suggerisce il nome stesso, è fatta di scatti, piroette, movimenti spezzati e ripresi, giravolte a testa in giù ed altri virtuosismi tecnici. Il tutto a ritmo di rap, funky ed electro-dance. Chi ha visto «Flashdance» ha già capito di cosa stiamo parlando.

Si può dire che, al di là della ormai inevitabile commercializzazione, questa forma espressiva di origine spontanea, al pari del rap e della graffiti art, ha da qualche anno sostituito le armi del confronto violento tra «bande» metropolitane, spostandolo sul piano della competizione creativa; in queste forme.

I cinque giovani breaker della Magnificent Force sono: Corey Montalvo, Muhammad Reeves detto Cosmic-Pop, «Fastbreak» Richard Williams, Steve Clemente e Jorge Pabon, l'età media si aggira sui 17 anni.

## Jazz

Poca, molto poca musica jazz per le feste natalizie.  
● IL MUSIC INN, dopo un inizio di stagione intenso e di buon livello, ha chiuso i battenti per una breve pausa festiva. Se ne riparerà dopo l'Epifania.  
● AL ST. LOUIS MUSIC CITY (via del Cardello) da lunedì a sabato sarà di turno un trio composto da Eddi Palermo, Furio Di Castri e Carla Marcotulli.  
● ALL'EXECUTIVE CLUB (San Saba III) l'appuntamento di giovedì è dedicato tutto alla musica degli anni Trenta e Quaranta con l'impegno di video e discoteca.  
● AL MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico) ordinaria programmazione con i concerti della Old Time Jazz Band di Luigi Toth.  
● AL FOLKSTUDIO — Non è proprio jazz ma è di obbligo segnalare. Da lunedì a mercoledì «Mi meraviglio di essere così allegri», programma di canzoni dalla Svezia. Il 22 «Christmas Hootenanny», il tradizionale appuntamento natalizio con numerosi ospiti.

## Arte

### Andrea Volo rifà nel Mediterraneo il viaggio di Ulisse

□ ANDREA VOLO — Anagni, Palazzo di Monte Frumentario; fino al 23 dicembre; ore 10.30-12.30 e 17-19.30.

Sarà capitato anche a voi, dovendo prendere una strada qui e ora nel presente, nell'incertezza delle idee e dei sentimenti, di vedere nella memoria aprirsi come una voragine che lascia intravedere, opaca e luminosa, una figura o una situazione che credevamo per sempre sepolta. Molta pittura, e buona, di oggi vive tale condizione e ci sono pittori ben consapevoli che gettano scandagliando nella memoria della propria esistenza quanto nella memoria culturale. Andrea Volo è uno di questi pittori e tra i più autentici nella tecnica e nell'immaginazione dello scandaglio poetico.

E un siciliano vive e lavora a Roma che vede il Mediterraneo con un occhio «nordico» (rimossa una grandiosa tradizione di riscoperta). È un pittore di tipo nuovo che vuole arrivare a toccare il corpo caldo del mondo reale consapevole che tra il nostro sguardo e il mondo si sono accumulate tante immagini colte fino a fare uno spessore impenetrabile. E Volo riscopre certe radici del dipingere moderno da Courbet a Fusilli, da Boccia a De Chirico e a Matisse. Il suo cercare pittorico ricorda il vacabondare di Ulisse e della sua presa di co-

scienza. I colori delle figure umane e degli oggetti sembrano salire alla luce piena da una grande profondità carica d'ombre.

La tecnica pittorica di tale riaffiorare della realtà è grandeggiante ma sempre sobria e proba. Il pittore è quasi sempre dentro le sue immagini, in dialogo con le figure presenti e vive di altri pittori antichi e moderni, in uno studio dove di là dalla finestra s'intravede «L'isola dei morti» di Arnold Böcklin. (Dario Micacchi)

● ALBERTO ZIVERI — Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77, fino al 10 gennaio; ore 10.12 e 16/20. Una mostra assai importante e bellissima che è una riscoperta dell'attività incisoria di Alberto Ziveri tra il 1926 e il 1983. Promotore è il neonato «Archivio della Scuola Romana» che fa uscire, per l'occasione, presso l'editore De Luca, il Catalogo Generale a cura di Neta Vespignani, Dario Durbé, M. Fagiolo e V. Rivosecchi.

Si tratta di un corpus di ben seicentotré incisioni la gran parte poco note, ignote o inedite. Ziveri che è tanto grande pittore della realtà, forse il nostro più grande e puro, quanto pessimo manager della propria opera, negli anni ha inciso le lastre, ne ha fatta una prova per sé, le ha incartate e messe al sicuro nel suo solarino, anzi inaccessibile, studio di via dell'Anima. Sorte pressoché uguale è toccata, con rare e folgoranti uscite, alla sua pittura.

Sullo stimolo di questa mostra, a quando una mostra del romano Alberto Ziveri in Campidoglio?



Un'opera di Andrea Volo

di Giacomo Leopardi si riferiscono i disegni e le quindi acquedotti in volume che Renzo Vespignani ha inciso per lo stampatore ed editore milanese Raffaele Bandini nel 1983. Non sono illustrazioni ma immagini attuali di riflessione e di fantasia materialista sulle radici del dolore moderno.

Nel segno di un grande rinnovamento tecnico-poetico Vespignani fa un suo straordinario dialogo con la luna leopardiana che illumina i cimiteri di auto e di oggetti inceneriti dal più ossessivo consumo di massa.

● LE BATEAU DE RECREATION - ALBUM ROMANTICO 1830 — Galleria Carlo Vaglio, via della Lupa 9, fino al 30 gennaio; ore 10/13 e 17/19.30. La mostra, costruita come un tipico album del tempo, comprende circa ottanta fogli prodotti nell'ambiente romano: piccoli acquedotti, schizzi a varia tecnica, collages tra il 1830 e il 1840 che un immaginario raccoglitore di buon gusto ha messo insieme per documentare la visione romantica della natura e della storia, ma anche dei più privati destini, nella società romana della Restaurazione frugata così bene dall'occhio di Stendhal. Il catalogo è curato da Bianca Riccio e Fernando Mazzocca.

## Cinema

● SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO — Esce il primo prodotto per le feste. E non poteva essere che di Adriano Celentano. Un film d'amore e di risate con tanta musica firmata da Gino Santarecole.

● CARMEN STORY — Arriva finalmente il film che a Cannes ha ottenuto il gran premio della commissione superiore del cinema francese e il premio per il migliore contributo artistico assegnato dalla giuria internazionale. La firma è di Carlos Saura.

● QUESTO E QUELLO — Movie-movie per eccellenza, il film contiene due storie parallele: in una Renato Pozzetto è un disegnatore di stitice nell'altra Nino Manfredi rappresenta una storia d'amore d'altri tempi.

● PRENOM: CARMEN — Il film di Jean-Luc Godard sarà presentato in anteprima nazionale alle 23 di oggi al Teatro Olimpico. Prevendita biglietti dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

● LUCIANA SAVIGNANO: UNA STELLA — Luciana Savignano, una protagonista della danza, riconferma al Teatro Quirino (c'è uno spettacolo stasera) l'intensità della sua arte, legando l'anima, dremmo, alle coreografie che interpreta. È la stella che illumina in questi giorni il cielo di Roma.

● ELISA MONTE ALL'OLIMPICO — C'è ancora oggi, al Teatro Olimpico, lo spettacolo di Elisa Monte e della sua Dance Company di New York. Non voltate le spalle. Ma il pubblico di questi tempi è un po' distratto, e tante inattive finiscono col tenerlo lontano da questo o quello spettacolo.

● SUITE LUNAIRE A TRASTEVERE — L'Europa e l'America, antica e moderna. Bach e Debussy, il jazz e l'elettronica. Isadora Duncan e Nicoletta Gravotto, scendono al Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni, 3), martedì, per rimanervi fino al 26 dicembre.



Nino Manfredi

**Stendhal**  
**Storia della pittura in Italia**  
prefazione di Giulio Carlo Argan  
Un geniale scrittore agli esordi davanti ai maestri dell'arte italiana.  
«Grandi Opere»  
Lire 35.000

**Editori Riuniti**

**SETTIMANA DELL'OCCASIONE**

**SENZA ANTICIPO  
SENZA IPOTECA**

● ALFA GTV	1.900.000	● MINI ESTATE	2.100.000
● BMW 320i M60 '81	8.700.000	● PEUGEOT 204 DIESEL	1.300.000
● DYANE 6 '78	2.400.000	● RENAULT 5 AUT. '79	5.200.000
● FIAT 127 3p '80	4.300.000	● RENAULT 5 ALPINE '79	5.300.000
● FIAT 127 2p	1.500.000	● RENAULT 14 TL '80	4.900.000
● FIAT 132 a gas	1.500.000	● RENAULT 14 TL	3.400.000
● FIAT RITMO 60 2p	5.300.000	● RENAULT 18 TURBO '81	7.900.000
● FIAT ESCORT '80	5.300.000	● RENAULT 5 ALPINE TURBO '81	8.300.000
● GOLF DIESEL '77	3.900.000	● RENAULT 9 TSE '82	9.300.000
● GIARDINETTA	500.000	● RENAULT 6	600.000
● LANCIA BETA COUPE	4.200.000	● SIMCA CHRYSLER '79 a gas	2.700.000

**AR**  
Concessionaria Renault  
**AUTOROMA '82**  
Via Trionfale 7134 (P. Igea) - Tel. 345.14.25 - ROMA  
CONDIZIONI PARTICOLARI PER AUTOSCUOLE E TAXI



Calcio

Giornata di suspense per gli scontri che riguardano sia la vetta che la coda della classifica

# Fiorentina-Roma: chi vince mette le ali

## Juve-Inter e Milan-Torino: altro «pepe»

ROMA — Confronto incrociato Milano-Torino, la Roma a Firenze e, via via, spulciando il calendario partite da cardiopalmo anche per quanto riguarda la retrocessione. Comunque, ce ne pensi mister Liedholm, noi siamo dell'avviso che la Roma non deve assolutamente perdere contro la Fiorentina. È vero che allo svedese starebbe anche bene chiuderla «andata» con due e persino con tre punti di scarto, ma volete mettere festeggiare il Natale senza aver perso a Firenze, anziché bere alla coppa della sconfitta? Incontundibilmente deludente, che ha mobilitato le forze dell'ordine, e che i tifosi dovrebbero onorare, così come è accaduto per il passato. Le due società, merè una saggia politica, hanno educato anche la tifoseria: non più toni esecratori né porcellini insultanti (si recente memoria). Non sarebbe male, però, che scomparissero anche quegli striscioni contenenti slogan da guerriglia. Ma da tempo aspettiamo che anche la Lega e la Federcalcio si muovano adeguatamente: non molto tempo fa si svolse a Roma, presso la sede della FIGC, una sorta di tavola rotonda, alla quale partecipò anche la stampa. Vennero avanzati suggerimenti, proposte anche sul piano operativo, ma finora tutto è rimasto lettera morta. Quando si passerà dalle sparate demagogiche ai fatti?

Ma analizziamo, senza pretendere di sapere spaccare il capello in quattro, il confronto incrociato Milano-Torino. Indubbiamente appare più tranquilla la Juventus che capita l'Inter. Ma potrebbe essere una impressione errata, anche perché i nerazzurri sono ormai lanciai e per di più rasseranti dalle due sentenze dell'UEFA. Radice è riuscito — dopo che era stato additato all'esecuzione generale, però non da noi — a ottenere otto risultati utili consecutivi, risalendo così la china, tanto da passare dall'ultima posizione all'attuale d'alta classifica. Alla Juventus dovrebbero ancora mancare Taccioni, Gentile e Brio, come dire la spina dorsale di quella difesa che si è mal comportata tanto contro la Roma quanto contro l'Udinese.

Quanto al Milan ospita il Torino di Bersellini che vorrebbe accreditarsi come «terza forza» del campionato. Ma con la classifica corta i giochi ci sembrano siano del tutto aperti. Castagner ha finalmente assestato tatticamente la squadra, ritrovando Damiani e facendo svanire all'ala Blissett, apparso più produttivo in questa posizione. Come dunque partite aperte a qualsiasi risultato. Per la lotta in bassa classifica, spiccano Lazio-Udinese, Avellino-Pisa e Catania-Ascoli. Il fattore campo dovrebbe riscuotere un maggior credito, ma se questo discorso vale per Avellino e Catania, non crediamo che la stessa cosa si possa dire per la Lazio. Zico potrebbe fare qualche brutto scherzo. Completano la giornata Samp-Napoli e Verona-Genoa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È da martedì scorso che De Sisti catechizza i viola. Ha spiegato loro come preferisce giocare la Roma e quali sarebbero i punti deboli dei giallorossi. Allo stesso tempo l'allenatore — che quando deve incontrare la sua ex compagine, anche se non lo lascia trapelare, soffre inaspettatamente — ha ricordato ai suoi uomini quali e quanti errori hanno commesso contro l'Inter e anche contro la Juventus; partita quest'ultima che i viola avrebbero meritato di vincere, se non ci fosse stata quella maledetta autorete di Contratto. De Sisti ha insistito molto con i difensori e in maniera particolare con Pin che, la scorsa stagione, contro Pruzzo, rimase un po' imballato, ed ha stimolato gli attaccanti suggerendo loro di essere decisi, svelti e furbi in prossimità dell'area di riga.

«Se la Roma denuncia qualche difetto, questo va fatto risalire ad una certa lentezza nei movimenti. Diciamo che i

giallorossi sono molto compiaciuti. E lo sono perché sanno di fondere molto bene il pallone e non intendono sbagliare un passaggio. In una partita la Roma è in grado di controllare il pallone anche per un'ora. Per mettere i giallorossi in difficoltà bisogna aggredirli, non va dato loro il tempo di riflettere, di organizzarsi. In caso contrario per noi sarebbero guai molto seri».

A chi gli ha chiesto se la Roma fosse vespugli vulnerabile senza Ancelotti e magari priva anche di Falcao, l'allenatore ha risposto: «Liedholm è un ottimo maestro nell'individuare i sostituti. Lo svedese è il Cassius Clay del calcio. Conosce tutto, sa tutto ed è imprevedibile nel sapere muoversi». A più riprese, nel corso della settimana, ha dichiarato che per restare nel gruppetto delle prime la Fiorentina deve vincere.

«Ci crede in questo successo? — gli abbiamo chiesto. — Con la squadra che mi ritrovo e giocando in casa, non

## DE SISTI «Aggredirli per non dar loro tempo di poter riflettere»

Niels Liedholm maestro anche nel trovare sostituti Grande spettacolo



posso che ipotizzare e credere in una vittoria. Il nostro centrocampo è uno dei migliori del campionato; la difesa — a parte le ultime gare — ha dimostrato di avere trovato la giusta coesione. Forse le punte vanno un po' a corrente alternata ma se la squadra si muove come nelle sue possibilità sarà la Roma a correre i maggiori pericoli. Sicuramente loro imposteranno la gara sul gioco di rimessa, con le mezze ali arretrate di una decina di metri. Per questo dobbiamo essere noi a portare gli assalti, senza però perdere di vista giocatori come Bruno Conti che nel suo ruolo reputo il migliore del mondo in senso assoluto».

Se la Roma se ne starà guardando lo spettacolo verrà meno?

Non direi. Sia noi che i giallorossi dobbiamo far gioco. Sono le nostre precise caratteristiche. Poi da giocatori come Cerezo e Daniel Bertoni, Falcao e Antognoni non ci si può che aspettare del gran gioco».

Loris Ciullini

## Coppa del mondo: la Steiner vince a Piancavallo Terza la Quario

Sci

PIANCAVALLO — La ventenne austriaca Roswitha Steiner ha vinto a Piancavallo la terza prova di slalom speciale femminile di Coppa del mondo, a seguito di una seconda manche spettacolare in cui ha ottenuto il miglior tempo (47"39). Il successo dell'austriaca, che sotto una fitta nevicata ha trovato la sua giornata magica, però, ha un po' di sorpresa, perché dopo la prima prova la ragazza era terza alle spalle della polacca Malgorzata Tialka e dell'azzurra Maria Rosa Quario la quale, per un centesimo di secondo, praticamente per un centimetro, non è riuscita nell'impresa di vincere. La nostra campionessa, scesa per prima, è venuta giù con stile e grande grinta e il tempo è stato ottimo. Ma meglio di lei, per un soffio, ha fatto la Tialka; la milanese, poi, nella seconda manche, si è distaccata ed è arrivata contratta a 84 centimetri dalla Steiner.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roswitha Steiner (Aut) 1'34"05; 2) Malgorzata Tialka (Pol) a 30/100; 3) Maria Rosa Quario (Ita) a 67/100; 4) Erika Hess (Svi) a 1'52; 5) Ferrine Pelen (Fra) a 1'58.

Classifica dello slalom: 1) H. Hess 48; 2) Tialka e Steiner 45; 4) Quario 40.

## Il campionato di pallanuoto

Questi i risultati dei campionati di pallanuoto: A1-R.N. Fiorentina-Borghetto 8-8; Savona Del Monte-C. Napoli 12-6; Possillipo-Camogli rinviiata a causa del maltempo; A2-PFOO-Nervi 9-9; Sisti Pescara-Mameli 5-6; Chivari-Lazio 13-13; Sturla-Civitatecchia 9-6.

Nostro servizio

ARTIMINO — Una sorta di eremo nel quale Liedholm ha portato la sua truppa. Ha cercato tranquillità con un certo anticipo, facendo uno strappo alla regola. Forse gliel'ha suggerito un certo stress psicologico, da lui riscontrato nei suoi ragazzi dopo gli incontri con la Juventus e l'Avellino. Ha sempre respinto le accuse di «crisi», ma sicuramente che qualcosa non è andato per il verso giusto lo deve aver capito: non è certamente sprovveduto sotto il profilo psicologico. Anche se sa che lo scontro con la sua ex Fiorentina (vi lanciò Giancarlo Antognoni), è delicato, stempera i toni. Non carica più del dovuto gli animi. Ha sempre accreditato le sue squadre della necessaria professionalità, dando piena fiducia a tutti. È proprio per questo che è riuscito (sempre) ad ottenere il massimo dalle squadre da lui

allenate (chi non ricorda la Roma del terzo posto?).

Mister Liedholm che cosa vuole dai suoi in questo confronto?

«Grande concentrazione, grande sportività e, possibilmente, la vittoria. Dobbiamo però fare il nostro gioco».

Come?

«Sicuramente non come abbiamo fatto domenica scorsa contro l'Avellino, quando sul 2-0 per noi ci siamo messi a cincischiare, quasi la partita fosse finita dopo il secondo gol di Falcao».

De Sisti, il suo ex allievo, sostiene che la Roma va aggredita in maniera da non lasciarla pensare. È d'accordo?

«Intanto finiamola con l'ex allievo. "Pirchio" è adulto e vaccinato e ha dimostrato di essere ormai un allenatore di valore. Quanto ai nostri supposti "nei" che cosa vuole che li dica. Certamente è difficile che gli altri riescano ad imporci il loro

## LIEDHOLM «Voglio la massima concentrazione e grande sportività»

Non ripetere l'errore fatto contro l'Avellino I ricordi da ex



Barilla

gioco. Inoltre sono sicuro che Falcao e compagni saprebbero trovare immediatamente le contromosse giuste».

Ma lei vuole vincere o si accontenterebbe di un pareggio?

«Gliel'ho già detto ma il pareggio, vincerà una delle due, peritemo noi giocheremo per fare risultato pieno. Ma sono convinto che la Fiorentina farà altrettanto. Se poi dovesse arrivare il pareggio, beh vorrà dire che siamo stati sullo stesso piano. Ma, francamente, ci credo poco».

Quando viene a Firenze che cosa prova?

«Ovviamente i ricordi si fanno folli. Ho passato giorni stupidi in questa città, dove l'arte si respira in ogni vizzza e si esalta in Giotto, Michelangelo, Leonardo — per non citare che i maggiori. I suoi tifosi sono poi magnifici, meriterebbero veramente lo scudetto».

J. v.

## Oggi giocano così (14,30)

**AVELLINO-PISA**  
AVELLINO: Zaninelli, Osti, Vullo, Schiavi, Favero, Lucci, Barbadiello, Tagliaferri, Diaz, Colomba, Bertoni (12 Paradisi, 13 Clono, 14 Mielero, 15 De Napoli, 16 Bergossi).

**PISA:** Mannini, Azzali, Massimi, Vianello, Garuti, P. Sala, Bergersen, Giovannelli, Birgazzi, Criscimanni, Occhipinti (12 Buso, 13 Longobardi, 14 Armenise, 15 Scaracchia, 16 Kiehl).

**ARBITRO:** Longhi di Roma.

**CATANIA-ASCOLI**  
CATANIA: Sorrentino, Sabatini, Pedrino, Giovannelli, Mosti, Ranieri, Morra, Torrisi, Carnevale, Luvonor, Crialese (12 Onorati, 13 Chinellato, 14 Ciampoli, 15 Gregori, 16 Bilardi).

**ASCOLI:** Corti, Mandolini, Anzino, Menichini, Bogoni, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Bongi, Greco, Juary (12 Muraro, 13 Trifunovic, 14 Perrone, 15 Pochesi, 16 De'Uglio).

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno.

**FIORENTINA-ROMA**  
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Orioli, Messaro, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Morelli, Antognoni, Ichni (12 Alessandrini, 13 Rossi (Ferroni), 14 Miani, 15 Cuccureddo, 16 A. Bertoni).

**ROMA:** Tancredi, Nela, Bonetti, Righetti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Graziani (12 Malgioglio, 13 Nappi, 14 Oddi, 15 Struelli, 16 Chiesico).

**ARBITRO:** Agnolin di Bergamo del Gruppo.

**JUVENUS-INTER**  
JUVENTUS: Bodini, Prandelli, Cabrini, Riccola, Scirea, Penzo, Tardella, Rossi, Platini, Boniek (12 Graziani, 13 Tola, 14 Furino, 15 Vignola, 16 Kostinipi).

**INTER:** Zenga, Feri, Bergomi, Bini, Collovati, Beresi, Sabato, Bagni, Altobelli, Beccalossi, Sereno (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Muraro, 15 Marini, 16 Meazzi).

**ARBITRO:** Pileri di Genova.

**LAZIO-UDINESE**  
LAZIO: Cacciatore, Miele, Fiaschi, Manfredonia, Spinozzi, Piscicdda, Cupini, Vinezzi, Giordano, Laudrup, Piracini, Dubbio; Giordano e Meluso.

**UDINESE:** Brinti, Galparoli, Cattaneo, Gerofin, Edinho, De Agostini, Casuso, Marchetti, Manno, Zico, Viridia (12 Cortina, 13 Dominissini, 14 Mauro, 15 Pradella, 16 Massolini).

**ARBITRO:** Menicucci di Firenze.

**MILAN-TORINO**  
MILAN: Piotti, Tassotti, Evani, Taccani, Galli, Es'esi, Icardi, Battistini, Blissett, Carotti, Damiani (12 Nuciarri, 13 Spinosi, 14 Menzo, 15 Incozzati).

**TORINO:** Terranzo, Corradini, Berutto, Zaccarelli, Danova, Galbetti, Schachner, Pileggi, Salvaggi, Dossena, Hernandez (12 Copparoni, 13 Benedetti, 14 Ferri, 15 Picci, 16 Comi).

**ARBITRO:** Barbero di Bergamo.

**SAMPDORIA-NAPOLI**  
SAMPDORIA: Bordon, Renca, Vierchowod, Pari, Pellegrini, Guerrini, Zanone, Scanziani, Mancini, Brady, Casagrande (12 Rosin, 13 Bellotto, 14 Aguzzo, 15 Marocco, 16 Picassol).

**NAPOLI:** Castellini, Bruscolotti, Frangipanni, Ferrario, Krot, Dal Fiume, Caffarelli, Celestini, De Rosa, Dircau, Pellegrini (12 Di Fusco, 13 Masti, 14 Bodini, 15 Casale, 16 Palanca).

**ARBITRO:** Cutili di Roma.

**VERONA-GENOA**  
VERONA: Garello, Ferroni, Terranzoni, Guidetti, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Genaro, Galdeña (12 Spurti, 13 Storgato, 14 Bruni, 15 Guidolin, 16 Zmuda).

**GENOA:** Martina, Romano, Testoni, Facenda, Onofri, Polcano; Bergameschi, Viola, Cioc, Benedetti, Bruschini (12 Favaro, 13 Corti, 14 Rotella, 15 Zannino, 16 Bodatti).

**ARBITRO:** Magni di Bergamo.

**PARTITE E ARBITRI DI «B»**  
Cagliari-Pescara: Potocco. Campobasso-Monza: Lamorgese. Catanzaro-Lecco: Coppellati. Cavese-Empoli: Facchin. Cesena-Pistoia: La-  
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frangipanni, Ferrario, Krot, Dal Fiume, Caffarelli, Celestini, De Rosa, Dircau, Pellegrini (12 Di Fusco, 13 Masti, 14 Bodini, 15 Casale, 16 Palanca).

## I biancazzurri con Carosi in panchina vogliono fermare l'Udinese

### Zico di fronte alla Lazio che mancherà di Giordano

ROMA — All'Olimpico arriva Zico. È la prima volta per l'asso brasiliano, su di giri e smanioso di far bene, stimolato anche dalla mastodontica platea dell'Olimpico. Ci sono i presupposti del grande spettacolo. La presenza di Zico e dell'Udinese, che ha mire ambiziose, sono validi certificati di garanzia. Certo la Lazio non è delle più brave in questo campionato e a prima vista il confronto si presenta impare. Però la squadra biancazzurra, di fronte alle grandi, ha saputo sempre esaltarsi, è riuscita sempre a tirare fuori il meglio di se stessa, finendo per giocare alla pari.

Lazio-Udinese si presenta perciò sotto vesti di partita di cartello, di partita da seguire con attenzione, perché potrebbe beninteso avere dietro i suoi paraventi dei rivoli interessanti.

Per i friulani sarà una nuova tappa verso mete che sembrano sempre più alla loro portata. Non è soltanto l'avvento di Zico ad aver aumentato il potenziale dell'undici di Zitarri, ma c'è stata una crescita generale della squadra, una maturazione che l'hanno posta nella ristretta cerchia delle pretendenti allo scudetto. Oggi all'Olimpico i bianconeri giocheranno per vincere. Tentano di dimostrarci di una Lazio in difficoltà tecniche e ancora frastornata dalle ultime novità, nonostante il lungo ritiro fuori porta voluto dal nuovo allenatore Paolo Carosi che ha preso il posto del dimissionario Giancarlo Morroni, dopo la sonora sconfitta di Napoli.

Sulla carta sembra un'occasione d'oro per Zico e compagni, ma commetteranno un grave errore se dovessero

sentirsi la vittoria in tasca. La forza della disperazione spesso riesce a far miracoli ed il nuovo «coach» Carosi è tipo capace di infondere nella sua nuova squadra quella carica agonistica, quel coraggio e il peso della sua personalità, cosa che alla sconquassata navicella biancazzurra sono venute a mancare in questo scorcio di campionato.

Una partita dunque tutta da vedere, anche se con notevoli vantaggi per i bianconeri. Certo mancherà Bruno Giordano, uno dei grandi attori della sfida. Medico e giocatore leri hanno detto di no. La gamba non ha messo giudizio. Carosi ha rimandato ogni decisione a prima della partita. Prima di alzare bandiera bianca vorrà fare tutti i tentativi possibili. A un Giordano non si rinuncia tanto facilmente.

p. c.

Oggi si torna a giocare. La tredicesima di campionato offre un piatto — a i più ghiotti ai buongustai del calcio. Partite «epiche» si giocheranno a Torino, a Milano e a Firenze.

Come reagirà l'esercito dei tifosi? Domenica scorsa, dopo il mercoledì nero di San Siro, la giornata è trascorsa calma, senza incidenti clamorosi. Effetto dello choc o delle più severe misure di ordine pubblico? Forse di entrambi i fattori.

Non vorremmo però che la tranquillità di una domenica e la felice conclusione della vicenda umana del giovane austriaco, facessero un'altra volta dimenticare che ci troviamo di fronte ad un fenomeno inquietante, che la violenza — dentro, attorno e anche lontano dagli stadi — è sempre in agguato. Basta leggere le agghiaccianti dichiarazioni di capi e gregari ultras, riportate anche dal nostro giornale.

Bene hanno fatto, perciò, le autorità, comunali e di polizia, di Milano a tenere un summit sui problemi aperti nella città meneghina dal teppismo cosiddetto «sportivo». Bene farebbero tutti i soggetti interessati, quelli sul versante istituzionale e quelli sul versante sportivo, a riflettere ancora, a mettere in atto misure e automisure.

Tutti debbono fare la loro parte contro la violenza (CONI compreso)

È arrivato, riteniamo, il momento di un intervento diretto del ministro dell'Interno. Se siamo, come siamo, all'emergenza è necessario ripristinare e rendere più stringenti le misure assunte al tempo della tragica morte del povero Paparelli. Misure di prevenzione e di repressione, applicando ai colpevoli le norme più rigide che il codice penale prevede per simili reati. Una scusa non abbiamo avuto qualche dimostrazione; bisogna perseverare, senza ritenere che basti una giornata di vigilanza e di rigore per risolvere il problema.

Tutto ciò è indispensabile, ma non basta. Se si vuole uscire sul serio da questa tragica spirale, che può portare alla disgregazione del pubblico (si è già visto domenica per Inter-Fiorentina) e alla distruzione del calcio italiano nelle sue forme spetta-

colari più alte, è necessario un soprassalto di responsabilità da parte di tutti.

Gli atleti, certo, lo abbiamo detto, i club, i dirigenti, i tifosi, i responsabili dell'informazione, che non possono continuare ad alimentare campanilismi ed esasperazioni, facendo considerare una partita di calcio come l'ultima spiaggia dell'onore di una città; i dirigenti delle società che non debbono continuare a coccolare certi club. Matarrese li invita a denunciare i tifosi violenti e ricattatori. Siamo d'accordo: da tempo lo scriviamo su queste colonne, vero Frazzetto?

Ma anche il governo dello sport non deve fermarsi a una denuncia. I giocatori, al limite, possono pure scioperare contro la violenza (ci pensa Campagna?); gli arbitri disertare i campi se ancora fatti oggetto, come di recente, di un continuo linciaggio morale; la Rai cancellare o modificare le trasmissioni che possono innescare atti incensurati; e il CONI? e la Federcalcio? Non potrebbero minacciare, come misura estrema, di bloccare i finanziamenti a quelle società, i cui stadi siano teatro di manifestazioni dei teppismi più violento?

Nedo Canetti

quando ti senti un po'così...

**Caffè Sport**  
BORGHETTI

vero espresso in liquore

PRODUZIONE CARPANO PUNTO MES

## Lo sport oggi in tv

● RAI UNO — Ore 14.10, 15.20, 16.20: Notizie sportive; 18.30: 90' minuto; 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 22: La domenica sportiva.

● RAI DUE — Ore 15.20: Risultati dei primi tempi; 15.30: Cronaca registrata da Val Gardena della discesa libera maschile di Coppa del mondo; 16.20: Risultati finali e classifiche; 18: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 19.50: Gol flash; 20: Domenica sport.

● RAI TRE — Ore 15.15: Cronaca diretta dell'incontro di basket femminile Zola Vicenza-SISV Varese; 16.20: Cronaca dell'incontro di pallanuoto Roveto-Candri; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

PCI  
finanziaria

mioglieri che sono stati imposti. Una delle norme del vecchio testo prevedeva il blocco sino al 1986 dell'aggiungimento delle pensioni alla dinamica salariale e, dall'anno successivo, lo spostamento su base triennale. È passata invece la proposta comunista di tenere fermi l'aggiungimento annuo e l'intera normativa vigente.

Un'altra norma faceva slittare di un mese (senza possibilità di recupero delle somme perdute) la cadenza dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, penalizzando soprattutto i trattamenti più bassi. Si è deciso di cambiare il provvedimento, riconoscendo la necessità di salvaguardare integralmente la garanzia di queste pensioni: la perdita infatti verrà compensata con l'erogazione di un importo esattamente pari a quel che sarebbe stato sottratto. I pensionati al minimo non potranno mai perdere.

Che cosa ha ispirato la battaglia del Pci? Lo ha sottolineato Giorgio Napolitano rilevando come i comunisti abbiano sostenuto con grande forza e convinzione nel Parlamento e nel paese l'esigenza di queste modifiche, nel nome di criteri elementari di equità sociale, in nome di sentimenti di giustizia — prima ancora che di interessi economici — che sarebbero stati insopportabilmente feriti, perché il contenimento della dinamica della spesa previdenziale ed il riequilibrio del meccanismo di indicizzazione delle pensioni non possono essere fatti pagare a chi sta peggio, ai pensionati più poveri. Per questi vanno anzi rapidamente elevati i minimi di pensione.

Ecco perché Napolitano ha definito gli emendamenti «un successo importante» riferendosi in particolare alla correzione dell'aspetto «socialmente più grave della norma». Il presidente dei deputati comunisti ha più in generale indicato «nel riconoscimento almeno parziale della validità delle lince e delle proposte del Pci l'affermazione di un più corretto rapporto tra governo, maggioranza e opposizione, e l'affermazione del ruolo proprio del Parlamento».

Senonché proprio il fatto che nella legge finanziaria, come si diceva, restino intatti i nuclei meccanismi di indicizzazione delle pensioni superiori al minimo che di fatto aboliscono il punto unico di scala mobile (introducendo un sistema percentuale di indicizzazione per fasce, agganciato al costo della vita) ha indotto il Pci e le altre forze della sinistra di opposi-

zione a sollecitare lo stralcio di tutte le norme. La richiesta di stralcio è stata respinta. Respinto anche un emendamento dei radicali per un aumento solo a quella parte dei pensionati che si trovino al di sotto di un certo livello di reddito. Una proposta dunque simile a quella reiteratamente avanzata dai comunisti, ma non collocabile certo nella legge finanziaria e che dovrà invece trovare posto nella riforma. Si trattava quindi di una iniziativa che non poteva avere effetti concreti, e per questo i comunisti si sono astenuti sul voto dell'emendamento.

Mentre si cercava una soluzione per il nodo essenziale delle pensioni, in aula si votavano le norme che bloccano le assunzioni nella pubblica amministrazione e che limitano la corresponsione degli assegni familiari a partire da un certo reddito familiare al lordo delle imposte. Su quest'ultimo capitolo il governo è stato battuto nello scrutinio segreto, che ha approvato un emendamento comunista grazie al quale lo Stato non potrà sottrarre agli enti locali e alle loro aziende e ai loro consorzi quanto sarà richiesto con la limitazione degli assegni. Respinta invece la proposta che le economie complessive derivanti da questa nuova normativa fossero sostenute con grande forza e convinzione nel Parlamento e nel paese l'esigenza di queste modifiche, nel nome di criteri elementari di equità sociale, in nome di sentimenti di giustizia — prima ancora che di interessi economici — che sarebbero stati insopportabilmente feriti, perché il contenimento della dinamica della spesa previdenziale ed il riequilibrio del meccanismo di indicizzazione delle pensioni non possono essere fatti pagare a chi sta peggio, ai pensionati più poveri. Per questi vanno anzi rapidamente elevati i minimi di pensione.

Ecco perché Napolitano ha definito gli emendamenti «un successo importante» riferendosi in particolare alla correzione dell'aspetto «socialmente più grave della norma». Il presidente dei deputati comunisti ha più in generale indicato «nel riconoscimento almeno parziale della validità delle lince e delle proposte del Pci l'affermazione di un più corretto rapporto tra governo, maggioranza e opposizione, e l'affermazione del ruolo proprio del Parlamento».

Senonché proprio il fatto che nella legge finanziaria, come si diceva, restino intatti i nuclei meccanismi di indicizzazione delle pensioni superiori al minimo che di fatto aboliscono il punto unico di scala mobile (introducendo un sistema percentuale di indicizzazione per fasce, agganciato al costo della vita) ha indotto il Pci e le altre forze della sinistra di opposi-

zione a sollecitare lo stralcio di tutte le norme. La richiesta di stralcio è stata respinta. Respinto anche un emendamento dei radicali per un aumento solo a quella parte dei pensionati che si trovino al di sotto di un certo livello di reddito. Una proposta dunque simile a quella reiteratamente avanzata dai comunisti, ma non collocabile certo nella legge finanziaria e che dovrà invece trovare posto nella riforma. Si trattava quindi di una iniziativa che non poteva avere effetti concreti, e per questo i comunisti si sono astenuti sul voto dell'emendamento.

Mentre si cercava una soluzione per il nodo essenziale delle pensioni, in aula si votavano le norme che bloccano le assunzioni nella pubblica amministrazione e che limitano la corresponsione degli assegni familiari a partire da un certo reddito familiare al lordo delle imposte. Su quest'ultimo capitolo il governo è stato battuto nello scrutinio segreto, che ha approvato un emendamento comunista grazie al quale lo Stato non potrà sottrarre agli enti locali e alle loro aziende e ai loro consorzi quanto sarà richiesto con la limitazione degli assegni. Respinta invece la proposta che le economie complessive derivanti da questa nuova normativa fossero sostenute con grande forza e convinzione nel Parlamento e nel paese l'esigenza di queste modifiche, nel nome di criteri elementari di equità sociale, in nome di sentimenti di giustizia — prima ancora che di interessi economici — che sarebbero stati insopportabilmente feriti, perché il contenimento della dinamica della spesa previdenziale ed il riequilibrio del meccanismo di indicizzazione delle pensioni non possono essere fatti pagare a chi sta peggio, ai pensionati più poveri. Per questi vanno anzi rapidamente elevati i minimi di pensione.

Augusto Pancaldi  
L'attentato di Londra

anche vetustà del materiale e imprevidenza. Il locale «Alcazà 20» era stato aperto da poco tempo e subito aveva conosciuto un grande successo dalla gioventù madrilenne per la qualità della sua musica e dei suoi spettacoli. I proprietari assicurano che i sistemi di sicurezza erano perfettamente funzionanti e il materiale era praticamente nuovo. Il sindaco di Madrid Tierno Galvan e il governatore civile di Madrid, Colorado, stanno raccogliendo le testimonianze degli scampati e la documentazione delle autorità inquirenti per appurare le cause reali di questa tragedia.

La sanguinosa azione è cominciata attorno alle 23 dell'altra notte. Secondo le prime testimonianze gli assaltatori hanno puntato le pistole contro i clienti e hanno versato sul pavimento il contenuto di una lattina di benzina a cui hanno successivamente dato fuoco.

La polizia ha arrestato uno dei presunti responsabili: si tratta di un ex impiegato della casa da gioco visto fuggire dal luogo dell'incendio pochi minuti dopo l'irruzione della banda.

Le fiamme domate poi dai vigili del fuoco si sono estese dal «club 26» fino ad altri tre edifici dello stesso complesso di proprietà dell'imprenditore di «sex-club» Joop De Vries.

L'IRA, insomma, è tornata a colpire con inaudita ferocia per la terza volta nel giro di due settimane. Ma quella di ieri è l'azione terroristica più grave che abbia insanguinato la capitale britannica da molti anni a questa parte.

La vettura era parcheggiata in Hans Crescent, una stradina sul retro del popolare magazzino «Harrods». Un gruppo di poliziotti stava controllando le auto in sosta al commissariato di Chelsea era stata infatti ricevuta una segnalazione telefonica anonima e gli agenti erano stati messi in allarme. Dieci minuti dopo, alle 13,20 (le 14,20) ora italiana, l'ordigno è scoppiato. Tre poliziotti e una donna poliziotto rimasero uccisi sul colpo. Perdevano la vita anche alcuni passanti, altri subivano gravissime ferite. Si teme per la vita di alcuni dei passanti che sono stati raggiunti dalle schegge dell'esplosione.

L'immane forza dell'esplosione ha sollevato e stritolato altre vetture vicine (almeno 24 sono quelle danneggiate), applicato il fuoco ai locali interni di «Harrods», infranto vetrate e finestre per un largo tratto steso una coltre di fumo e alzato grida disperate in quelle strade che di solito, al sabato, vedono un denso pellegrinaggio di visitatori e consumatori. Vi sono state scene di panico incredibili.

Le forze dell'ordine sono intervenute con notevole prontezza provvedendo allo sgombero dei feriti, al isolamento della zona. Le ambulanze (ed anche alcuni automezzi militari) facevano la spola fra il luogo della strage e i due ospedali più vicini. Molti passanti sono stati investiti da una pioggia di frammenti di vetro e di metallo: grondavano sangue dal volto, gridavano terrorizzati.

Nel frattempo, ad Oxford Street, si cercava una seconda bomba nei locali del grande magazzino «C & A». L'esistenza di questo ordigno era stata segnalata dagli stessi attentatori, così come quella di una terza bomba che gli attentatori, a tarda sera, stavano ancora tentando di individuare. Le ricerche hanno indotto la polizia a far sgomberare numerosi altri centri commerciali in via precauzionale. Ne è risultata la paralisi del centro elegante di Londra.

La mano anonima del terrorismo ha ancora una volta sferrato il suo brutale attacco in modo indiscriminato. Nei giorni scorsi il comando di polizia aveva più volte messo in guardia i cittadini proprio contro questa eventualità. All'inizio dell'ultima settimana c'era stato un attentato (fortunatamente senza vittime) a Kensington High Street: una bomba era esplosa ad Oxford in una cabina telefonica.

La squadra antiterrorismo aveva lanciato un appello urgente: «State attenti, può accadere di nuovo, raddoppiate la vigilanza, segnalate alla polizia qualunque movimento sospetto». Il preallarme non è servito. La zona degli acquisti di Londra ha dolorosamente dimostrato tutta la sua vulnerabilità di fronte all'attacco improvviso di una violenza senza volto.

Antonio Bronda

Amsterdam, bruciano un sex-club: 13 morti

AMSTERDAM — Un «comando» di uomini armati ha appiccato il fuoco l'altra notte ad un complesso dove si trovano un «sex club» ed una casa da gioco nel cuore dei bassifondi di Amsterdam. Almeno tredici persone hanno trovato la morte

Morire nascere

condurre alla sovrappopolazione e quindi a un concreto pericolo di guerra. E non sono poche, nel mondo, le zone dove la questione demografica è esplosiva.

Marcello Bulatti trae invece considerazioni più preoccupate dalle cronache, nelle quali — dice — si legge la tendenza a dare soluzioni di morte a problemi di vita.

«Quando muore il debole o l'handicappato la cosa colpisce meno perché si parte dal concetto che queste categorie di persone debbono per forza avere la vita come qualcosa di soggettivamente angoscioso e senza possibilità di uscita».

«Questo», osserva ancora Bulatti, il concetto della indeterminatezza e della ineluttabilità dell'handicap fisico ma anche sociale, un concetto che contiene parametri e indica modelli. Ma è profondamente sbagliato sul piano sociale e sul piano biologico rifiutare la diversità, pur se questo non contrasta ovviamente con la necessità di evitare prima della vita, anche con l'aiuto delle tecniche genetiche, tutto il dolore e l'angoscia che si può.

«Tanto più forte deve essere la difesa collettiva della libertà di vita, quanto più deboli sono le persone a cui si riferisce. Per questo, mentre sul piano individuale è comprensibile la disperazione che ha provocato il gesto di Papini, pur se questo non contrasta con altri simili deve essere duramente condannato sul piano collettivo e quindi della legge».

Alberto Oliverio introduce nella riflessione elementi di ulteriore problematicità. Fino a pochi anni fa — dice — vita e morte erano connesse a un paradigma naturale: i neonati sopravvivevano se erano in salute e malati infettivi, gli adulti raggiungevano l'età media di sessanta anni (contro i 75 di oggi). Il miglioratore tenore di vita e i progressi della biologia e della

medicina hanno prodotto trasformazioni profonde e rendono possibile vita più lunga, più sana, e sopravvivenze anche in condizioni particolarissime: reparti di cura intensiva, polmoni artificiali, complessi interventi chirurgici.

«Con la nostra cultura e tecnologia, ad esempio, rendiamo possibile la nascita di neonati un tempo non vitali: ma dovremmo veramente mantenere in vita un individuo la cui esistenza avvenga di forme di sopravvivenza vegetale, sarà segnata da continue sofferenze e da uno stato gravissimo di disagio per sé e per quanti gli stanno attorno? È arduo trovare risposta. Ogni forma di eutanasia e ogni decisione di non svolgere terapie intensive comporta scelte gravi che ricadono sulle spalle dei singoli o di pochi. Chi decide? Chi può stabilire il confine tra una vita accettabile e una sopravvivenza inaccettabile?».

Rita Levi Montalcini, la grande studiosa che ha dedicato la sua intera esistenza a ricerche volte ad alleviare la sofferenza dell'uomo ed accrescerne le conoscenze (famose le sue scoperte nel campo delle cellule nervose) ha un'opinione nella sull'eutanasia, e in evidente disaccordo con gli altri interlocutori.

«Sono convinta che una persona abbia il diritto di mettere fine alla propria vita, quando questa non appaia più degna di essere vissuta. Sono però contraria, ovviamente, alla soppressione di un'altra vita umana, che tuttavia potrebbe essere giustificata in casi estremi quali l'accertamento — non di uno soltanto ma di più medici — che l'attività cerebrale è del tutto spenta e che il processo è irreversibile, quando cioè non vi sia alcuna possibilità di ritorno alla vita consapevole».

Ma non c'è una diversità sostanziale fra il dover decidere della propria vita e il de-

potranno dare origine a mostri o persone eticamente anormali, non lo ritengo per il momento un pericolo temibile».

Anche Daniel Bovet è d'accordo: «La ricerca non si può fermare, lo scienziato deve continuare, e dalle sue sperimentazioni potrà venire molto più, attivamente il bene che il male. Ma si può fare così una volta sola? I risultati, e si può affidare per le valutazioni a gruppi di esperti ma anche a uomini della strada. Facciamo che giudichiamo insieme».

Alberto Oliverio nota come i «mi della sperimentazione e della prevenzione siano legati: per scongiurare l'handicap nella fase prenatale, ma anche perché l'uomo — concetto delle scelte che opera — sia pienamente padrone di scoperte che possono incidere sulla sua condizione biologica e sociale».

Fecondità in vitro, sessuone e ricomposizione dell'uomo fecondato, conservazione di embrioni. Non ci sono confini oltre i quali lo scienziato non dovrebbe spingersi? Risponde il genetista Bulatti.

«Non credo ci si debba spaventare per il fatto che un bambino possa un giorno na-

scere in provetta invece che dalla pancia della sua mamma, o che ci siano tecniche che in futuro saranno capaci di modificare artificialmente singoli geni od esseri responsabili di malattie. Né penso che qualcuno abbia inteso, e se a creare generazioni di schiavi per via genetica, quando è molto più semplice, rapido e meno costoso crearle semmai coi mezzi di limitazione delle libertà attualmente a disposizione come la manipolazione dell'informazione, la droga, i farmaci, i manicomi, un certo uso della giustizia. Credo invece che, mentre si fabbrica — questo sì — armi biologiche di tremenda efficacia, si agisca più sottomissamente per affermare un'idea dell'uomo come macchina, dell'uomo alterabile soltanto per via genetica, predeterminato fin dalla nascita. È un'idea che si rialaccia alla concezione della ineluttabilità che io vedevo alla base del senso di morte che pervade quest'epoca. Ma bisogna reagire, combattere, sconfiggere la morte e il senso di morte anche con i mezzi biologici e con quelli genetici, senza per questo trasformarli in demoni o in panacee. La nostra intelligenza laica deve essere capace di questa vittoria».

Eugenio Manca

NUOVO! tuttuno della Lines 50 batuffoli disinfettanti già imbevuti pronti all'uso per iniezioni e piccole ferite Tuttnuno è pratico: non è più necessario imbibire il cotone di disinfettante. In un comodo barattolo sono pronti 50 batuffoli già imbevuti di disinfettante indolore. In casa e in viaggio basta uno strappo per disinfettarsi. Tuttnuno è igienico: a chiusura ermetica, i batuffoli sono protetti dall'aria e dalla luce. In vendita in Farmacia. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. F. 100. Mio. San. N. 6382

Lotto DEL 17 DICEMBRE 1983

Bari	71 77 89 41 52	2
Cagliari	40 78 5 48 89	X
Firenze	55 69 53 75 2	X
Genova	58 86 37 64 85	X
Milano	68 77 35 78 10	2
Napoli	17 56 79 22 39	1
Palermo	60 68 89 51 55	X
Roma	40 75 85 55 14	X
Torino	53 12 79 85 35	X
Venezia	57 36 75 17 13	X
Napoli II		X
Roma II		2

LE QUOTE:  
si punti 12 L. 22.304.000  
si punti 11 L. 650.700  
si punti 10 L. 61.100

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma: L'UNITA' autorizz. e giornale n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centralino: 495031 - 495032 - 495033  
495035 - 495121 - 495122  
495123 - 495124 - 495125  
Tipografia G.A.T.E.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19